

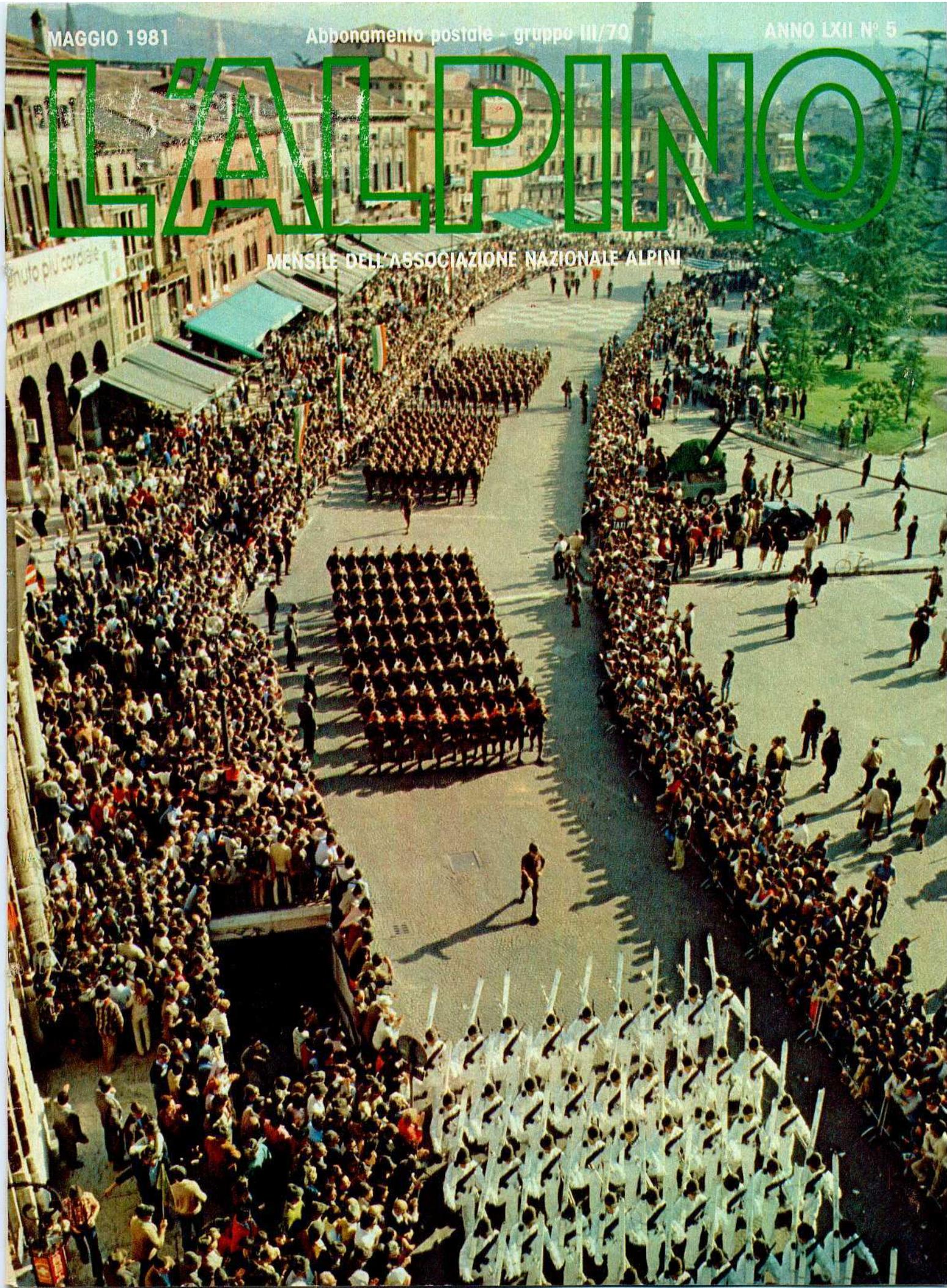
MAGGIO 1981

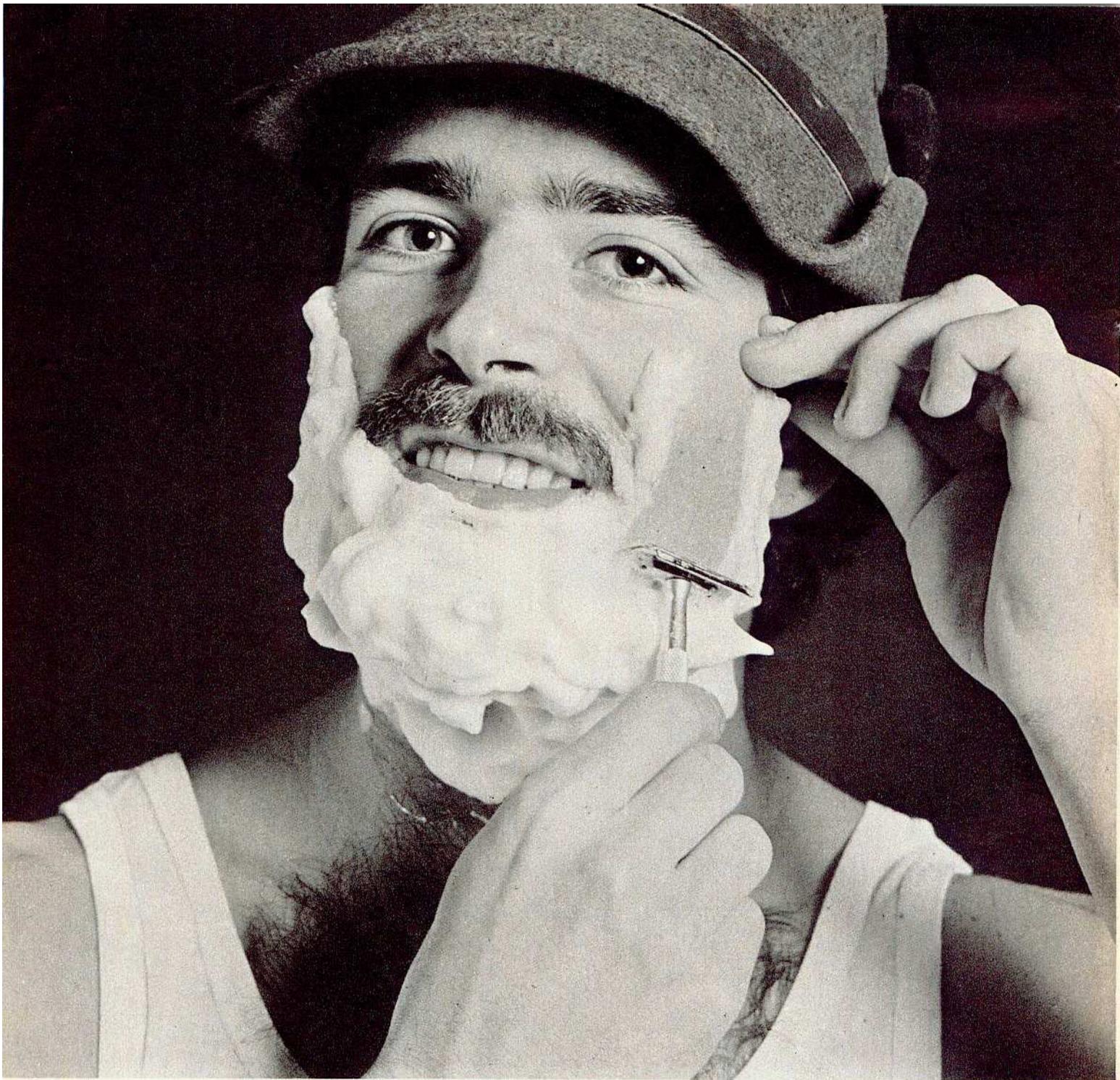
Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXII N° 5

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



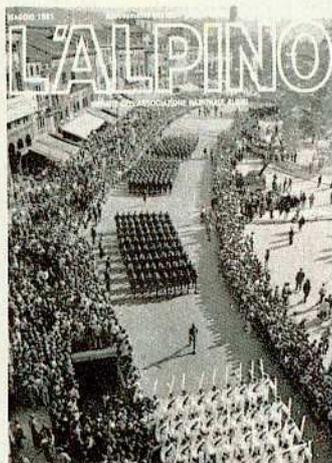


Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

Superinox
Bolzano al Platino
la fedele lama
dell'alpino



Un'immagine della 54^a Adunata Nazionale di Verona

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LXII - N. 5 Maggio 1981
Abbonamento Postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente
Franco Bertagnolli

Direttore Responsabile
Luigi Reverberi

Comitato di Direzione
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41)
Carlo Crosa - Aldo Rasero - Arturo Vita

Redazione
Albino Capretta - Lorenzo Dusi
Giovanni Franza - Giuliano Perini
Roberto Pratavera

Servizi fotografici
4^o Corpo d'Armata - Faganello - Righetti - Giorgio Carli, Verona - Bepi Pellegrinon

Direzione e Redazione
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.26.92

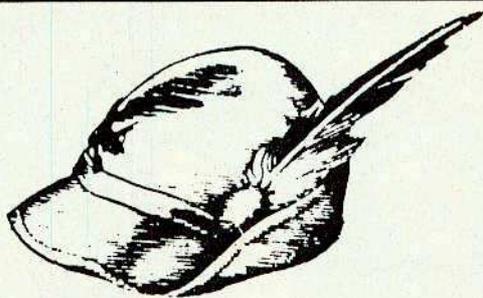
Amministrazione:
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Associalpini
Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale 23853203 intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Realizzazione editoriale e Pubblicità
A. Paleari, Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. (02) 63.29.16 - 65.16.76

Impaginazione: Valerio Mantica

Stampa
Rotocalcografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)
Associato all'U.S.P.I. 1981
Unione Stampa Periodica Italiana



IN QUESTO NUMERO

Pag.

5 IL PASSATO: FILTRO DI PACE
di Albino Capretta

10 Alpini alle armi:
ESERCITAZIONE VOLPE BIANCA
di Renzo Demichelis



14 Casa nostra:
LA VALLE DEL BIOIS
di Bepi Pellegrinon



17 I TERREMOTATI DEL SUD

21 54^a ADUNATA NAZIONALE DI VERONA



34 Pennasport:
GIOVANI DEL G.S.A. IN TRICOLORE
di Aristide Gerli



ALPINI UNA VOLTA ALPINI SEMPRE!

**È IN EDICOLA A L.1300
A FASCICOLI SETTIMANALI**

Chi sono gli uomini di roccia chiamati alpini? Perché sono tanto orgogliosi di esserlo? Perché quelli che sono alpini una volta, alpini restano per tutta la vita? Te lo spiega **ALPINI, STORIA E LEGGENDA**, patrocinato dall'A.N.A. 36 fascicoli settimanali da raccogliere in 3 splendidi volumi. E' un'opera storica che ristampiamo sollecitati da molte richieste. Si legge come un romanzo, si guarda come un film. Ogni pagina è un incontro con la realtà. Documenti, rivelazioni, testimonianze, famose fotografie, celebri quadri e illustrazioni. La verità riguardo le vicende militari e di guerra, la solidarietà umana, le amicizie, le allegrie, l'amore per le tradizioni, le montagne, il borgo natio che è nel cuore degli alpini.

**ALPINI: UOMINI CHE VIVONO IN ALTO,
SOPRA GLI ALTRI UOMINI.**

**COMPAGNIA
GENERALE
EDITORIALE...** **R** GRUPPO
RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Compilare e spedire il tagliando a: Rizzoli Editore
Servizio Abbonamenti - Via A. Rizzoli, 2 - 20132 Milano

Desidero abbonarmi all'enciclopedia "GLI ALPINI" (36 fascicoli settimanali + 3 copertine + 3 sovraccoperte) al prezzo speciale di Lire 45.000 anziché Lire 56.200.

A tutti gli abbonati saranno inviati in **OMAGGIO** 2 romanzi editi dalla Rizzoli Editore. Ai soci A.N.A., indicando il numero della tessera e agli **Alpini in armi** l'abbonamento all'opera è di Lire 42.000.

Verso anticipatamente l'importo con l'unico assegno intestato a Rizzoli Editore
 sul c/c postale n. 199208 intestato a Rizzoli Editore.

Cognome e nome

Indirizzo

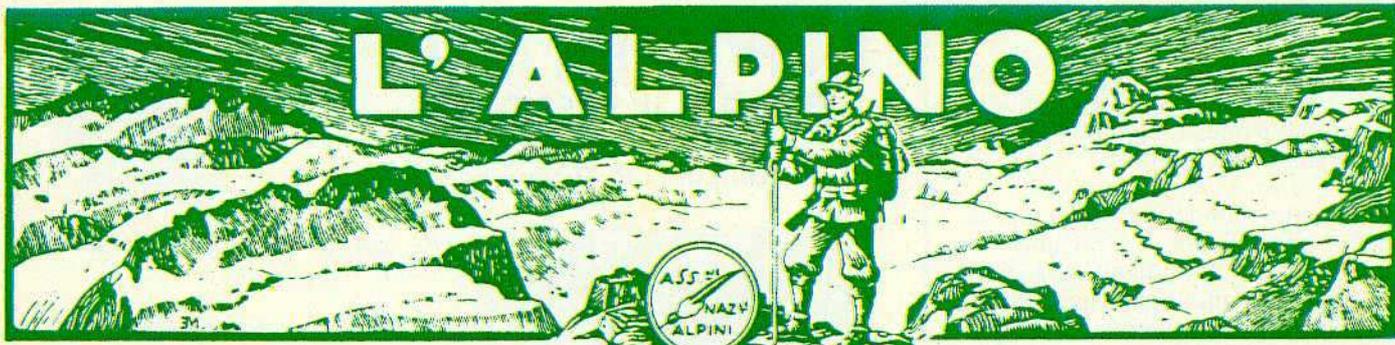
CAP Località

Data Firma

Offerta valida sino al 15-9-1981



**con il 1° fascicolo
IN REGALO
il 2° e il 3°**



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

IL PASSATO: FILTRO DI PACE

di ALBINO CAPRETTA

Invitato da un gruppo di giovani amici Alpini di Caronno (Varese) a sviluppare un discorso che «aiuti a chiarire, coltivare e custodire gelosamente in noi il concetto di DIGNITA' UMANA», mi accingo ad accontentarli.

Giova anzitutto precisare e stabilire che il concetto essenziale di DIGNITA' UMANA è l'aristocrazia dello spirito, inteso come la parte eletta dell'individuo, e cioè, la prevalenza dello spirito sulla materia. L'uomo, nel suo divenire storico ed umano, si è realizzato adoperando la materia come mezzo per esprimere i valori di sé, cioè il suo spirito: i valori

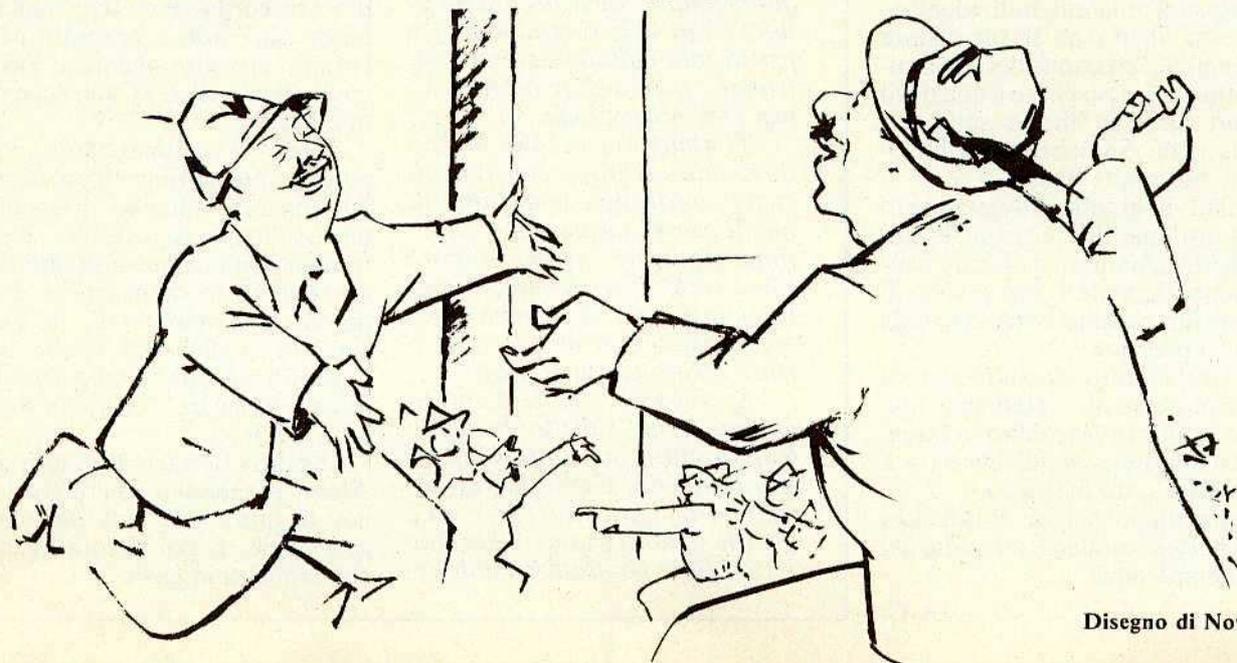
del suo pensiero e dei suoi sentimenti. Anche in amore, del resto, vediamo chiaramente come i sentimenti siano il respiro (la vita) della carne che, appunto, nobilitata da questi, diventa lo strumento essenziale - o complementare - attraverso il quale noi cantiamo l'inno alla vita.

L'individuo, in sostanza, è un recipiente (materia) che contiene la sua essenza più vera, il suo spirito ed egli si realizza e si esprime nel rispetto verso sé stesso e verso i propri simili, visti ed accettati come specchio di sé.

L'uomo, quindi, è una preziosa realtà individuale.

E' di moda, oggi, pescare dal

breviario dei sociologi, o dal vangelo dei politici una brutta parola: massificare, che vuol dire ridurre, o considerare gli individui in una dimensione che è soltanto materiale o numerica. Ai politici la massa va bene come campo per la loro coltivazione elettorale, come all'agricoltore va bene il suo campo - massa di zolle - per la sua seminazione. Ma viene, con ciò, trascurato un dato essenziale: ciascuno di noi è un individuo, cioè un miracolo irripetibile, poiché, pur avendo ciascun individuo dei dati comuni che lo legano e lo collegano ai suoi simili, ha dei *suoi* dati caratteristici: fisionomi-



Disegno di Novello

(Segue da pag. 5)

ci, caratteriali, anagrafici che sono i suoi e soltanto i suoi e che sono irripetibili e questi, appunto, gli danno la sua individualità.

A Verona, per esempio, noi Alpini non eravamo affatto una massa, cioè «massificati». Eravamo un grande momento di dignità associativa e morale: una dignità individuale divenuta dignità collettiva, una dignità individuale moltiplicata per 200-300 mila volte.

E Verona ci ha aperto le porte ed il cuore poichè lo ha capito.

Ma perchè noi Alpini riusciamo (naturalmente non tutti e non sempre) ad accendere tanta speranza e tanto rimpianto? Perchè la gente «capisce» che noi esprimiamo e portiamo avanti dei valori che, anche se oggi sono controcorrente (e forse un po' anche per questo), sono i valori essenziali e sostanziali di una tradizione che si fa presente. Siamo, cioè, l'ultima pagina della nostra storia.

Ma perchè questo? Semplice: noi Alpini non siamo passati come salamandre attraverso il fuoco del nostro passato. Questo, anzi, ci è servito e ci serve come lezione da trasferire nei giovani del nostro presente.

Nulla noi dimentichiamo e nulla sconfessiamo del nostro passato, perchè tutto il bene e tutto il male di questo passato è la documentazione - vissuta e pagata in prima persona - della strada che abbiamo dovuto percorrere per diventare adulti, cioè coscienti del valore impagabile della nostra individualità (che non è individualismo, cioè egoismo, chiusura in sè, ma è individualità, cioè apertura umana e sociale) e coscienti del valore impagabile della nostra libertà, intesa come recinto entro il quale io posso esprimere la mia individualità. Ma questa libertà ha il suo valore morale nell'accettazione del suo limite (il recinto): io non posso e non devo esprimere la mia libertà sulla tua sottomissione. Sarebbe sopraffazione, cioè offesa alla libertà.

Questo il grande insegnamento che noi filtriamo dal nostro passato.

I nostri gagliardetti, le nostre bandiere sono la sintesi espressiva di questo nostro passato e sono la guida del nostro presente.

I nostri vessilli sono un'idea: se li tenessimo nascosti, sarebbero uno straccio, come un fazzoletto in tasca. Se li alziamo nel sole, diventano - e sono - un'idea, un indirizzo.

Camminiamo sereni e fiduciosi sotto le nostre bandiere: sono alte nel sole della speranza.

A.C.

LA NOSTRA META VI PARLA IL PRESIDENTE

a cura di G.R. Prativiera



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Cari Alpini,

non certo per mettere in rilievo quanto in questa lettera si dice del Presidente Nazionale, ma solo per valorizzare il nostro Amico GALLI, purtroppo ammalato e bisognoso di tanto calore umano.

*Carissimo Presidente,
si avvicina, purtroppo, il giorno in cui Tu lascerai volontariamente e contro la volontà della stragrande maggioranza, la carica di Presidente Nazionale, così degnamente rivestita per anni.*

Ma, nessuno potrà parlare di ricostruzione dei paesi disastriati, nè di beneficenza agli Alpini più bisognosi, senza fare il nome di Franco Bertagnolli; ed io come semplice e vecchio socio, cinquantennale, dico un grazie di tutto cuore e Ti ringrazio anche per la mia collaborazione trentennale, potuta dare all'A.N.A., per Tua concessione.

Ti assicuro che sotto la Tua direzione lavoravo con tutto il cuore; purtroppo non sarò tra quelli che Ti saluteranno all'ultimo momento, perchè tutt'ora ricoverato, e dovrò esserlo per mesi, in quanto devo imparare a camminare e prima di tutto a stare diritto sui miei piedi.

Spero solo che Dio mi richiami o mi rimetta in piedi. Saluto tutti gli amici Alpini; Tardiani ed il Consiglio; un saluto particolare alla Tua cara e gentile signora e tanti auguri per i Tuoi figli. Un fraterno abbrac-

cio, con le mie braccia rimaste mobili.

Francesco Galli

Per l'ultima volta mi accingo a dissertare, in questa rubrica, sul pensiero di Franco Bertagnolli. Il futuro lo deciderà il nuovo Presidente. E sono felice di farlo proponendo agli Alpini la lettera che il prof. Francesco Galli ha inviato a Bertagnolli, nel momento in cui lascia la presidenza nazionale.

Quasi inutile spendere parole per dire chi sia Francesco Galli. Da trent'anni delegato dell'Associazione in Roma, infaticabile e solerte rappresentante di tutti gli Alpini nella capitale.

Ovunque servisse un intervento, necessitasse un sollecito per il disbrigo di una pratica, nei ministeri come in qualsiasi altro ufficio, Francesco Galli si è sempre mosso con riservatezza e capacità. Ora è costretto a letto e vive con dignitosa serenità questo momento difficile.

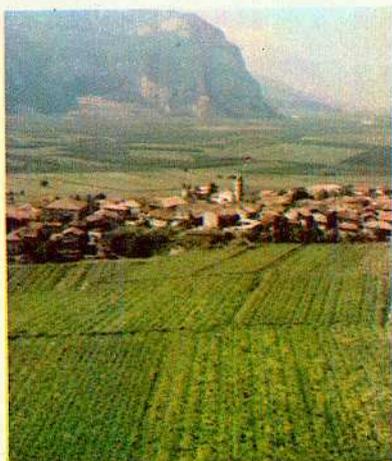
Ha mandato un affettuoso saluto al Presidente che torna a vita privata, non senza ricordare le tappe salienti raggiunte dall'Associazione nei nove anni della presidenza Bertagnolli.

«Ed io come semplice e vecchio socio, cinquantennale, dico un grazie di tutto cuore...». Siamo d'accordo con Te, amico Galli, d'accordo soprattutto nell'unirci affettuosamente e riconoscenti intorno al «Capo» che va in congedo.

Galli si rammarica di non poter essere a Milano il prossimo 24 maggio, quando l'Assemblea saluterà Bertagnolli. Non rammaricarTi, applaudiremo anche per Te, e sappi che le Tue parole ci danno forza, la Tua serenità ci dice che anche nei momenti più duri, l'uomo trova la forza per reagire con compostezza e dignità.

Franco Bertagnolli e tutti gli Alpini Ti salutano e Ti ringraziano, augurandoTi una sollecita guarigione. E poi ancora avanti col cappello in testa!

SPUMANTI COME CHAMPAGNE



Gli spumanti rappresentano il fiore all'occhiello dell'enologia trentina per la loro eccelsa qualità: campioni anonimi, portati all'analisi presso l'Istituto per lo Champagne di Epernay, hanno avuto la classificazione di «ottimo Champagne brut». In realtà, le grandi affinità ampelografiche, di clima e di insolazione, con i migliori «crus» della patria di Dom Pérignon, e l'impiego di quegli stessi vitigni, permettono ai Pinots trentini di affinarsi durante le lunghe e pazienti operazioni di cantina e di ottenere, alla fine, un prodotto di alta classe.

La tradizione spumantistica nel Trentino risale all'inizio del secolo, quando Giulio Ferrari importò dalla Champagne le prime barbatelle del vitigno Chardonnay e iniziò la produzione di spumante con il metodo champenois. La maggior parte delle aziende trentine usano tuttora questo metodo classico, ma in anni più recenti è stato pure introdotto il metodo dei grandi recipienti (un perfezionamento del metodo Charmat), che ha dato risultati sorprendenti. Attualmente, la produzione annua si aggira sui 2 milioni di bottiglie, ma il settore è in continua espansione. Lo spumante trentino si distingue per la particolare brillantezza, per la grana sottile e persistente, per il sapore netto, di squisita finezza, insieme fruttato, elegante e seducente. Va servito a 6-7 gradi, come aperitivo e (fortunati voi) a tutto pasto. Viene prodotto in vari tipi: naturo, brut, secco, semisecco, rosé.

Spumanti prodotti col metodo champenois:

Abate nero - Asput Sas, Lavis, piazza Grazioli, 18, tel. (0461) 2.18.26;

Brut del Concilio - Legariavini Spa, Volano, tel. (0464) 3.31.00;

Dolzan Brut - Azienda vinicola Dolzan, S. Michele all'Adige, tel. (0461) 60.14.86;

Equipe 5 - Equipe Trentina Spumanti, Mezzolombardo, tel. (0461) 60.15.12;

Ferrari - Ferrari Srl, Ravina di Trento, tel. (0461) 92.25.00;

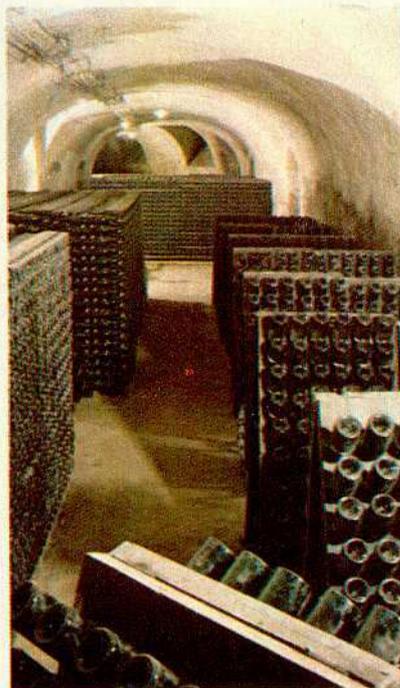
Lechthaler Brut - Lechthaler Snc, Mezzocorona, tel. (0461) 60.12.68;

Novaline Brut - Tenuta Novaline Mattarello di Trento, tel. (0461) 94.53.26;

Pisoni Brut - Azienda agricola Fratelli Pisoni, Pergolese, tel. (0461) 56.41.06;

San Michele - (Istituto agrario provinciale San Michele all'Adige), tel. (0461) 60.01.11;

Rotari - Cantina Sociale Cooperativa, Mezzocorona, tel. (0461) 60.11.63.



Spumanti prodotti con il sistema dei grandi recipienti:

Gran Cavit - Cavit, Ravina di Trento, tel. (0461) 92.20.55;

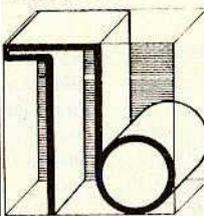
Gran Secco Barozzi - Lizzana di Rovereto, tel. (0461) 33.7.13;

Cesarini Sforza - Tridentina Produttori Spumanti naturali Sas, Ravina di Trento, tel. (0461) 3.72.60.

A.G.

FINALMENTE

VESTIR BENE
...RISPARMIANDO...CON I



**TESSUTI
BIELLA**

DI F. VERGNASCO

13051 BIELLA
Via Trento, 20
CASELLA
POSTALE 247

Vestir bene? Il vostro sarto, lui solo Vi conosce e farà miracoli con i caldi, belli, confortevoli

**TESSUTI
BIELLA**

sempre come nuovi a prezzi convenientissimi.

**SCRIVETEVI
VI MANDEREMO GRATIS**

un piccolo catalogo e vari campioni

**Spett.le TESSUTI BIELLA
di F. Vergnasco**
Via Trento 20
13051 BIELLA
Casella Postale 247

Inviatemi GRATIS e senza alcun impegno da parte mia alcuni campioni di

**TESSUTI
BIELLA** nei

disegni e colori che indico:

- | | | |
|---------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> ABITO | <input type="checkbox"/> CLASSICO | <input type="checkbox"/> ESTATE |
| <input type="checkbox"/> GIACCA | <input type="checkbox"/> FANTASIA | <input type="checkbox"/> INVERNO |
| <input type="checkbox"/> GONNA | <input type="checkbox"/> UOMO | <input type="checkbox"/> 1/2STAG. |
| | <input type="checkbox"/> SIGNORA | |

- | | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|
| <input type="checkbox"/> UNITO | <input type="checkbox"/> GRIGIO | <input type="checkbox"/> CHIARO |
| <input type="checkbox"/> RIGATO | <input type="checkbox"/> MARRON | <input type="checkbox"/> MEDIO |
| <input type="checkbox"/> SPIGATO | <input type="checkbox"/> BLEU | <input type="checkbox"/> SCURO |
| <input type="checkbox"/> A QUADRI | | |

- | | |
|------------------------------------|----------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> PANTALONI | <input type="checkbox"/> PASSEGGIO |
| | <input type="checkbox"/> MONTAGNA |
| | <input type="checkbox"/> ROCCIA |
| | <input type="checkbox"/> ALTA MONTAGNA |

- ALTRE INDICAZIONI
- COPERTE PURA LANA ANTITARME
- TELERIE PURO COTONE
- TELERIE MISTO LINO/COTONE

IL MIO INDIRIZZO E:

.....

.....

Codice postale.....

LA POSTA DEL DIRETTORE

Egregio Direttore de «L'ALPINO», sul numero di febbraio 1981 del Suo mensile è apparso un articolo dal titolo «Margherita 114 giorni dopo», a firma di A.G., ricco di tante e tali inesattezze da imporre come doverosa da parte nostra, quali responsabili della gestione della Capanna Regina Margherita, la richiesta di pubblicazione della presente lettera di risposta sul prossimo numero de «L'ALPINO»; ciò nonostante una successiva lettera inviataci dall'articolista, che tuttavia non reca chiarimenti al riguardo.

Come premessa avremmo preferito che Claudio Schranz, guida alpina e nome noto dell'alpinismo, avesse conferito direttamente con noi per segnalare tempestivamente inconvenienti ed anomalie riscontrati, piuttosto che farceli apprendere due mesi dopo da un mensile; si vorrebbe anche far apparire che i responsabili del rifugio più alto d'Europa, dopo la cerimonia dell'inaugurazione, si siano dimenticati dell'importante funzione che esso è chiamato a svolgere ed in questo sta l'amarezza per quanto scritto da A.G.

Ma veniamo a puntualizzare quanto asserito dal Signor Schranz. Tre quarti della capanna sono chiusi, addirittura sbarrati: affermiamo che **debbono restare chiusi** durante l'inverno in quanto non fanno parte del «reparto invernale». Detto reparto, precisiamo, è costituito da una saletta-soggiorno con fornello da cucina a due fuochi, una stufa a gas a funzionamento catalitico e relativa scorta di quattro bombole di gas liquido da 20 kg. ciascuna,

tuttora rifornite ed efficienti; nel dormitorio le cuccette non sono due, **bensi dieci**, fornite di materassi a molle e di una abbondante dotazione di coperte nuove di lana.

E' possibile che fiammiferi e viveri d'emergenza fossero esauriti nonostante siano stati lasciati, alla chiusura del rifugio, in quantità stimata sufficiente per il periodo invernale; alcune pentole erano ben in vista, non un solo ed unico pentolino.

Il Signor Schranz denuncia anche la presenza di abbondante neve nell'interno della saletta, «fessure e spifferi da tutte le parti»: ciò è perlomeno inverosimile in quanto la struttura perimetrale della capanna (doppio tavolato di legno con interposto doppio materasso di lana di roccia, rivestimento esterno di lamiera di rame) non ammette la presenza di fessure; è invece possibile che dalle due finestre, ancora mancanti del doppio serramento, sia penetrata qualche spruzzata di tormenta non certo però nella quantità denunciata: per ciò che riguarda la saletta, ciò è perentoriamente confermato da recenti sopralluoghi, l'ultimo dei quali effettuato la scorsa settimana.

Il moderno radio-telefono a cui si fa cenno, installato dal soccorso alpino svizzero nel 1979 (alimentato da un pannello solare), fa sì che la Capanna Regina Margherita sia l'unico rifugio italiano collegato a valle durante la chiusura invernale; pur consentendo di comunicare unicamente attraverso la rete di soccorso svizzera, esso ha finora assolto provvidenzialmente le sue funzioni in

favore di alpinisti bloccati dal maltempo o in necessità di soccorso; in proposito si legge nella cronaca dell'impresa su «LO SCARPONE» che Claudio Schranz, raggiunta la Capanna Margherita e rifugiatosi sano e salvo nel locale invernale munito di radio-telefono, (testualmente) «con questo mezzo avverte Zermatt rincuorando tutti con l'annuncio della vittoria».

Tanto dovevamo ai lettori de «L'ALPINO», numerosissimi in Valsesia e fra questi gli stessi eroici lavoratori che hanno costruito la nuova capanna e l'hanno gestita negli ultimi tre anni, fornendo una generosa prova di operosità tipicamente «alpina e valesiana» che ha riscosso unanimi consensi sia in Italia che all'estero.

Distinti saluti.

Guido Fuselli



A seguito dei contrasti venutisi a creare tra il Club Alpino Italiano, Sezione di Varallo ed il nostro giornale dopo la pubblicazione dell'articolo «Regina Margherita 114 giorni dopo» a firma di A.G., al fine di chiarire le singole posizioni precisiamo in breve quanto segue.

Il giornalista Aristide Gerli fece un'intervista, registrata su nastro, al noto alpinista Claudio Schranz di ritorno dalla solitaria invernale sulla parete Est del Rosa. I nostri lettori ricorderanno quanto è stato scritto nel numero di febbraio a proposito del cattivo stato e della mancanza di materiale nel predetto rifugio.

Il Presidente del C.A.I. di Varallo, letto l'articolo, ha giustamente preteso che noi pubblicassimo anche un loro scritto a discolpa.

Noi siamo lieti di accontentarli, riservandoci però di pubblicare anche, e appena possibile, quanto scriverà Schranz in proposito, al quale abbiamo mandato copia di tutta la corrispondenza intercorsa tra noi e il C.A.I. di Varallo.

Il Direttore



Caro Direttore de «L'ALPINO» scusa se comincio confidenzialmente, ma solo così riesco a parlarti ed esprimerti quel che sento dentro.

Forse tutto è cominciato quando, alla mia prima Comunione, un amico di famiglia mi ha regalato una bambola con le trecce bionde, vestita da alpina... non so spiegarmi, ma quando vedo gli Alpini e li sento cantare, mi dimentico persino delle mie figlie e mi sento battere forte il cuore. Ma quale la causa?

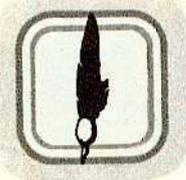
Sono la moglie di un «boica», abito in un paesino del Trentino che non supera i 300 abitanti, molti dei quali sono Alpini. Sono molto giovane e forse per questo mi sarà più difficile dire quel che sento per il mio e per ogni Alpino.

Nel mio paesino abbiamo il Sindaco che è il nostro Capo Gruppo e ti dico la verità, se non ci fosse lui che organizza tutto, il nostro paese farebbe naufragio. Invece, tra gite, opere di bene, qualche bevuta e canti fra giovani e meno giovani, la nostra popolazione è unita come non lo è stata mai.

Anche quassù arriva il nostro giornale e sono sempre io che a casa lo leggo per prima perchè ho un po' più di tempo di mio marito; però subito dopo gli racconto tutto, essendo questo l'unico giornale che entra in casa nostra.

Il mio Alpino, quando lo conobbi, era ricco solo di buona volontà, ma mi sento orgogliosa di averlo sposato, ed oggi a tempo perso ci stiamo costruendo la casa. Lavora in fabbrica otto ore, arriva a casa e ne fa altrettante; lavora come solo voi Alpini sapete fare, sapessi come è orgoglioso quando parte con quel cappello





dalla lunga penna nera.

Io mi sento vicino a lui piccola, ma importante nello stesso tempo. Lo prendo a braccetto, fissandolo negli occhi e mi sorpendo a camminare per le strade cantando insieme a lui ed ai suoi

ma certamente scaturite dal cuore.

Le donne degli Alpini, le nostre donne, si differenziano dalle altre proprio per questo, cioè dal modo di vivere e di sentire la vita dell'Alpino e della montagna.

Continua pure a seguire il tuo

*uniti sotto la naja
uniti dopo la naja*



Alpini, a squarciagola, senza pensare che in fondo io dovrei cantare piano perchè sono stonata come una campana rotta.

Quando mi sono seduta qui per scriverti, avevo tante cose belle da dirti, ma solo ora riesco a capire che non riuscirò mai a trascriverle con la penna. Mi è così difficile e penso che nessuno mai riuscirà a farlo, quindi, caro amico Alpino ci rinuncio. Ma ricordati però che il nostro giornale è un giornale da veri uomini, forti di dentro e di fuori, e tu con i tuoi scritti dai loro la forza di andare sempre avanti, anche quando tutto intorno è distruzione, violenza e cattiveria.

Ti voglio tanto bene «vecio» o «bocia» che tu sia e ti faccio tanti auguri perchè la nostra rivista abbia sempre a migliorare.

Cristina

Carissima Cristina,

ho pubblicato interamente la tua graditissima lettera, nonostante fosse piuttosto lunga, perchè è stata scritta con parole semplici,

«baldo Alpino» alle nostre manifestazioni. Io spero di poterti incontrare e di stringerti personalmente la mano alla nostra prossima adunata di Verona.

Ti abbraccio.



Egregio Direttore,

giorni fa mi è capitato di assistere ad un concerto di canti corali tenutosi presso un teatro della città di Bolzano. Tra i cori partecipanti, anche il Coro A.N.A. Montegrappa di Bassano, formazione conosciuta ed assai stimata nell'ambito regionale.

Devo confessare che grande è stata la mia delusione, allorchè il suddetto coro ha presentato un programma di canti, indubbiamente popolari, ma altrettanto indubbiamente incomprensibili per un ascoltatore «normale». Innegabile, infatti, è la radice popolare di canzoni quali «Sa brunedda», «Maremma», «Lous Tilholes», «I meta», ma è pure evidente la difficoltà per l'ascoltatore di comprenderne il testo e l'armonizzazione.

Ora, tralasciando la discussione circa la scelta, operata dal Coro di Bassano, di abbracciare un certo tipo di coralità, vorrei sollevare una questione che si potrebbe definire di «etica alpina».

A mio avviso, un coro che si presenta sotto la sigla A.N.A. non può scegliere indirizzi che siano estranei al filone popolare di canti della montagna e degli Alpini. Il nuovo corso del Coro di Bassano, secondo me, sembra più un tradimento che un salto di qualità corale, perchè nessuno può dimenticare le ottime interpretazioni di «Trentatre» e «La tradotta» che per tanti anni hanno caratterizzato i concerti di questo complesso.

I «gorgheggi» degli antichi barcajoli guasconi, i tragici lamenti dei lavoratori della Maremma, le incomprensibili nenie di un antico mietitore meridionale, sono quanto di meno alpino si possa immaginare. Pertanto vorrei sottolineare l'incompatibilità tra le nuove scelte del Coro di Bassano e la sigla A.N.A. sotto la quale continua a presentarsi. La sigla A.N.A., a mio parere, va rispettata e tutelata in quanto simbolo di un certo tipo di cultura alpina e montanara.

Perciò il Coro di Bassano, una volta scelto un nuovo indirizzo, deve avere il coraggio di rinunciare alla sigla A.N.A., se non altro per rispetto verso di essa; inoltre, a coloro che obietteranno che un coro può cantare anche qualche canzone diversa dal solito, vorrei far notare che a Bolzano, nel concerto di cui ho parlato prima, il Coro di Bassano su 6 brani non ne ha presentati nemmeno uno tradizionale della montagna o degli Alpini.

Concludendo, vorrei rivolgermi, tramite il nostro giornale, a chi di competenza nel vertice dell'A.N.A., affinché prenda in considerazione la sopraesposta situazione ed agisca di conseguenza.

Distinti saluti

Graziano Frare Beltrame

Carissimo Alpino Frare Beltrame, ho ricevuto giorni fa la tua lettera nella quale contesti, per diverse ragioni, i Cori A.N.A.

La tua lettera è stata oggetto di discussione da parte della Sede Nazionale, ed è stato dato incarico di risponderti alla persona che tratta specificatamente sul nostro giornale la rubrica «Cori Alpini», dott. Mario Bazzi.

Mi auguro che sulla sua risposta anche tu possa essere d'accordo.

Il Direttore

Caro Alpino paracadutista Frare Beltrame,

quale titolare della rubrica «Cori alpini» rispondo io alla sua lettera riguardante il Coro A.N.A. di Bassano del Grappa dicendole che, secondo il mio modesto avviso, non si può imporre a un coro, anche se è Coro A.N.A., la scelta del suo repertorio e del suo indirizzo musicale.

Il canto popolare, di cui il canto alpino è un'esigua parte, sta affermandosi sempre di più per merito dei numerosi e volenterosissimi cori quindi è giustificabile che ogni complesso cerchi un suo filone, un suo spazio per la giusta ambizione di distinguersi dagli altri.

Fatte queste doverose premesse bisogna anche tener presente che negli ascoltatori delle varie esibizioni di fronte a un coro A.N.A. nascerà spontaneo, in tale circostanza, l'accostamento con la nostra associazione. Questa ovvia e semplice considerazione dovrebbe pertanto indurre i direttori dei nostri complessi a immettere nei programmi man mano scelti e predisposti qualche pezzo classico e caratteristico facilmente etichettabile alpino.

Si tratta quindi, a mio avviso, di una più o meno spiccata sensibilità dei vari nostri complessi della cui conduzione tecnica e artistica le nostre sezioni o gruppi e, tanto meno, i vertici dell'A.N.A. fanno e faranno bene a non interferire e a non immischiarsi.

Solo se qualche nostro coro, nelle sue uscite in pubblico, presentasse canzoni di palese coloritura politica o calcasse palcoscenici notoriamente legati a qualche organizzazione di partito la nostra associazione dovrebbe energicamente intervenire sconsigliando l'operato di quel complesso che, attraverso tale comportamento, dimostrerebbe di fregiarsi abusivamente dell'appellativo A.N.A.

Con la speranza di averla se non totalmente almeno parzialmente accontentata le invio cordiali saluti alpini.

Mario Bazzi



Alpini alle armi

ESERCITAZIONE «VOLPE BIANCA»

«Possiamo ancora contare sugli Alpini»

«Il Ministro della Difesa stamane ha apprezzato molto la vostra esercitazione e vi ha ammirato molto, e così penso che questa sera, nel mio diario che solitamente tengo del mio lavoro di ministro, potrò scrivere le seguenti parole: «oggi visitata la Taurinense: possiamo ancora contare sugli Alpini». Scriverò proprio così: «possiamo ancora contare sugli Alpini».

L'Italia può sempre contare sugli Alpini.

Lelio Lagorio

Con queste parole il Ministro della Difesa On. Lelio Lagorio ha commentato l'esercitazione «Volpe Bianca» agli Alpini del Battaglione «Su-

sa» che, appena ultimata la loro fatica, avevano fatto adunata a 2200 metri di quota sotto al Col Bousson.

Più tardi in una conferenza stampa, il Ministro della Difesa Lagorio ha aggiunto che se si vuol fare una graduatoria dei reparti italiani, usando termini calcistici, gli Alpini sono truppe di serie «A» e che è suo intendimento continuare il potenziamento e l'ammodernamento di queste truppe che hanno sempre risposto, in pace e in guerra, alle aspettative degli italiani.

L'esercitazione «Volpe Bianca» si è svolta in zona Col Bousson, situata sulla dislivello settentrionale delle Alpi Cozie, pochi chilometri a sud del Passo del Monginevro.

All'esercitazione hanno assistito, oltre al Ministro della Difesa, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Eugenio Rambaldi, il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Gen. Giorgio Donati, il Comandante della Regione Militare Nord-Ovest Gen. Renato Lodi, il Comandante della Scuola Militare Alpina Gen. Benedetto Rocca e gli Addetti Militari

degli USA, della Germania Federale, dell'Austria, della Grecia, della Spagna e della Turchia.

L'esercitazione del tipo con truppe parzialmente a fuoco è stata svolta dal Battaglione Alpini «Susa», della Brigata Alpina «Taurinense» rinforzato dal gruppo artiglieria da montagna «Pinerolo», da una batteria di artiglieria del 4° Reggimento pesante campale di stanza a Trento, da elicotteri del 4° raggruppamento ALE «ALTAIR», da elementi del Genio e delle Trasmissioni della «Taurinense» e dalla compagnia Alpini Paracadutisti del 4° Corpo d'Armata Alpino.

L'esercitazione è stata diretta dal Comandante della Brigata Alpina «Taurinense», Gen. Luigi Cappelletti.

Prima dell'inizio dell'esercitazione ha preso la parola il Gen. Donati, Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, che ha detto tra l'altro: «Oggi, Signor Ministro, vedrà l'elemento primo ed insostituibile per la formazione del soldato Alpino: l'ambiente, considerato come sommatoria del terreno di montagna e delle aspre caratteristiche climatiche che lo caratterizzano, nella loro ampia gamma di variabilità.

La montagna è la nostra grande e severa maestra; impone fatiche e rischi, richiede esperienza e preparazione; punisce gli improvvisatori e i disorganizzati. La montagna insegna disciplina e convinzione, tenacia, senso del dovere, spirito di solidarietà.

La montagna promuove la forte



coesione tra quadri e gregari, l'alto senso dell'iniziativa a livello individuale e di gruppo elementare. Su un reparto dichiarato operativo per l'alta montagna si può fare totale affidamento per qualsiasi ambiente e per qualsiasi compito».

L'esercitazione «Volpe Bianca» aveva lo scopo di perfezionare l'addestramento degli Ufficiali, dei Sottufficiali e dei Militari di leva all'impiego operativo di un complesso tattico a livello di Battaglione in difensiva, in terreno innevato di alta montagna. Inoltre l'esercitazione doveva verificare le reali possibilità d'impiego di unità eliportate ed esaminare l'incidenza dell'ambiente sui criteri d'impiego e sui procedimenti d'azione delle minori unità alpine.

Conclusa l'esercitazione, il Gen. Giorgio Donati ha preso nuovamente la parola per ringraziare tutti i presenti ed ha aggiunto: «Abbiamo visto oggi che il combattimento in montagna richiede uomini selezionati, addestrati, equipaggiati modernamente con mezzi a motore di tipo speciale, e con adeguato supporto di elicotteri.

La componente umana è costituita dai Quadri e dalla Truppa. I Quadri sono validissimi, lavorano sodo, senza risparmio di tempo e di energie. Ma verrei meno al mio dovere di Comandante se tacessi che non va ancora a lungo disattesa la loro legittima aspettativa di adeguate indennità compensative sia nei lunghi periodi addestrativi impegnati in campagna, lontano dalle famiglie, sia per le sedi di servizio disagiate della maggior parte delle Unità alpine.

Nessun problema per la truppa che si dimostra sempre all'altezza dei suoi compiti. Veramente encomiabile.

Questa eccezionale componente

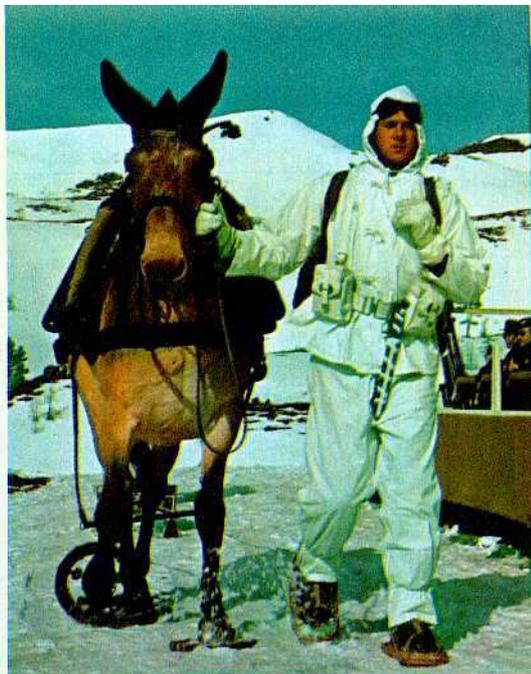
umana, che ci è invidiata dai migliori Eserciti del mondo, e dico questo senza timore di smentita, va completata e modernizzata con adeguati mezzi speciali a motore, di cui abbiamo visto oggi qualche prototipo in fase sperimentale, con incremento delle capacità di elitransporto, con equipaggiamenti da montagna in corso di omologazione o in via di approvigionamento.

Occorre procedere rapidamente in questo settore, perchè le Truppe alpine vogliono essere una componente efficiente e moderna dell'Esercito, valida per la montagna (e due terzi dell'Italia sono montagna), ma anche capace di operare fuori dal suo ambiente elettivo; solido strumento di deterrenza alle frontiere e garanzia di alta capacità operativa in caso di soccorsi per pubbliche calamità».

Alla esercitazione era presente anche il Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Avv. Scagnò, tutti i Sindaci delle Valli di Susa e Chisone, i Sindaci di due Comuni francesi, Modane e Montgenevre con le massime autorità locali.

L'intensa mattinata si è conclusa con la visita all'Ospedale aviotrasportabile da campo della Brigata Alpina «Taurinense» ubicato ad Ullio, dove i quaranta giornalisti presenti (i più importanti quotidiani e i periodici specializzati hanno inviato un loro giornalista) si sono incontrati con il Ministro Lagorio per una conferenza stampa.

Primo argomento trattato è stato il bilancio della Difesa, che il Ministro spera, in sede di discussione in aula, di restituirlo all'assetto originario, riportare cioè le somme destinate all'ammodernamento delle armi e delle infrastrutture ai loro originari valori.



... il passato... e il presente

Alpini pronti per l'esercitazione

Il Ministro Lagorio ha inoltre smentito l'articolo apparso sulla Pravda secondo cui l'Italia sarebbe un paese militarista.

Tornando sull'argomento «Alpini», il Ministro della Difesa ed il Generale Rambaldi hanno assicurato che essi potranno avvalersi, oltre che dei mezzi già esistenti, di mezzi motorizzati più avanzati, di artiglieria a lunga gittata, di armi anticarro quali il «Folgore», di produzione italiana, e il «Milan» francese per le corte e le medie distanze.

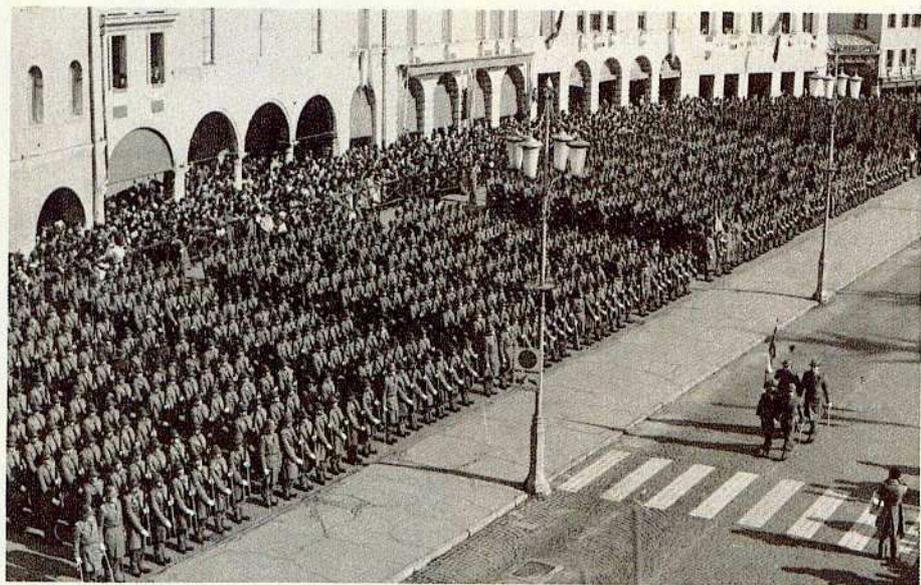
Della meccanizzazione per l'attuazione della bivalenza se ne riparerà alla fine degli anni '80.

R. Demichelis





Alpini alle armi



◀ Il solenne giuramento delle reclute del 1° scaglione 1981 delle Brigate «Julia» e «Cadore» in piazza dei Martiri a Belluno, presenti tutte le Autorità Civili e Militari fra cui l'On. Scovacricchi, Sottosegretario alla Difesa, il Gen. Rambaldi, Capo di S.M. dell'Esercito, il Gen. Donati, Comandante il Corpo d'Armata Alpino, il Gen. Valditara, Comandante la Regione di Padova e il Presidente Nazionale Bertagnolli.

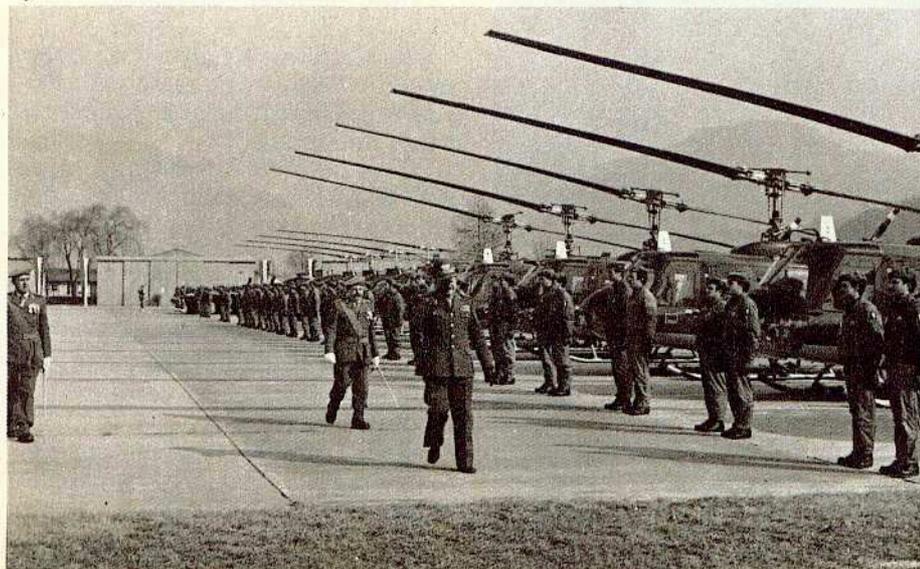
Sono stati resi gli onori militari alle bandiere di guerra dei Battaglioni «Vicenza», «Pieve di Cadore» e «Belluno» oltre che al Gonfalone della città, decorato di Medaglia d'Oro al V.M.



La compagnia Alpini Paracadutisti del 4° Corpo d'Armata Alpino, vincitrice del Trofeo «Caduti di Tesero», gara di fondo a squadre, organizzata a Tesero il 22 febbraio. Gli stessi Alpini si sono classificati primi, conquistando anche il Trofeo «L'Alpino», gara di fondo organizzata dalla Sezione di Trento al Passo Coen. Buon merito va attribuito ai due appassionati preparatori Maresciallo Berga e Borghe che vediamo nella foto con altre coppe conquistate durante la stagione invernale.



Il Gen. Donati, Comandante il Corpo d'Armata Alpino, passa in rassegna i mezzi del 4° Raggruppamento «Ale Altair» dopo aver assistito alla cerimonia di cambio di comando fra il Col. De Zuani e il Col. Gian Aleramo del Carretto. E' stata messo in rilievo la



preziosa attività, specialmente sociale e di soccorso, di questo Raggruppamento che ha operato sino ad oggi con 880 missioni di soccorso, specie in occasione del terremoto del Friuli e di salvataggio sulle nostre montagne.

ABBONAMENTI

In risposta a diversi che ci scrivono si comunica che l'abbonamento al giornale decorre dal mese successivo alla ricezione dell'importo.

L'abbonato riceverà complessivamente 12 numeri.

IL «MANAGER» CON LA PENNA

Prende il via da questo numero de «L'ALPINO», una nuova iniziativa. Si tratta di una pagina dedicata di volta in volta a un personaggio, al profilo di una azienda, all'attività commerciale o imprenditoriale di questo o quel Socio A.N.A.

Denominatore comune e filo conduttore di queste pagine, il fatto che i protagonisti, gli intervistati, i personaggi, sono «dei nostri», sono Alpini, giovani o meno, non importa, ma sempre Alpini. Inizia la rassegna Gilberto Nicola, un giovane manager nel settore dell'articolo sportivo, che ci parla della sua esperienza in divisa prima e di come si è inserito nel mondo del lavoro poi.



Completo grigio, sorriso pronto, gentilezza e predisposizione a trattare con il prossimo innate, Gilberto Nicola ci dedica un po' del suo tempo, «rubandolo» ai tanti impegni, sottraendosi con cortesia e fermezza ai richiami di collaboratori e clienti.

La nostra chiacchierata si tiene al MIAS, in uno dei salottini ricavati all'interno del grande «stand» della Nicola Aristide & Figlio, azienda commerciale di importazione e distribuzione di articoli sportivi, interessata nella produzione degli sci Rossignol in Italia.

«Sono nato a Biella nel luglio del '55, ho terminato l'istituto per ragionieri nel luglio del '74 e nel gennaio del '75 ho iniziato il servizio militare di leva. Ho fatto un mese da Bersagliere a Pordenone e poi fortunatamente e finalmente la mia precedente domanda è stata accolta e sono stato trasferito negli Alpini, presso il Centro Sportivo Esercito di Courmayeur. Allora ero piuttosto forte sugli sci, e così per il rimanente anno del mio servizio militare ho alternato allenamenti a gare; gare di sci per l'esercito e gare cittadine a livello nazionale. E' stata una esperienza unica, indimenticabile. Ricordo con tanta simpatia e gratitudine l'allora Tenente Blua, comandante del Plotone atleti di Courmayeur; lui ed il Maresciallo Tassotti che ci allenava, a mio

parere, hanno fatto cose eccezionali.

Quando sono arrivato io a Courmayeur, la «concorrenza» in campo nazionale di Carabinieri, Fiamme Oro e particolarmente delle Fiamme Gialle, era fortissima. Nel giro di poche stagioni, grazie all'ottimo lavoro impostato e svolto, il Centro Esercito di Courmayeur è diventato il miglior «vivaio» per le squadre azzurre di sci. Basta ricordare atleti come Trojer, Poncet, lo sfortunato David e ancora oggi Giardini, Carletti, Grigis, Tonazzi per citare i più noti. Per quanto mi riguarda, pur con un grosso rimpianto, mi sono congedato nella primavera del '76. Mi sono congedato come Alpino semplice, naturalmente, perchè a Courmayeur per passare di grado è necessario rimanere più a lungo, «firmare» per almeno due anni. Onestamente, non avevo la possibilità di entrare in squadra nazionale e poi, a casa, a Biella, l'azienda ed il lavoro mi aspettavano».

Ecco così che lasciata la divisa ed il cappello con la penna,

Gilberto Nicola, l'Alpino Gilberto Nicola, entra nell'azienda paterna e si inserisce nel mondo del lavoro.

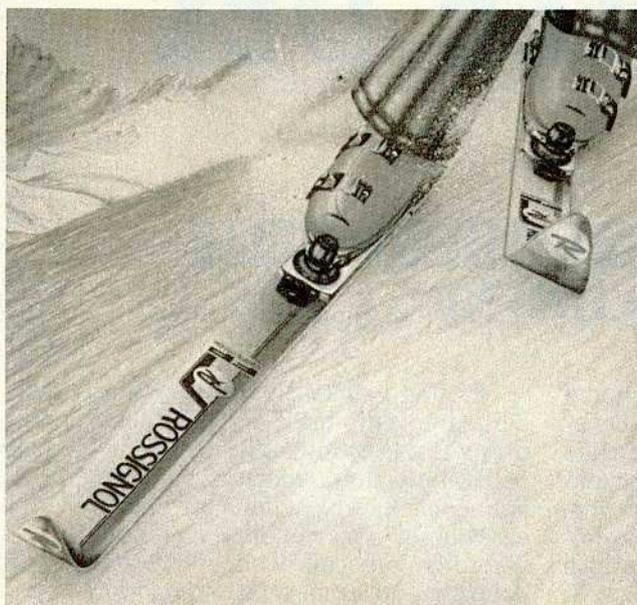
«Al rientro in famiglia dopo la parentesi militare, ho pensato solo a completare la mia formazione professionale allo scopo di inserirmi al meglio nell'azienda condotta da mio padre. Il diploma di ragioniere non bastava; tanta teoria ma pratica... poca. Ho così seguito un corso biennale presso l'Istituto Universitario di Tecnologia di Grenoble; corso breve ma estremamente interessante e completo, con indirizzi specifici alla conduzione aziendale.

Al termine di questo biennio, ho avuto la fortuna di poter soggiornare e lavorare per sei mesi presso la Rossignol Ski Company negli USA.

Ho partecipato alla formazione dei piani di commercializzazione, marketing e così via, sia per quanto riguarda il settore sci e sport invernali che per il tennis. Dalla primavera del '79 sono rientrato in ditta e mi sono inserito nella «mia realtà». Attualmente mi occupo un po' di tutto; non ho voluto indirizzarmi e fossilizzarmi in una unica direzione. La previsione, mi auguro in tempi il più lunghi possibile, è in definitiva di sostituire mio padre, quando e come deciderà di riposarsi, a capo della nostra azienda.

Sono ormai due anni che lavoro a tempo pieno e come dico spesso a mio padre, «più vado avanti e più mi diverto» e questo, secondo me è fondamentale, nel lavoro, come nella vita di tutti i giorni».

nicola & **aristide** figlio



La ROSSIGNOL SCI S.p.A. di Formigliana è una società costituita fra la famiglia Nicola e la Rossignol Ski francese. Occupa 170 fra operai e tecnici e produce circa 150.000 paia di sci all'anno. La NICOLA, ARISTIDE & FIGLIO è una società di importazione e distribuzione di articoli sportivi per alpinismo, sci, campeggio e tennis. Le marche importate: Rossignol, «Box» Skf, Moncler, Millet, Marechal, Lestra Sport, Laprade, Charlet Moser, Pezl, «Mammut», Lamont, Grand Tetras e Alpin.

CASA NOSTRA



a cura di LUIGI REVERBERI



panoramiche ed inedite visioni attraverso il corso del Cordevole, toccando Agordo e Cencenighe, si imbecca la via del Biois che percorre un suggestivo angolo delle Alpi, attraversando i tre Comuni che ne compongono il territorio: Vallada Agordina, Canale d'Agordo, Falcade.

Ma anche dal versante opposto l'accesso alla Valle del Biois non è dei più complicati: alla testata della valle s'apre il valico di S. Pellegrino che collega con Fassa (dal casello autostradale di Ora, in Val d'Adige, risalendo il Passo di S. Lugano e la valle di Fiemme fino a Moena, si è in breve tempo al passo). Pure il parallelo Passo di Valles offre un'ulteriore possibilità di avvicinamento alla valle, collegandola alla conca di Fiemme e, attraverso il Passo Rolle, al bacino del Cison.

Per la sua posizione e per i suoi sbocchi, la Valle del Biois svolge dunque una funzione naturale di collegamento fra il bellunese ed il Trentino e l'Alto Adige. Per questo, fin dai tempi più antichi, la vallata è sempre stata sede d'incontro, di transito e di scambi fra genti diverse. Ne dà ancora testimonianza, quale simbolo di ospitalità, l'antico Ospizio di S. Pellegrino.

Natura e montagne

La natura non è stata avara di bellezze. Il fondovalle s'apre in quattro vaste conche prative ove hanno trovato l'incastonatura i paesi più importanti: Vallada Agordina, con i suoi villaggi sparsi sui declivi; Canale d'Agordo, all'inizio della idilliaca e serena valle di Gares; Caviola, limpida e pulita al cospetto della possente eleganza ed arditezza delle Cime dell'Auta; Falcade, distesa e solatia al sommo del pianoro superiore.

Ma le pendici circostanti sono costellate di villaggi e frazioni, ove più facile è assaporare una testimonianza viva del mondo dei montanari. I graziosi e caratteristici agglomerati, con le rustiche case raccolte attorno all'aguzzo campanile della chiesetta, parlano ancora di un mondo semplice e sereno tutto dedito al lavoro e all'ingegnosità.

Un verde che tende a tinte diverse a seconda delle stagioni ne caratterizza l'ambiente circostante. Sopra le distese praterie, un bosco fitto di abeti

LA VALLE DEL BIOIS

UNA CONCA NEL CUORE DELLE DOLOMITI BELLUNESI

di Bepi Pellegrinon

La Valle del Biois prende il nome dall'omonimo torrente che a Cencenighe si getta nel Cordevole, è incisa profondamente in un riposto angolo delle Dolomiti agordine, fra le propaggini meridionali del massiccio della Marmolada a nord, e le maestose diramazioni orientali delle Pale di S. Martino.

E' una vallata situata nel cuore della montagna ma che, nondimeno, presenta una estrema facilità d'accesso. Dalla pianura veneta si sale agevolmente alla Val Belluna per imboccare quindi la scorrevolissima Statale Agordina che, oltre ad essere una delle migliori strade della provincia di Belluno, si snoda piacevolmente con

Escursionisti sul balcone panoramico del Mulaz (mt. 2571)

e larici si spinge fin quasi al piede delle pareti di dolomia, ove s'alzano in una fantasmagoria pietrificata, campanili, torri e cime possenti. Nelle vallette scorrono ovunque acque limpide di sapore sorgivo che formano rivi, torrenti, ruscelli, cascate.

D'estate, nelle innumerevoli malghe presenti sul territorio, si pratica l'alpeggio del bestiame e si alimenta la produzione dei latticini, dal burro al formaggio, dalla ricotta allo «schiz».

Fra i pascoli scampananti di mandrie, un sentiero, l'«Alta Via dei Pastori» collega malghe, casere, baite e rifugi in un itinerario di notevole interesse naturalistico, il cui percorso punta non tanto sulla pratica escursionistico-sportiva, quanto sulla conoscenza approfondita dell'ambiente alpino, della flora, della fauna e, soprattutto, sulla visita ai manufatti dell'attività pastorizia che costituiscono una originale testimonianza di presenza alpina.

Lassù sulle crode, ove lo sguardo spazia e sovrana, appare ad occidente la regale muraglia della Civetta, la più affascinante e grandiosa parete delle Alpi che all'alba e al tramonto si tinge di bagliori di oro e di fuoco, una serie di rifugi, bivacchi fissi e baite, assieme ai sentieri e alle vie attrezzate, costituiscono un solido patrimonio di opere alpine che sono la gioia dell'escursionista e dello scalatore.

La montagna, quassù, è una madre dura, temuta ed amata. Nelle pareti a picco delle vette circostanti l'ardimento e la tenacia hanno palestra naturale. Qui la leggenda canta i nomi di Tissi, dei fratelli Andrich, di Ronchi e Serafini, tutti originari della valle, nomi fra i più illustri dell'alpinismo dolomitico.

Il Rifugio Volpi al Mulaz (m. 2571), il Bivacco Giorgio Brunner in Val Strut (m. 2665) e la Baita dei Cacciatori (m. 1751) sono alcune fra le mete d'obbligo per chi è preso dalla passione delle altezze. Ma sia per l'escursionista che per l'alpinista la gamma di possibilità è davvero illimitata e non c'è che l'imbarazzo della scelta.

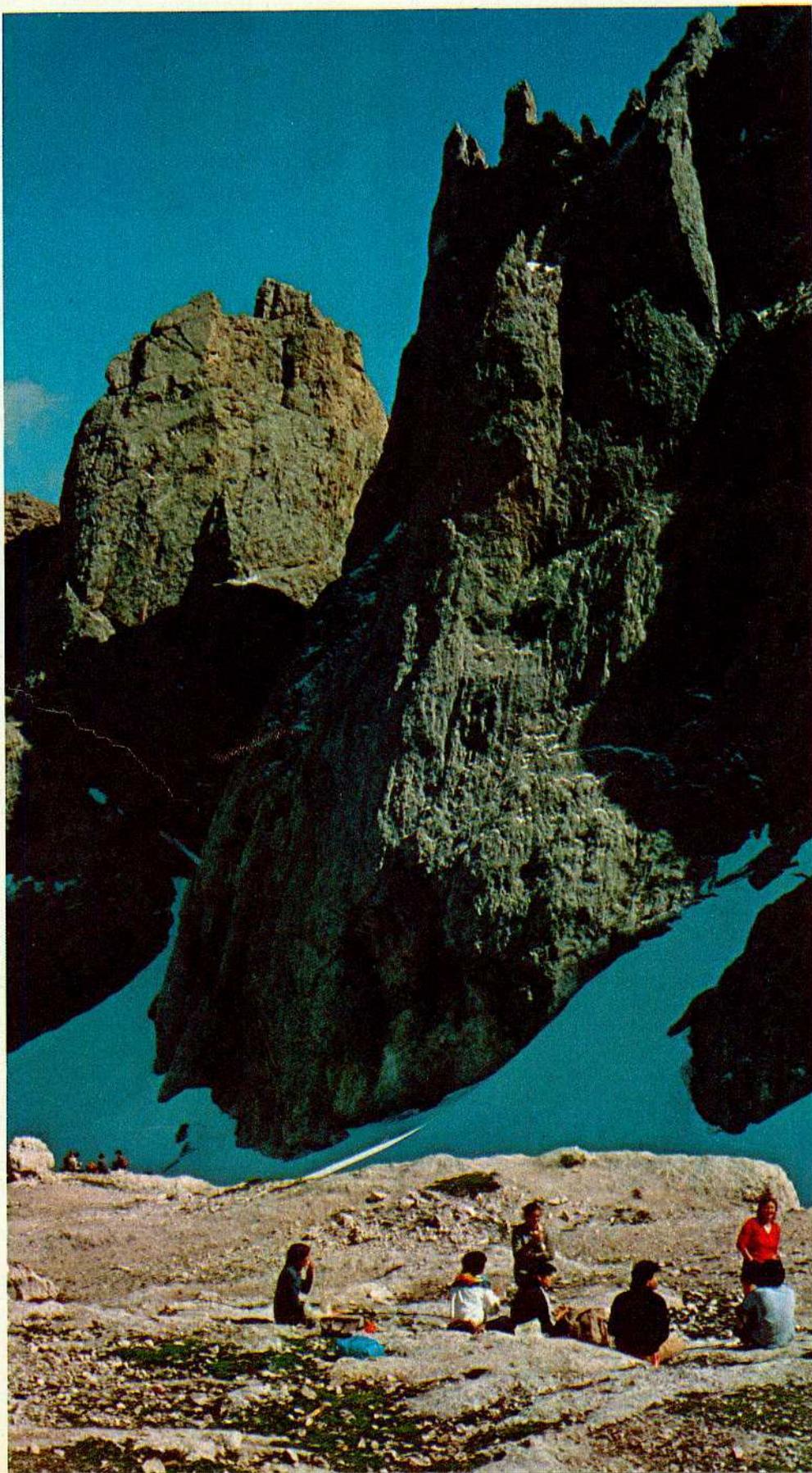
Sui monti della Valle del Biois due classici itinerari di grande respiro, l'Alta Via delle Dolomiti n. 2 (estiva) e l'Alta Via Sciistica delle Dolomiti, ne percorrono gli orizzonti in un'apoteosi di eccelse visioni alpine.

Terra d'Alpini

Abbiamo accennato agli Alpini. La valle è terra di Alpini per tradizio-

ne e vocazione. Le due guerre ne hanno vista protagonista la sua gente ed il suo territorio. Durante il primo conflitto mondiale i suoi figli furono fra i primattori della lotta sulle montagne, ove ancor oggi numerose sopravvivono le concrete testimonianze di quei drammatici avvenimenti.

Lungo l'aspra catena di montagne sopra il Passo di S. Pellegrino, dalle creste di Costabèla all'Omo, dalle Cirelle all'Ombrettola, vi furono due anni di drammatici confronti, di lavoro oscuro, faticoso, ingegnoso, compiuto da entrambe le parti, di rafforzamento di veri e propri nidi



(Segue da pag. 15)

d'aquila sulle rocce, alternato da ardui colpi di mano, in condizioni prettamente alpinistiche.

Sull'anticima del Costabèla, il 5 ottobre 1916, durante un'azione della 266^a Compagnia del «Val Cordevo-le», che portò alla cattura di ben 104 prigionieri, trovò eroica morte il Ten. Francesco Barbieri, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Ma l'amore per la Patria e la Libertà sono patrimonio inscindibile di tutte le generazioni del Biois. Così, dopo l'8 settembre 1943, gli Alpini corsero numerosi ad ingrossare le fila della Resistenza portando il loro decisivo contributo alla Liberazione.

Per ciò, molto sentito, è l'attaccamento all'ideale alpino che si manifesta in valle con l'esistenza di tre gruppi A.N.A. sempre disponibili a collaborare con gli enti locali, sia in caso di eventi calamitosi, che in occasione di organizzazione di manifestazioni patriottiche e sportive.

La storia

Abitata fin da verso il Mille, la valle per molti secoli è vissuta nell'isolamento più completo (ancora alla fine del secolo scorso, prima dello sviluppo della viabilità, chi si recava nel capoluogo provinciale, a Belluno, distante una cinquantina di chilometri, soleva stendere le disposizioni testamentarie).

I valligiani hanno quindi sempre dovuto bastare a se stessi, con un'economia basata principalmente sullo sfruttamento della terra, sull'allevamento del bestiame, sul taglio dei boschi e sullo sfruttamento delle miniere, attività questa che fiorì in tutto l'Agordino specialmente fra il 1400 e il 1750 e che, con le annesse lavorazioni del ferro, la produzione del carbone da legna e il trasporto ai forni fusorei, portò anche una discreta immigrazione dalle vallate vicine, financo trentine e lombarde. Al contrario di ciò che avvenne nei secoli più vicini, ove il fenomeno migratorio fu assai forte: dapprima verso la Sere-nissima in qualità di facchini, manovali, braccianti, seggiolai; più tardi verso le Americhe e gli Stati europei.

L'emigrazione, se per certi versi rappresentava l'estrema possibilità di sopravvivenza e favoriva quindi il sollevamento dalla miseria, per altri motivi era un fatto dirompente e drammatico incidendo profondamente nel tessuto sociale della comunità.

Da sempre la fede, qui in valle, è stata vissuta anche come l'ancora di salvezza. Cent'anni fa non c'era fa-

miglia numerosa che non inviassero un proprio figlio al Seminario di Belluno. Da questa scelta sortivano poi le lunghe schiere di preti che insegnavano a scrivere, a leggere, oltre che il «timor di Dio».

Il clero fu generalmente assai vicino alle popolazioni, talvolta, come nei moti del 1848, facendosi anche interprete di esigenze «avanzate» e rivoluzionarie. Di ispirazione progressista fu certamente don Antonio Della Lucia che, nel 1872, fondò, primo in Italia, la Latteria Sociale Cooperativa di Canale d'Agordo.

Ma il religioso più illustre di questa terra resta don Albino Luciani, che da Canale d'Agordo, ove nacque nel 1912, attraverso il Seminario, la conduzione di Parrocchie, il Vicariato, il Vescovado, la Porpora Cardinalizia e il Patriarcato di Venezia, salì la Cattedra di Pietro con il nome di Giovanni Paolo I°. In tutto il mondo lasciò il rimpianto e l'amarrezza di quella breve e fugace esperienza con-



traddistinta da un'emblematico sorriso che avrebbe forse voluto ricondurre a dimensioni più umane le dispute dei tempi moderni.

Prospettive future

La conoscenza del valore nel proprio patrimonio storico, artistico e naturalistico è stato il piede giusto di partenza sulla via di un oculato progresso economico e sociale.

La valle è ormai da tempo affermata stazione di soggiorno estivo con presenze che sfiorano il milione. Soprattutto Falcade-Caviola, ma anche gli altri paesi del Biois d'estate si trasformano in cittadine in grado di ospitare migliaia di persone. Il fenomeno della «seconda casa» si è assai sviluppato negli anni addietro, e questo non sempre è fatto positivo, anche se, ad onore del vero, si è manifestato in perfetta sintonia con le leggi della natura e dell'ambiente.

L'attrezzatura ricettiva e sportiva è notevole e soddisfa anche il cliente più esigente. Alberghi, pensioni, negozi, luoghi di svago e ritrovo, appartamenti, impianti sportivi, fanno della

Valle del Biois un vero gioiello.

Ma è nella attrezzatura turistico-invernale che la Valle del Biois ha fatto passi da gigante in questi anni. Sul massiccio dosso del Monte Pradàz, sulla montagna a cavallo fra i valichi di Valles e S. Pellegrino, gli impianti non si contano quasi più e danno vita ad un carosello di grande soddisfazione.

Piste facili, medie, difficili, in un susseguirsi di visioni d'alta quota a tu per tu con le Dolomiti. Si accede alla zona da Falcade attraverso un impianto di telecabine (la cui sostituzione con un impianto più moderno e razionale è prevista entro breve tempo), oppure salendo in macchina a Le Saline, sulla strada del Valles, vero punto nodale di tutto il crocicchio sciistico.

Una serie di impianti sale da qui fin sul pianoro sommitale della montagna, a quota 2.300. Ci si può ora tuffare con gli sci verso qualsiasi direzione su piste larghissime lungo le quali, oltre alla possibilità di risalita per mezzo di altri impianti, si trovano numerosi posti di ristoro, rifugi, baite, ove il calore del montanaro sa dare l'esatta misura della cordialità e della sicurezza.

Già s'affacciano prospettive nuove: il collegamento fra il Valles e il S. Pellegrino previsto entro il 1981 con un grande impianto che salirà da quest'ultimo; il raccordo con le attrezzature già esistenti sul Rolle, attraverso la Val Venegia e la Val del Travnigolo; l'accesso da Val Biois alla Marmolada valicando la Forca Rossa.

Non è lontano il giorno in cui il turista uscirà dall'albergo a S. Martino di Castrozza sci ai piedi e, dopo una giornata di fantastiche cavalcate sulle montagne innevate, approderà a Cortina o in Badia.

Nel giro di breve tempo questi progetti sono destinati a realizzarsi, ma i valligiani non vogliono bruciare le tappe e fare passi avventati. Hanno ottenuto che queste grandi iniziative siano portate a realizzazione nel rispetto delle tradizioni locali.

La strada da battere è quindi il turismo che, se condotto con ocularità senza far scomparire le caratteristiche architettoniche dei villaggi e senza compromettere ogni parte del territorio con strutture meccaniche, se sorretto da una buona cucina e da personale capace, se organizzato e programmato senza visioni settoriali e campanilistiche, sarà ancora per molto tempo l'asse portante dell'economia della Valle del Biois.

Bepi Pellegrinon

TERREMOTATI DEL SUD

L'organizzazione degli interventi

La nostra operazione al Sud per gli aiuti alle popolazioni terremotate è partita ed eccovi in breve le notizie più importanti.

● La Commissione ha trovato un validissimo professionista, esperto di costruzioni antisismiche in Friuli, l'ing. Marcello Conti di Udine, al quale è già stato affidato l'**incarico dei rilevamenti in loco e della progettazione** per il ripristino e la ristrutturazione di masserie e case agricole nel Comune di Bella.

I rilevamenti sono già stati effettuati ed i progetti sono in gestazione: per i primi giorni di maggio ci verranno presentati i primi dieci progetti, gli altri seguiranno e si potranno così appaltare subito i lavori, con regolari gare, per la realizzazione dei nostri programmi.

● L'incarico affidato al Vice Presidente Periz ha permesso di dare l'avvio immediato alla fase esecutiva del nostro intervento. Periz si è recato in zona e dopo aver preso gli opportuni contatti a Napoli con l'On.le Zamberletti, a Potenza col Prefetto e tutte le autorità civili e militari, a Bella con l'Amministrazione comunale, ha esperito un approfondito sopralluogo sulle masserie e case agricole già segnalate dal Comune, effettuando una selezione di priorità «con ragioni di scrupolosa giustizia», tenuto conto dei casi più bisognosi e urgenti, pervenendo infine ad un circostanziato **accordo scritto**, col Sindaco ed il Consiglio Comunale, nel quale sono state precisate le modalità dell'intervento dell'Associazione Nazionale Alpini ed i **rispettivi impegni di collaborazione**.

Quanto deciso quindi nella riunione dei Presidenti di Sezione dell'8 febbraio scorso, si sta realizzando nei termini previsti e pertanto **si prevede che i primi lavori saranno iniziati alla fine di giugno, primi giorni di luglio prossimi**.

● Nel frattempo le somme inizialmente sottoscritte e pervenute alla Sede Nazionale non sono aumentate di molto (e solo col contagocce!) e quindi il primitivo programma è stato momentaneamente ridimensionato non potendo prevedere il ripristino e la ristrutturazione di 50 masserie e case agricole quando i fondi a disposizione serviranno per sole venti o poco più.

E' questo il punto dolente e debole

di tutta la nostra organizzazione che sta cercando di superare, nel migliore dei modi, i tanti ostacoli e difficoltà di varia natura, gli imprevisti, gli intralci burocratici, che rendono alquanto gravoso il lavoro della Commissione.

E' quindi determinante sollecitare i ritardatari, i dubbiosi e gli indifferenti e propagandare al massimo la nostra iniziativa perchè **il nostro intervento** non si limiti ad una presenza insignificante, **ma porti un effettivo sostanzioso contributo** (sia pure modesto data la vastità della zona terremotata ed i gravissimi danni e distruzioni) alla riattazione di masserie, case agricole e stalle di contadini e montanari, **i più poveri ed emarginati**, i più provati dall'immane catastrofe del 23 novembre.

Per il loro saper soffrire in silenzio, per la loro timidezza e ritrosia atavica nel non chiedere aiuti, meritano tutta la nostra più ampia solidarietà, tutto il nostro appoggio morale e soprattutto materiale.



I terremotati del sud

(Segue da pag. 17)

● Nella sua visita al Commissario Straordinario, Periz ha illustrato ampiamente il nostro programma di interventi per i terremotati e ne ha ottenuto **la piena approvazione**. Terminata infatti la fase iniziale dei soccorsi immediati nessuno aveva ancora previsto e programmato un intervento concreto di **ristrutturazione stabile** di case agricole danneggiate dal sisma: è quindi la nostra **iniziativa prioritaria ed una esperienza del tutto nuova** che si è lanciata senza attendere i decreti ed i relativi numerosi emendamenti che rimangono indirizzi teorici e non operativi.

Sono sì ancora necessari prefabbricati di natura provvisoria, soprattutto per il ricovero del bestiame, ma l'idea dell'Associazione Nazionale Alpini resta unica per il momento ed è attesa e seguita con tanto interesse anche e soprattutto perchè gli Alpini non chiedono contropartite: si sono impegnati con la spontaneità e la generosità di sempre senza secondi fini propagandistici.

● **Stalle prefabbricate.** L'iniziativa degli amici svizzeri, già annunciata in precedenza, è in fase esecutiva. Il Comune di Bella ha già predisposte le piazzole per la sistemazione delle prime 10 stalle con speciali elementi prefabbricati e a lunga durata. Altre sono preannunciate da più parti.

Apprendiamo poi che un grosso quotidiano italiano, che già aveva costruito a Lioni un villaggio prefabbricato per mille persone, ha preso ultimamente un'altra iniziativa, che si potrà inserire in via ottimale, col nostro intervento.

Il quotidiano, attraverso una seconda sottoscrizione fra i lettori, invierà negli otto Comuni della Lucania più colpiti dal terremoto e fra i quali Bella, **circa 3000 capi selezionati da allevamento**, onde ripopolare le stalle e sostituire così il bestiame andato perduto nel sisma e dare fiducia a questi agricoltori e montanari «che hanno sempre avuto il reddito più basso di tutto il Paese».

Ecco perchè il ripristino delle masserie da parte dell'A.N.A. e l'installazione provvisoria di altre stalle prefabbricate a Bella, ed eventualmente in altri Comuni, potrà completare la lodevole iniziativa del citato quotidiano.

● Abbiamo appreso, talvolta in via indiretta, che diversi nostri Gruppi e

Sezioni erano sollecitamente intervenuti in modo autonomo per i primi soccorsi ai terremotati ma, salvo pochissimi casi, nessuna notizia o relazione ci è pervenuta in merito.

Nella circolare della Sede Nazionale del 30 marzo scorso, indirizzata ai Presidenti di Sezione, si sono invitate le stesse ad inviare con ogni sollecitudine, **una breve relazione di quanto fatto, precisandoci anche le possibilità di collaborazione con la Commissione con la segnalazione entro aprile, dei nominativi dei volontari da impiegarsi eventualmente, come già precisato, nei mesi di luglio e agosto prossimi.**

● Sta sorgendo a Bella il nostro **centro logistico di base**, che verrà installato inizialmente in un ufficio del Comune di Bella, ove opererà ininterrottamente un nostro incaricato, che avrà anche il compito di predisporre eventualmente un centro operativo ed un **cantiere di lavoro** per i nostri volontari, qualora le segnalazioni che ci perverranno, ci potranno dare la sicurezza di un intervento efficiente e concreto.

L'impianto di un cantiere di lavoro è di difficile e soprattutto costosa attuazione e la successiva gestione creerà problemi di costi, che affronteremo solo se dalla operazione ne deriverà un effettivo vantaggio alle popolazioni colpite, senza incidere troppo sulle nostre magre finanze. La Commissione deciderà pertanto in seguito ad accordi diretti con le Sezioni interessate.

G. Scagno

Ringraziamento del Gruppo Salernitano

Il Gruppo Salernitano, al quale fanno capo anche Alpini dell'Irpinia e della Lucania, sente il dovere di ringraziare tutti gli Alpini che sono venuti a manifestare la loro solidarietà alle popolazioni delle nostre zone così duramente colpite dal terremoto del 23 novembre, e per tutti il nostro Presidente Nazionale Bertagnolli.

Un grazie fraterno inviamo anche ai nostri magnifici Reparti Alpini Militari che si sono sacrificati con grande spirito di abnegazione, destando l'ammirazione generale, lasciando un ottimo ricordo presso le Amministrazioni locali. Al loro arrivo hanno trovato interi paesi rasi al suolo ed i superstiti dallo sguardo attonito e sbandato, privati dei loro cari, della propria casa, dei loro averi.

Ma quale abisso ha diviso noi

«della penna alpina» che abbiamo constatato con i nostri occhi, infangandoci le scarpe, la tragedia, la grande dignità e la forza d'animo della nostra gente, da chi, magari seduto ad una scrivania, attingendo con la mano sinistra nel veleno la sua penna, ha infangato anche moralmente questi nostri fratelli sofferenti, facendo, per qualche episodio realmente accaduto, di tutt'erba un fascio.

Non è sempre vero che «carne avvezza a patir dolor non sente», perchè la forte gente di montagna il dolore se lo porta dentro, lotta e sopporta in silenzio e piange di nascosto quando nessuno la vede. Gente che è povera da sempre, ma dotata di buoni sentimenti, attaccata al suo duro lavoro, che fa sacrifici e sente il senso del dovere.

Gente che, quando la Patria ne ha avuto bisogno, ha dato la sua migliore gioventù. Giovani che forse non si erano mai allontanati dal proprio paese e non ne fecero più ritorno. E l'elenco di Essi sulle lapidi erette nei loro paesi, anche i più piccoli, fu incredibilmente lungo. E tra le prime Medaglie d'Oro Alpine i meridionali non mancarono.

Noi ci chiediamo: cosa potrà fare l'A.N.A. per questi nostri sventurati fratelli? Sappiamo le enormi difficoltà che si dovranno superare per realizzare il nostro intervento, ma siamo certi che qualcosa si farà, perchè per noi Alpini l'Italia è UNA.

E mentre in passato fu doveroso innalzare monumenti ai Caduti per glorificarne la morte, oggi è indispensabile rimettere in piedi i casolari per far continuare a vivere. E quando qualcuno di noi, passando nei pressi, vedrà fumare il camino si sentirà il cuore più contento e sentirà un richiamo: entra, beviamo un bicchiere di vino insieme, perchè se sono ancora qua lo devo alla fraternità alpina.

Viva gli Alpini! Viva l'Italia!

Sabato Landi

Un magnifico gesto di due Comuni veronesi

Due Comuni della provincia di Verona, Sant'Anna d'Alfaedo e San Massimo Croce Bianca, hanno comunicato che l'importo totale delle sottoscrizioni aperte a favore delle zone terremotate, oltre agli stanziamenti predisposti dai relativi Consigli Comunali, venga interamente devoluto alla Sezione A.N.A. di Verona per l'acquisto di materiali nelle zone ove la nostra Associazione ha deciso di intervenire.



Questo dimostra ancora una volta di quanta fiducia e stima goda la nostra Associazione, specie ora che il programma delle nostre iniziative è stato varato e la Commissione Tecnica già costituita.

Ed è anche un'ulteriore prova della grande simpatia che gli Alpini godono in campo nazionale e questo gesto dei due Comuni sarà certo di sprone a tutti quanti per incrementare gli sforzi e raggiungere gli obiettivi che sono stati prefissati.

Giunga ai due Comuni e alle loro popolazioni il grazie più sincero da parte della Presidenza Nazionale per la fiducia dimostrata nei riguardi dell'Associazione Nazionale Alpini.

Offerte pro-terremotati

Dalla Scuola Media Statale «C. Battisti» di Andalo (TN) riceviamo: «Egregio Signor Presidente, per tramite della professoressa Signora Marina Pranzelores Bertagnoli, (insegnante di lettere presso questa scuola) e per espresso desiderio del personale docente e non docente, le rimetto la somma di L. 333.860, frutto della colletta promossa dallo scrivente Preside in favore dei terremotati dell'Italia meridionale.

La S.V. vorrà cortesemente rilasciare, per gli atti di ufficio, una ricevuta della somma ed, a suo tempo, una dichiarazione dalla quale risulti l'impiego del denaro.

Lieto, personalmente, dell'incontro e della fiducia dimostrata dal personale della mia scuola verso gli Alpini d'Italia, invio distinti saluti»

IL PRESIDE
Dott. Ottorino Mottes

Gli Alpini del 4° Corpo d'Armata Alpino nelle zone terremotate

Nei giorni scorsi il Gen. Donati, Comandante il Corpo d'Armata Alpino, ha voluto consegnare una targa

ricordo a tutti i reparti alpini che hanno portato soccorso alle popolazioni terremotate dell'Irpinia e della Basilicata.

La solenne e commovente cerimonia ha avuto luogo nella Caserma «Cesare Battisti» di Trento, alla presenza di rappresentanze di tutti i reparti che in modo davvero meraviglioso hanno operato a favore dei nostri fratelli meridionali: Battaglioni «L'Aquila» e «Civiale» della Brigata «Julia», «Feltre» della Brigata «Cadore», «Tirano» e «Morbegno» della Brigata «Orobica», «Saluzzo» della Brigata «Taurinense», oltre al Battaglione trasmissioni «Gardena», al Battaglione del Genio «Orta» e all'Autogruppo «Claudia».

Fra gli interventi effettuati dagli oltre 5.000 Alpini, succedutisi a varie riprese, non dobbiamo dimenticare i 16.000 mc. di macerie sgomberate, i 170.000 km. percorsi dagli automezzi, i ponti gettati e le strade ripristinate, l'impianto di tendopoli, la preparazione di pasti caldi ad opera dei vari reparti per cicli operativi da un minimo di 20 giorni ad un massimo di 82 giorni come è stato per il Battaglione del Genio «Orta» del Corpo d'Armata Alpino.

LORILU per restituire ai capelli grigi il loro colore naturale

LORILU
 Cream hair dressing
 Restituisce ai capelli grigi il loro colore naturale
 Prodotto in U.S.A. per
 Malatesto Drug A.C.O. N.Y.

LORILU
 Liquid hair dressing
 Restituisce ai capelli grigi il loro colore naturale

LORILU
 Cream hair dressing
 Restituisce ai capelli grigi il loro colore naturale
 Prodotto in U.S.A. per
 Malatesto Drug A.C.O. N.Y.

LECHNER COSMETIK 53018 Sovicille Siena

Per Lui e per Lei che amano una vita dinamica i super orologi al quarzo ultraprecisi con suoneria per la sveglia e gli appuntamenti

DA SOLE
L. 14.900
ANZICHÈ
~~L. 32.900~~

Ultraprecisi
al 100%
7 funzioni



2.04
ORA MINUTI
.25
SECONDI
24.12
GIORNO MESE

garanzia 1 anno

Ecco gli orologi al quarzo per Lui e per Lei che amano una vita dinamica. Questi modelli ultraprecisi, che oggi la SAME è orgogliosa di offrirvi, sono veramente all'altezza della vostra vita dinamica e attiva. Nella loro elegantissima cassa in acciaio inox racchiudono un ultrapreciso congegno elettronico al quarzo in grado di offrirvi le prestazioni di cui ogni giorno avete bisogno. Ve li presentiamo in quattro versioni: uomo e donna, normali e a suoneria. Scegliete i modelli preferiti. **Durante il vostro lavoro i modelli a suoneria vi ricordano gli appuntamenti.** Potrete programmarli all'ora desiderata in modo da ricordarvi la telefonata importante oppure l'appuntamento fissato. In viaggio, in albergo, saranno la vostra sveglia privata.

Voi che viaggiate molto in treno e in aereo, con i nostri orologi potrete concedervi un tranquillo riposo perchè sarete svegliati dall'allarme al momento programmato. **Per voi che amate l'attività sportiva.** I nostri orologi ultraprecisi vi permettono di misurare i tempi dei partecipanti alle gare atletiche con la massima precisione: al 100% di secondo. **Fate un regalo di successo e ordinate subito...** I nostri orologi ultraprecisi hanno 7 funzioni: ore, minuti, secondi, giorno, mese, luce interna e tasto per la regolazione. (I modelli a suoneria posseggono una funzio-

ne in più: l'allarme per la sveglia). Ordinate subito, sarete felicemente soddisfatti del vostro acquisto. In caso contrario dovrete ritornarli entro 10 giorni e vi garantiamo che sarete rimborsati totalmente dell'importo pagato.

BUONO D'ORDINE: da compilare in stampatello, ritagliare e spedire a: AL/6

Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio gli orologi da me indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

n. orologi al quarzo uomo L. 14.900

n. orologi al quarzo donna L. 14.900

n. orologi al quarzo con suon. uomo L. 23.900

n. orologi al quarzo con suon. donna L. 23.900

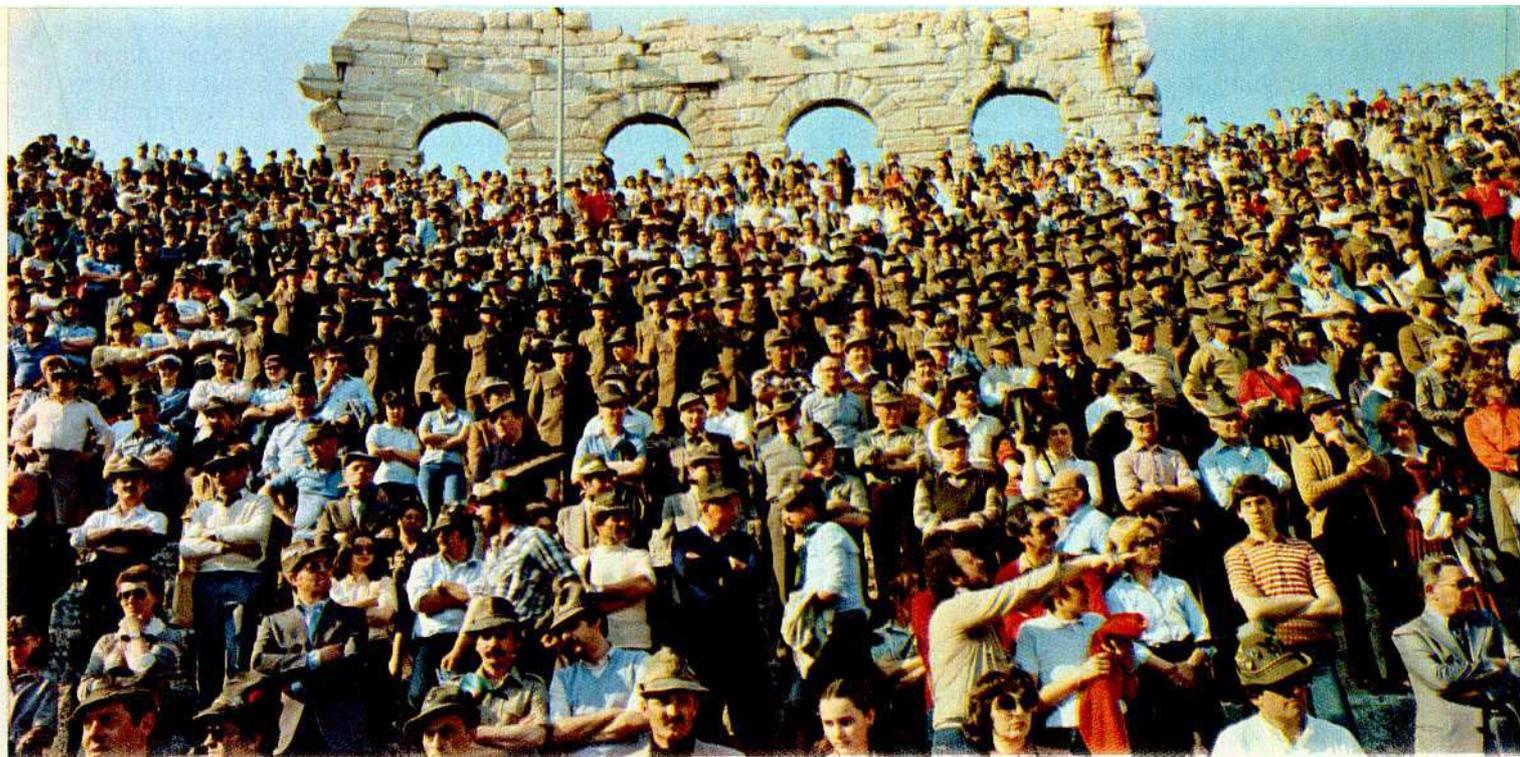
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME

COGNOME

VIA N. CAP

LOCALITA' PROV.



54^o ADUNATA NAZIONALE DI VERONA

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

A conclusione dell'Adunata il Presidente Bertagnoli ha pronunciato il seguente discorso con il quale riteniamo doveroso dare inizio alle pagine dedicate all'Adunata stessa.

Prima di iniziare il suo dire il Presidente Bertagnoli ha offerto il medaglione dell'Adunata al Sottosegretario Scovacicchi, al Generale Rambaldi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e al Generale Poli Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore.

Mi sento onorato di portare a Lei, signor Sottosegretario, ed a tutte le Autorità presenti, il saluto dell'Associazione Alpini che oggi ha dato una ulteriore prova della sua forza e della sua compattezza ma soprattutto dimostrazione di generazioni che continuano a vivere insieme e che formano un popolo che anela alla libertà, al

progresso, contribuendo al ristabilimento della civile convivenza nell'ordine e nella pace ed al ritrovamento della tranquillità sociale.

Siamo particolarmente lieti di avere con noi il Sottosegretario Onorevole Scovacicchi il quale, in occasione dei Campionati di Sci delle Truppe Alpine, espresse parole di

elogio e di ammirazione per le Forze Armate, e in particolare per gli Alpini, allo scopo di sfatare le critiche e le accuse che spesso vengono rivolte ingiustamente alle stesse. Alle espressioni di ringraziamento rivoltegli per quanto aveva detto, da buon friulano rispose: «*La parola, se dal cor no vien, no la va ben*». (applausi).

E' vero, caro Onorevole, tutto quanto si fa e si dice dovrebbe uscire dal cuore mentre invece molto di quanto si fa oggi è improntato a materialismo ed a interessi particolari.

La prova migliore dei sentimenti dettati dal cuore ce l'ha data l'amico Andreotti che, superando ogni impegno, ha voluto essere con noi oggi. (applausi).

Grazie, caro Andreotti, grazie di cuore da parte mia e dell'Associazione tutta. Questa sua presenza è per noi altamente significativa in quanto conferma quei sentimenti di stima e di ammirazione che ha sempre dimostrato nei nostri riguardi e mi è caro



PRECISAZIONE

Per debito di obiettività verso i nostri Associati precisiamo che lo speaker G.B. Lazzari, nel corso del commento della sfilata della 54^a Adunata, preso dalla foga del suo dire, ha fatto alcune considerazioni di carattere giuridico, esclusivamente a titolo personale, che esulano completamente dalla assoluta apoliticità dell'Associazione.

ricordare quella sua frase pronunciata a Napoli otto anni or sono: « *Non cambiate niente della vostra Associazione!* ». Questo è stato per noi un ambito riconoscimento ma io, pur tenendo presente questo suo consiglio per tanti anni, mi sono permesso di trasgredire. Ho cambiato! Ma ho cambiato in meglio. (*applausi*).

Permettetemi un saluto particolare ai miei collaboratori, ai bravi Presidenti di Sezione ed ai quasi 4000 Capigruppo che sarei stato felice di avere qui vicino a me oggi se la capienza dei locali me lo avesse consentito. Per tutti loro questa giornata è la risultante di un lavoro incessante che si svolge silenziosamente negli altri 364 giorni dell'anno. Al saluto aggiungo il senso più profondo di gratitudine mia e del Consiglio Nazionale per le cento e cento iniziative di carattere sociale ed umanitario che da qualche anno segnano il cammino della nostra Associazione. E' doveroso da parte mia mettere in risalto il fatto che spesse volte le Sezioni ed i Gruppi non segnalano il loro operato per un eccesso di modestia e con il pudore che il far conoscere le loro opere di bene possa essere interpretato come un invito ad esprimere loro un elogio.

In questa nostra opera non solo abbiamo anticipato da anni quella frase del Presidente Pertini che il miglior modo di onorare i morti è quello di aiutare i vivi, ma con la Casa di Endine per miodistrofici, costruita dagli Alpini bergamaschi, siamo stati i precursori dell'anno dell'handicappato che si celebra attualmente in tutto il mondo.

Per un osservatore superficiale la nostra Adunata può dare l'impressione di fatti d'altri tempi mentre invece si tratta di una manifestazione annuale di cui questa è la 54^a, nella quale decine e decine di migliaia di uomini moralmente validi si mobilitano volontariamente con loro personale sacrificio, e si riuniscono non per chiedere qualche cosa, ma per dare una prova di serietà e di efficienza, per trasmettere, come l'ideale fiaccola di una staffetta che non finisce mai, i valori di responsabilità civile e culturale del nostro popolo. Di questo popolo ci sentiamo parte integrante, per insegnare ai giovani l'amore verso il prossimo e l'amore incondizionato verso l'Italia, nostra Patria, sulla quale, per noi, sventola una unica bandiera, il nostro Tricolore, pulitissima, santificata da migliaia e migliaia di sacrifici sia in pace che in guerra. (*applausi*).

Una Associazione come questa dovrebbe far riflettere non solo quanti ci sono vicini, ma anche chi ci governa

e tutti quei politici che non alzano mai la testa dal consueto banchetto politico, discutono solamente cose di partiti, di correnti e di sgambetti al governo, dimenticando le attese del popolo italiano che chiede solamente di essere governato con onestà e rettitudine. (*applausi*). In particolare dovrebbero porre la loro attenzione a quella gente di montagna che, prima, durante e dopo la naja alpina, deve essere tutelata nei suoi valori morali e materiali per mantenere integra quella coesione e quella fratellanza che costituiscono la loro grande forza.

Siamo autosufficienti e, caso molto strano, non chiediamo finanziamenti, nè tanto meno particolari favo-

rare, che non esiste un regime libero, se non vengono disciplinati i limiti della libertà di ognuno nei confronti di quella altrui. (*applausi*).

Il previsto potenziamento delle Truppe Alpine - nostra sorgente - non deve travisare le caratteristiche per cui sono nate, ivi compresa l'oculata scelta dei suoi quadri che dovranno comandare sì degli uomini, ma del tutto particolari: essi sono gli Alpini che - per la loro mentalità - seguono con particolare slancio chi li comanda con l'esempio e con adeguata capacità.

E di esempi di capacità di comando, di abnegazione e di sacrificio ne è piena la storia delle Truppe Alpine. Anche quella recente che si chiama



ri. Chiediamo solo - e siamo decisi a batterci, come abbiamo fatto in passato - una cosa di capitale importanza: che non venga intaccata LA NOSTRA SORGENTE; ovvero le nostre Truppe Alpine, la fucina ove si apprendono tanti piccoli ma grandi insegnamenti che vogliono dire disciplina, senso scrupoloso del dovere, solidarietà e fraternità fra coloro che vivono nello stesso reparto, che tutti consideriamo la nostra seconda famiglia.

Nel clima in cui viviamo se qualcuno, come noi, parla di disciplina, viene accusato di essere fascista, qualunque o quanto meno nemico della libertà ignorando, o fingendo di igno-

Friuli e terremoto del Sud.

E inoltre, nell'attuale situazione generale dell'Italia, la soppressione di un reparto alpino, qualunque esso sia, a nostro avviso, viene ad intaccare nella sostanza viva quella sorgente che dà ancora linfa alla tradizione militare alpina. Tale tradizione costituisce uno dei pochissimi elementi di sostanziale preminenza attorno ai quali fanno lega i residui di una MORALITA' in campo sociale e politico, moralità senza la quale non resistono nel tempo nè le strutture sociali, nè le nazioni, nè gli eserciti.

Una intera regione per molti aspetti ha nel rapporto alpino un patrimonio che non è soltanto di

ricordi ma è struttura vivente nel profondo degli animi: chi sa calcolare i danni e lo squilibrio che si determinerebbe negli animi delle genti venete, lombarde, piemontesi o abruzzesi con la soppressione di un reparto? Chi si può sentire autorizzato a prendersi la responsabilità di queste decisioni, e delle conseguenze di un'ulteriore disgregazione morale che immancabilmente ne verrebbero anche in campo politico e sociale?

L'Italia d'oggi può contare sul suo sangue vitale soltanto goccia per goccia, ed è ai limiti della sopravvivenza: il reparto alpino è una goccia; lo tenga ben presente chi ha poteri decisionali sul futuro delle Truppe Alpine e

attraverso noi anziani, o, come dice il nostro Ministro, veterani.

Nel lasciare tra pochi giorni la Presidenza di questa meravigliosa Associazione, fiero di poter dire che non ha eguali al mondo, conosciuta ed apprezzata nei molti Stati ove siamo presenti e con i quali leghiamo in amicizia, voglio dire a tutte le Autorità civili e militari: riflettete solo per un po' su quello che avete visto oggi ed accettate la mia conclusione: non è possibile toccare, intaccare o diminuire la sorgente ove la Gente che avete visto oggi ha attinto ogni fondamentale metodo di vita, ed ha attinto altresì quei valori morali che continuamente li guida ed ispira

sta vostra fede che vi ha portato qui dopo mezzo secolo ed i fatti che ciascuno di voi, con questa fede e per questa fede ha vissuto in pace ed in guerra, con le stellette o senza, COSTITUISCONO OGGI UN PATRIMONIO CHE NON E' PIU' SOLTANTO VOSTRO, ma che legittimamente diviene motivo di orgoglio per tutti coloro che vi seguono nella vita del dovere: ed io tra loro!»

Il Gen. C.A. Mario Rossi è quel Colonnello, Capo di S.M. della Divisione Folgore che ci ospitò a Treviso nel 1967 nel suo ufficio per organizzare la nostra 40^a Adunata e che ebbe a dire: «*se gli Alpini in congedo non ci fossero, bisognerebbe inventarli*».

Ho citato due grandi autorità: il Presidente della Repubblica ed un Generale di C.A. non Alpino perchè so che gli Alpini alle armi la pensano come noi Alpini in congedo: delle loro dichiarazioni potrei parlarne per ore.

Termino leggendo quanto mi scrive un giovane Alpino, uno di quei giovani che formano i tre quarti della nostra Associazione ed è particolarmente significativo che i giovani, ai quali abbiamo consegnato l'ideale staffetta della tradizione alpina, ci restituiscano tanta forza, tanto entusiasmo e tanto coraggio per proseguire sulla nostra strada.

Dice l'Alpino: «*Guardaci Presidente quando sfiliamo e non fare caso a qualche zazzera che scende dal cappello alpino. Guardaci Presidente, siamo i tuoi Alpini! Gli Alpini di oggi, gli Alpini di sempre! Con il petto e con il cuore gonfi di orgoglio di poterci ancora e con pieno diritto calcare in testa il cappello alpino. Non abbassare lo sguardo di fronte a nessuno! Noi siamo la garanzia che la nostra Associazione è e sarà un forte baluardo contro il dilagare del malcostume e della bestiale violenza che lorda la nostra Patria... e quando sfiliamo qualcuno di quegli applausi che vengono rivolti ai tricolori, consenticelo Presidente, pensiamo proprio che siano anche per noi*». (applausi).

Queste frasi di incitamento mi sono sommamente gradite in quanto dimostrano che le attenzioni particolari che ho sempre dedicato ai giovani hanno dato buoni frutti.

QUESTA, Autorità carissime, E' L'ASSOCIAZIONE ALPINI OGGI!

E quel patrimonio morale che - come ha detto il Generale Rossi - non è più soltanto nostro, lo cedo al mio successore perchè lo difenda e lo esalti sempre più per gli Alpini e per l'Italia, nostra Patria. (un lungo, caloroso applauso, saluta la conclusione del discorso).



quindi su quella parte sostanziale della collettività nazionale altamente selezionata, ma estremamente sensibile che gravita attorno ad esse. (calorosi applausi).

Tento di esprimere quanto sento nel mio animo a conclusione di oltre nove anni di mia presidenza durante i quali ho difeso con tutte le mie forze le sorgenti che danno vita a questo fenomeno ed ho usufruito di questo per mettere al servizio della società nazionale, senza tante paure, quanto è racchiuso di sublime in esso, destinato a durare nel tempo con i nostri giovani che dimostrano l'orgoglio e la consapevolezza di fare propria la tradizione alpina che giunge loro intatta

per tutta la vita.

Queste non sono parole dettate solamente dallo spirito di corpo ma da sentimenti più alti che trovano conforto nelle recenti parole del Presidente della Repubblica il quale, nel suo messaggio di saluto, ha detto tra l'altro: «*Nella salda fede che anima le penne nere, nel loro generoso e rinnovato impegno, di cui hanno dato prova lo scorso novembre nelle regioni meridionali colpite dal terremoto, si riconosce il cuore d'Italia*» e da quelle dette dal Comandante del 3° Corpo d'Armata Generale Mario Rossi, poco tempo fa, in occasione del raduno del Corso allievi ufficiali di complemento Alpini 1930: «*Que-*



SABATO, 9 MAGGIO: LA GRANDE VIGILIA

Mi passa accanto, apre lo sportello e mi fa: «48 ore all'alba». E' l'Alpino Pivetta Italo di Feltre ed è giovedì 6 Maggio: egli ha già iniziato il suo «conto alla rovescia»; per gli Alpini l'Adunata Nazionale conserva sempre il valore ed il significato di un'avventura straordinaria. Per gli Alpini, partecipare all'Adunata Nazionale, viverla, costruirla, è un dovere ed un bisogno.

Ma anche uno sfogo, anche un dissetarsi alle sorgenti originarie della loro vicenda alpina.

Già da giovedì apparivano nella città scaligera i primi cappelli alpini. Già il fervore associativo ed operativo bruciava le tappe. Già i treni sfornavano Alpini sempre più numerosi e sempre più numerose erano le

vetture ed i mezzi più disparati che facevano tappa a Verona.

Il termometro delle presenze di una sempre rinascente giovinezza alpina (giovinetza di tutte le età) saliva vertiginosamente già da sabato mattina.

Arrivo delle Bandiere e l'omaggio ai Caduti

Come in un rito doveroso, l'Adunata Nazionale ha sempre inizio con l'arrivo in città della Bandiera di guerra di un Reparto Alpino. L'arrivo è avvenuto, in forma ufficiale, venerdì 8 maggio nel pomeriggio. Sono arrivate: la Bandiera di Istituto della Scuola Militare Alpina scortata da un battaglione di formazione e la Bandiera di guerra del battaglione Alpini «Bas-

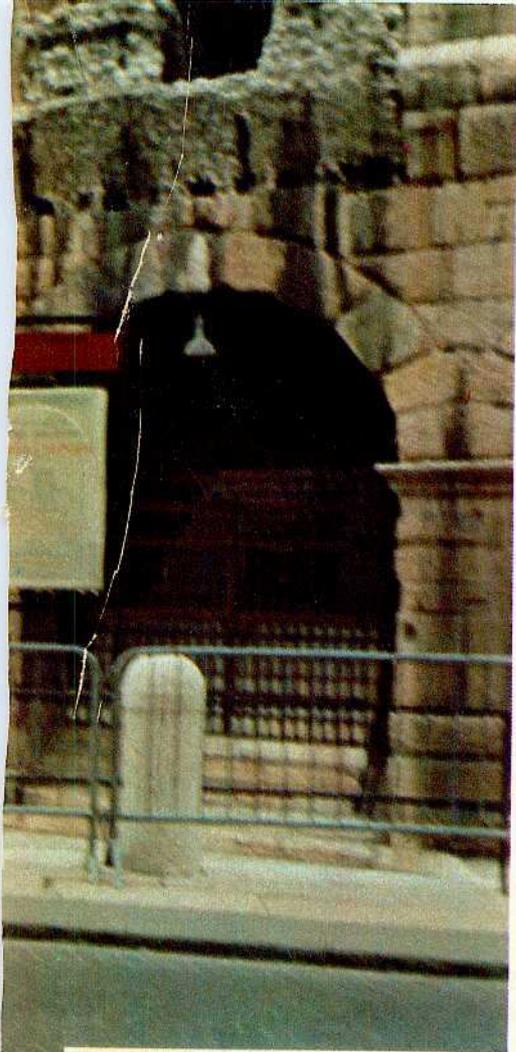
sano» scortata dallo stesso battaglione. Sabato mattina, alle ore 10 l'A.N.A. ha reso omaggio ai Caduti.

E' un nostro bisogno di partire dalle radici della nostra verità: dal prezzo del nostro esistere come uomini liberi.

Migliaia di Alpini facevano ala a Franco Bertagnolli che si apprestava a rendere omaggio alla lapide «Alle aquile del VI° Alpini» posta sulle vecchie mura scaligere della città. La fanfara della «Tridentina» ed un picchetto armato del Btg. Bassano (che ha ereditato la gloriosa bandiera da combattimento del VI° Alpini) rendevano gli onori militari.

A fianco di Bertagnolli, per la prima volta, come auspicio, ed anche come una lezione viva di europeismo vero, era il Generale Werner Daumüller, il Presidente Nazionale delle truppe alpine tedesche. Il labaro nazionale era portato dal Ten. Sandrini Guido del Battaglione Vestone in Russia.

La corona dell'A.N.A., scortata da Bertagnolli ed un cuscino di fiori scortato da Daumüller, vengono de-



Il ricevimento in Comune

Seguendo una simpatica consuetudine, il Sindaco della città alle ore 11 ha ricevuto in Comune i Presidenti delle Sezioni A.N.A. ed i Consiglieri Nazionali.

Nel fastoso Salone Comunale il Sindaco Prof. Gabriele Sboarina ha porto il suo cordiale benvenuto ai presenti sottolineando che Verona, terra di reclutamento alpino, nel salutare i Presidenti, intende salutare cordialmente i trecento mila Alpini che vengono a Verona a portare un invito e un esempio per riscoprire la perdita fraternità e solidarietà.

Ha precisato che «gli Italiani hanno, oggi più che mai, bisogno di ritrovare l'orgoglio e la dignità di operare in pace» aggiungendo che «gli Alpini a Verona sono un momento di cordialità, ma anche lezione di giovialità e di rispetto nei valori tradizionali» ed ha concluso auspicando che «il pacato orgoglio degli Alpini resti una lezione ed un esempio per i veronesi e che, in cambio degli applausi che Voi riceverete, ci lasciate il

Bandiera del Batt. Alpini «Bassano»

Omaggio alle Aquile del 6° Alpini

Ricevimento nella sala comunale

Vostro esempio di vitalità e di dignità morale».

Ha poi offerto a Bertagnolli, al Prof. Anti, Presidente della Sezione di Verona ed al Col. Guido Pasini, Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, Socio Fondatore della Sezione, una medaglia-ricordo della città di Verona.

Bertagnolli gli ha risposto ringraziandolo soprattutto perchè ha dimostrato di capire benissimo lo spirito che anima gli Alpini in questo momento particolarmente difficile e delicato della nostra storia, affermando che «noi Alpini siamo un popolo nel popolo italiano e chiediamo soprattutto che tutti abbiano da dimostrare ed esprimere quel rispetto che noi abbiamo verso le istituzioni».

Offre poi al Sindaco Prof. Sboarina un piatto artistico della nostra Associazione avvertendo ch'esso reca la sua firma e, tra il faceto ed il commosso, dice: «La guardi bene questa mia firma, perchè fra 15 giorni io non sarò più il Presidente di questa magnifica famiglia alpina».

E' seguito, poi un breve rinfresco offerto dal Comune.

Il Saluto alle Sezioni estere

Alle ore 12, presso il salone della Sede degli industriali veronesi si riuniscono gli Alpini delle nostre Sezioni estere i quali, come ogni anno, sono numerosi ed affollano la sala. Presiede il «nostro Ministro degli Esteri» Avv. Vittorio Trentini.

L'incontro ha inizio con un possente rullo di tamburi che dà serietà e solennità a questo momento per ciascuna parola di vivo elogio.

Ricorda la Sezione Argentina ed i commoventi episodi di entusiasmo che hanno arricchito il suo viaggio fra quella magnifica gente che si sacrifica in terra straniera tenendo acceso un esemplare senso di operosità e di fertile italianità. Ricorda le Sezioni



posti al suono del silenzio che dilata viva commozione nei presenti.

Una cerimonia molto semplice, ma molto viva, come un atto di fede.

Successivamente dei drappelli di Alpini partono per deporre corone ai piedi di tutti i cippi e le lapidi che ricordano il sacrificio del passato: un nostro dovere ed un nostro bisogno di rifare vivi con noi coloro che hanno dato valore sacro al nostro passato ed al nostro presente.



dell'Australia che sono molto attive e non si spaventano mai per le enormi distanze ed ogni anno sanno ritrovarsi al cimitero di Murchinson, ove riposano centinaia di Soldati italiani morti in prigionia in quel lontano continente.

Saluta poi la Sezione del Belgio ed elogia il vivo esempio d'italianità che danno le Sezioni estere, come gli Alpini in Brasile ed in Canada. Ricorda gli entusiasmi del suo recente



viaggio e si congratula con Turin Umberto di Vancouver che domani sfilerà con il nuovo vessillo sezionale («sarà un grande onore per me» dice

Messaggio del Capo dello Stato

L'annuale raduno degli Alpini, al quale volentieri avrei partecipato se non me ne impedissero pressanti impegni, è manifestazione cara al popolo italiano che saluta i figli della montagna con rinnovato affetto.

La città di Verona che li ospita con la cordialità e il calore che le sono tradizionali tributerà - ne sono certo - agli anziani veterani e ai giovani Alpini in armi la sua testimonianza di gioiosa partecipazione. Nella salda fede che anima le Penne Nere nel loro generoso e rinnovato impegno, di cui hanno dato prova lo scorso novembre nelle regioni meridionali colpite dal terremoto, si riconosce il cuore dell'Italia.

Alla gratitudine che in questo momento sentiamo di dover esprimere si unisce il glorioso e reverente ricordo dei Caduti, perenne esempio di amor di Patria.

A tutti i presenti alla odierna cerimonia giunga, il fervido pensiero della Nazione e mio personale.

Sandro Pertini

commosso Turin).

Trentini prosegue poi nel suo riconoscente elogio alle Sezioni di Francia, Germania, Inghilterra, Perù, Svezia, Svizzera, Uruguay e Venezuela e conclude appassionatamente lodando «il senso della Patria» di questi magnifici Alpini che onorano l'Italia in terra straniera e che sanno rispondere al richiamo della terra natale senza temere le distanze e le spese.

Poi entra Bertagnolli, che era stato trattenuto per un'intervista con la Rai TV e viene accolto con rullo di tamburi, con applausi scroscianti e prolungate grida di evviva. Gli è accanto il Gen. Giorgio Donati, comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino che condivide e contraccambia gli applausi.

L'Ing. Ferro, Presidente degli Industriali Veronesi, porge il suo saluto ed il suo benvenuto ai presenti: «un benvenuto non formale, ma come espressione viva di un sentimento di ammirazione per ciò che siete e per ciò che voi chiedete».

Ricorda anche che in quel palazzo è nato un purissimo Eroe della 2° guerra, la M. Oro Andrea Paglieri.

Ha detto poi: «l'Italia ha bisogno di ritrovare la fede in questi valori e guarda a Voi con fiducia perchè voi Alpini questi valori li esprimete, li

Incontro con le Sezioni all'estero e i soci fondatori

S. Messa nell'Arena

difendete e li diffondete».

Ha concluso affermando: «Voi con il vostro stile di vita esprimete quel domani di civiltà e di progresso che noi attendiamo».

Bertagnolli gli ha risposto che l'A.N.A. fa le sue adunate proprio per valorizzare quei principi espressi dall'Ing. Ferro. Poi ha precisato che gli Alpini vogliono lavorare perchè amano la propria terra ed ha aggiunto: «Vogliamo che i politici si mettano pure loro a lavorare per il bene della Patria e la smettano di fare solo i propri interessi» - «Dopo nove anni, ha soggiunto, mi accorgo che l'A.N.A. continua a crescere, che è viva negli Alpini la volontà di migliorare senza spaccare nulla.

In questa Associazione, dove vengono rispettate tutte le idee, noi siamo un costante esempio di vera democrazia. Prima ancora di quelli che l'hanno inventata per proprio uso e consumo, noi la Democrazia l'abbiamo applicata nel 1919, quando l'A.N.A. è nata come un bisogno di stare assieme senza distinzioni di gradi, di età e di idee». Poi ha concluso: «un grazie particolare a Voi amici che venite dall'estero. Ma non leggete i giornali italiani: guardate ciò che noi facciamo e sappiate che c'è ancora gente sana. Sui giornali si scrivono soltanto le brutture: voi portatevi a casa e nel cuore quel volto dell'Italia che vedrete domani. Io vi debbo ringraziare perchè siete l'espressione più bella di italianità, siete i migliori fra noi. Portate all'estero questo mio e nostro abbraccio d'italianità. Arrivederci a domani».

Consegna poi al Presidente dell'Ass. Industriali Veronesi un piattino «con la firma del Presidente Nazio-

nale che fra 15 giorni scade», con una battuta: «Tutti vanno a remengo: domani l'ANA mostrerà la sua vitalità». Consegna, infine un piatto-ricordo a tutti i Presidenti delle Sezioni estere.

Quando arriva ad Alessandro Cavazza della Sezione Venezuela, fa presente che nell'America latina questi è stato nominato Presidente di un «Comitato pro Terremotati dell'Italia Meridionale» composto dalle varie Ass. civili italiane e venezuelane e Cavazza ha il compito di canalizzare i fondi. Bertagnolli lo ringrazia e lo elogia vivamente.

L'incontro si conclude con un rinfresco offerto dagli Industriali Veronesi.

Un'occhiata alle tendopoli

Tutti gli spazi erbosi che circondano la città si vanno popolando già da qualche giorno di tende, camions, roulettes, cucine ed arrangiamenti vari e pittoreschi, girando per i quali si respira veramente quell'aria pulita di casa e quel grato sapore di nostrano: gli Alpini amano portarsi dietro l'«aria di casa».

Incontro il Capogruppo di Acquasanta Ascoli Piceno (Marche) Mancinelli che esibisce un vistoso cartellone con accanto la sua collezione di medaglie-adunata e cartoline militari.

Nei pressi della stazione, accanto ad un tavolo di fortuna, incontro due «ALPINI DELL'ORTIGARA»: Nan Alberto, classe 1893 da Calizzano (Savona) e Verzello Pietro, cl. 1896, da Murialdo di Calizzano. Sono sorprendentemente vispi e cordiali. «Siamo gli avanzati dell'Ortigara - si autodefiniscono - piccoli ma buoni. Ci siamo salvati perchè eravamo piccoli e facevano fatica a prenderci» - «I cit i avean la testa sui sassi». Li saluto con un abbraccio commosso.

Intorno, il grande disordine sorprendentemente ordinato e mosso da fili invisibili e le strade e le piazze sempre più piene di Alpini. (Ma quanti sono?).

Veramente eroica, però, la stressante fatica dei nostri numerosi e cordiali Alpini del Servizio d'ordine. Anche a quest'infaticabili una grossa fetta del merito se, domani, su Verona splenderà pulito e sereno il nostro sole alpino.

La Messa all'arena

Uno spettacolo nuovo ed altamente suggestivo ha avuto luogo all'Arena con la S. Messa celebrata dal Vescovo castrense Mons. Mario Schierano e concelebrata da una trentina di cappellani militari, fra i quali, la M.O. Padre Brevi.

Il sacro rito è stato preceduto dalla benedizione di 6 nuovi vessilli

di 6 nuove Sezioni A.N.A.: Sezione Edmonton (Canada), madrina Pertin Grazia; Sezione North Queensland (Australia), madrina Zanasi Lucia; Sezione Windsor (Inghilterra), madrina Colaprisco Paola; Sezione Vancouver (Canada), madrina Bertagnolli Franca (buon sangue non mente); Sezione Molise, madrina Pezzin Patrizia; Sezione Toronto (Canada), madrina Avesani Maria Angela; Sezione Ottawa (Canada), madrina Pomarici Francesca.

Dopo la benedizione dei vessilli, Bertagnolli ha appuntato su ognuno la Medaglia d'Oro al V.C. del Friuli.

Ai lati dell'altare erano schierati, a destra, gli Alpini del Coro della Brigata «Orobica» che, al santus, hanno cantato «preghiera trentina» e, a sinistra, un picchetto armato di Alpini paracadutisti di Bolzano che ha reso gli onori militari. Mons. Schierano al vangelo ha rivolto ai 20 mila presenti sull'anello dei gradoni una breve omelia durante la quale ha esclamato: «Le penne mozzate gioiranno di questo spettacolo di Alpini che si propongono di essere degni delle glorie del passato»; ed ha concluso: «La lunga collana dei sacrifici degli Alpini valga a ridare la nostra Italia amata e rispettata. E così sia».

Esibizione di cori Alpini all'arena

La cronaca ufficiale del sabato, così densa, ricca e suggestiva si è conclusa all'Arena con l'esibizione dei seguenti Cori A.N.A. che hanno eseguito tre canti ciascuno, tutti vivamente applauditi dai trentamila presenti.

Corale A.N.A. Gruppo di Sovere (Bergamo), M° Luigi Meloni; **Coro A.N.A. Oderzo (Treviso)**, M° Piergiorgio Mocerino; **Coro A.N.A. Stella Alpina di Berzunno di Pogno (Novara)**, M° Carlo Poletti; **Coro A.N.A.**



La benedizione del Santo Padre

Occasione 54ª Adunata Nazionale Alpini in Verona sommo Pontefice memore festoso incontro romano rivolge ai partecipanti suo fervido pensiero pieno di stima et affetto, formulando voti et esprimendo compiacimento per virtù che contraddistinguono Alpino italiano mentre esorta a difesa et promozione valori cristiani et umani affinché si consolidi una civiltà fondata nel rispetto inalienabili diritti persona umana et orientata alla giustizia et alla pace.

Invocando effusione doni celesti per cari Alpini loro famiglie et intera cittadinanza veronese Sua Santità invia di gran cuore propiziatrice benedizione apostolica.

Cardinale Casaroli

S. Zeno (Verona), M° Renato Buselli; **Coro A.N.A. Legnago (Verona)**, M° Patrizio Casagrande; **Coro Brigata Alpina Orobica**, M° Don Bruno Pontalto; **Coro A.N.A. Vittorio Veneto**, M° Efrem Casagrande; **Coro A.N.A. Preganziol (Treviso)**, M° Angelo Smeazzotto; **Coro A.N.A. Monte Alto-Rogno (Bergamo)**, M° Dino e Duilio Del Vecchio.

Ciascun coro ha suscitato calorose ondate di entusiasmo perchè le canzoni eseguite rispettavano il solco della tradizione alpina.

Al termine di ciascuna esibizione, due vallette del coro Negritella di Verona offrivano al coro un omaggio dell'Associazione e la presentatrice Susanna Fratton, presentava il coro successivo: un succedersi di entusiasmi, una passerella di successi.

A conclusione della esibizione dei cori, il M° Efrem Casagrande del Coro A.N.A. di Vittorio Veneto ha diretto tutti i nove cori in una superba esecuzione collettiva di «SIGNORE DELLE CIME» eseguita, secondo la tradizione dell'Arena, a luci spente e con i lumini accesi dagli spettatori. Spettacolo altamente suggestivo che conclude la serata come preannuncio della grande giornata di domani.

Le ore, ormai, si sono fatte piccole e mi dirigo verso il mio «alloggiamento». La ressa è indescrivibile. Un gruppo di friulani procede «in sicurezza»: si sono fissati ad una lunga corda manilla per non perdersi. Il calore umano di questa massa ti toglie la voglia di sentirti stanco. Giù, vicino alla stazione, vedo già pronto lo striscione della mia Sezione Valdobbiadene: «ITALIA: più ti rinnegano, più gli Alpini ti amano»: segno certo che domani sorgerà il sole.

Albino Capretta

OTTO ORE DI VERA ITALIA



Grazie Verona terra di Alpini! Grazie per la superba accoglienza, per la generosità, la simpatia che hai voluto dimostrare agli Alpini d'Italia che si sono ritrovati dopo diciassette anni entro le tue storiche mura sulle quali per tre giorni hanno sventolato migliaia di bandiere tricolori.

Grazie veronesi per l'ospitalità ed il caloroso e fraterno abbraccio dato ai nostri Alpini, grazie per la collaborazione che tutti avete dato onde far sì che la massima manifestazione della nostra Associazione Nazionale fosse un esempio di compostezza civile, un incontro festoso tra vecchi e giovani commilitoni, ma soprattutto un esempio di italianità.

Verona, la città scaligera dai tanti balconi, dalle torri merlate, dalla meravigliosa Arena, ha salutato gli Alpini con spontaneità e gioia in un tripudio di tricolori che sono la nostra unica e amata bandiera.

Luigi Reverberi

Il Principe di Condè - ha scritto il Manzoni - dormì profondamente la notte prima della battaglia di Recroi. Ma quanti Alpini hanno dormito altrettanto profondamente nella notte tra sabato e domenica? Molto probabilmente pochi, pochissimi, perché fin dalle prime ore della notte, decine e centinaia di pullman stavano convergendo verso Verona per la grande sfilata e verso le quattro del mattino l'assessore al traffico Merigo - nella sala operativa allestita dal Comune - aveva notizia di un serpentone di pullman e autovetture lungo 25 chilometri che avanzava faticosamente verso la città.

Si stava completando quella pacifica invasione della città che aveva avuto inizio qualche giorno prima con una fioritura di tende, roulotte e camper e che aveva avuto la sua massima espressione all'Arena per la S. Messa e successivamente per i canti dei cori.

Nella notte, per le strade di Verona - come sempre avviene - i soliti canti di Alpini isolati e le solite trombe solitarie alla ricerca di motivi strani per deliziare i dormienti.

Fin dalle prime ore del mattino gran fermento per le vie della città e grande animazione di Alpini, fanfare, gagliardetti che convergono da ogni dove alla zona di ammassamento che sta diventando la solita «pentola che bolle» con il suo fluttuare di cappelli alpini e penne nere.

Ricevuto con gli onori militari arriva alla tribuna delle autorità il Sottosegretario alla Difesa Onorevole Martino Scovacricchi in rappresentanza del Ministro della Difesa. In attesa dell'arrivo del corteo, la fanfara della Brigata Alpina «Cadore» si esibisce in un applauditissimo carosello davanti alla tribuna delle autorità.

Alle ore 8.30 - con quella puntualità che ci è abituale - prende il via il corteo. Gli altoparlanti diffondono le prime parole di commento dello speaker avvocato Odoardo Ascari di Modena al quale si alternerà, successivamente il professor G.B. Lazzari di Desenzano. Dice Ascari: «*Ha inizio la sfilata degli Alpini. Viene fatto di chiedersi perchè questa manifestazione sia, al tempo stesso eguale e diversa come il mare e perchè l'atmosfera che la precede e circonda sia pervasa dal senso delle ore alte e trasognate in cui un largo margine è rimesso all'imprevisto*». Dopo aver fatto cenno a quanto ci rende fratelli e allo stato dello spirito dal quale sorgono i miti, così prosegue: «*Ma il nostro mito perdura e vive. La ragione è semplice, ed è che noi portiamo a tutti una Patria oltre che l'immagine della Patria italiana*». Ascari prose-

gue parlando diffusamente della Patria con accenti toccanti e della nostra bandiera che - dice - «non si cambia come un capo di biancheria» e conclude dicendo: «Vivete insieme con noi questa giornata e salutate la Patria che torna».

Avanza il corteo con in testa la fanfara della Brigata Alpina «Tridentina». Segue la bandiera della Scuola Militare Alpina decorata di una medaglia d'argento al valore civile per operazioni di soccorso in montagna effettuate da elicotteri. La bandiera è scortata da un battaglione di formazione di Allievi Ufficiali Alpini della Scuola di Aosta e di Allievi Ufficiali di artiglieria da montagna della Scuola di Foligno ed è quella che riceve i primi calorosi applausi dalla folla assiepata lungo il percorso già da qualche tempo. Segue la bandiera del Battaglione «Bassano» decorata dell'Ordine Militare d'Italia, una medaglia d'oro, sei d'argento e una di bronzo al valore militare scortata da un battaglione di formazione con una compagnia sciatori in tenuta bianca, una compagnia di rocciatori e una compagnia armi di accompagnamento.

Comincia il rinnovarsi e il ripetersi degli applausi per il folto gruppo dei Generali e Colonnelli in servizio delle Truppe Alpine, per il gonfalone della Città di Verona decorato di medaglia d'argento al valor civile, per i giovani appartenenti ai Gruppi Sportivi Alpini con la grande scritta «Oggi per le Truppe Alpine, domani per l'Italia del futuro». Seguono, in camionetta, i soci fondatori con la vecchia bandiera del 1919 e il Labaro Nazionale con le sue 207 medaglie d'oro al valor militare, tre medaglie d'oro al valor civile tra le quali brilla la medaglia d'oro al merito civile concessa all'Associazione per l'opera di ricostruzione attuata nell'estate 1976 a favore delle popolazioni terremotate del Friuli.

Il Labaro è scortato dai Vicepresidenti e dai Consiglieri nazionali e l'altoparlante chiarisce che il Presidente Bertagnoli non scorta il Labaro - come dovrebbe - perchè troppi Alpini salutano lui personalmente scandendo il suo nome, anzichè salutare la nostra massima insegna del valore.

E Bergagnoli - con quello stile che ha improntato i suoi lunghi anni di presidenza - non vuole dare alcun motivo che possa far pensare al culto della personalità. Passano poi applauditissimi tre medaglie d'oro al valor militare: Enrico Reginato, Lino Ponzinibio e Don Giovanni Brevi.

Luciano Zani, altra medaglia d'oro, è in tribuna impossibilitato a sfilare per infermità.

Dopo i mutilati di guerra, autoportati, gli Alpini di Zara, Pola e Fiume che ricordano i loro morti presenti con loro.

L'altoparlante annuncia l'arrivo delle Sezioni all'estero, di quelli Alpini che si fanno onore in ogni parte del mondo e che sono magnifici ambasciatori di italianità.

L'Onorevole Andreotti - del quale dirò in seguito - nel portare il suo saluto dirà che nelle sue varie peregrinazioni per il mondo, dovunque ha trovato degli Alpini che costituiscono, dappertutto, il fulcro delle collettività italiane.

Tra applausi scroscianti avanzano gli Alpini della Germania Federale con fanfara con una grande scritta: «Ovunque penne nere», le Sezioni della Svezia e della Gran Bretagna, la Sezione della Francia con il tricolore italiano e quello francese abbinati, gli

Alpini del Canada «Dal Canada con orgoglio», la Sezione del Brasile con un Alpino dell'Amazzonia da tre anni sul Mato Grosso che è sceso per venire a Verona; le Sezioni del Perù, Belgio, Australia, Argentina con la fanfara di Scanzorosciate (Bergamo) applauditissime.

La Sezione del Venezuela porta uno striscione: «Dall'Arinoco all'Andige per ritrovarsi» e quella dell'Uruguay: «Nemmeno l'oceano ci separa». La Sezione Svizzera con una trentina di gagliardetti e alcune centinaia di Alpini è preceduta da cinque tamburi della città di Basilea mandati per rendere omaggio agli Alpini, e porta uno striscione: «Spirito di corpo non conosce distanze».

«Tre idiomi una penna sola» dice la Sezione di Bolzano che avanza con emblemi vari, con fanfara, tre cori e un'altra scritta: «Alpini ieri, oggi,



domani, sempre».

Poi un gruppo di paracadutisti «*Mai stracc*», la Sezione di Trieste e la valanga di penne nere della Sezione di Trento preceduta da sessanta tricolori che simboleggiano i suoi sessanta anni di vita, ricordati da uno striscione affiancato da quello che ricorda altrettanti anni del Battaglione «Trento». Quattro sono le fanfare che si alternano alle masse di Alpini e numerosi gli striscioni che ricordano Cesare Battisti, nomi resi sacri dal sacrificio alpino e incitano al buon volere: «*Gli Alpini al servizio dell'uomo e delle libertà fondamentali*», «*la storia deve essere trasformata mediante la civiltà dell'amore*», «*la montagna è simbolo di altezza morale*». Vengono poi la Sezione di Gorizia con fanfara, quella di Vercelli, quella della Valsesia «*scarpun valsesian*» con un tricolore: «*La nostra sola bandiera*» e «*l'Italia la nostra Patria*».

Avanza la numerosa ed elegante fanfara della Sezione di Torino «*Gli Alpini all'Italia, l'Italia agli Alpini*», Alpini con maglioni del colore delle varie nappine e con scritto il nome del battaglione, altri che ricordano le tappe gloriose del Battaglione «Piemonte» della guerra di liberazione e «*gli Alpini della "Taurinense" che ricordano i loro caduti della "Garibaldi" in Jugoslavia*». E ancora omaggio alle penne mozzate, «*Da pare in fieul con onôr*», «*per una Italia più pulita ci batteremo tutta la vita*», tricolori e Alpini con maglie bianche, rosse e verdi e coro.

Dicono gli Alpini della Valle di Susa: «*La lealtà è degli Alpini, la viltà è dei terroristi, l'Italia è con noi*» e con la fanfara e il Gruppo Sportivo Alpini il motto del Battaglione «Susa»: «*A brüsa suta' l Süsa*».

La folla applaude calorosamente, si entusiasma, si commuove e accompagna la sfilata con lanci di fiori, grida di evviva, mentre una voce isolata urla: «*Questa è la vera Italia*». E' un colloquio (non dico dialogo perché è un termine non sempre usato a proposito) tra gli Alpini e la folla che si protrarrà per ore e ore in una perfetta intesa di sentimenti e sensazioni. Poi Saluzzo con fanfara che ricorda il Monviso, Pinerolo con fanfara, una scritta in piemontese che indica l'Alpino in servizio e in congedo sempre alto e dritto e tanti tricolori; Omegna con fanfara: «*Volersi bene non costa niente*» (una affermazione che non si adatta a quanti vogliono arricchirsi con imbrogli e inganni alle spalle degli altri), il coro Stella Alpina, un grande tricolore gli Alpini di Sovazza che ricordano le loro penne mozzate. Poi Novara con

fanfara e Mondovì: «*Gagliardetti alpini. Prestigiose isole verdi d'Italia*», tante bandiere tricolori, «*Bocia del Mondovì, fedeli ai veci dell'Ortigara*», lo stemma del Battaglione «Mondovì» e «*Mai paura, mai notte*» tradotti dal piemontese.

Intra è scritto a grandi lettere sui maglioni degli Alpini e «*La difesa della Patria è sacro dovere anche per chi comanda*» è il tema di un grande striscione che avanza con fanfara e un tricolore. Poi Ivrea con fanfara «*Tucc un*», il motto del Battaglione: «*Uno per tutti, tutti per uno*» che sintetizza egregiamente lo spirito dell'Associazione e «*Passano vivi e morti gli Alpini delle Alpi Graie*»: Domodossola con fanfara inneggia ai suoi Alpini, Cuneo con fanfara: «*Dal sacrificio delle penne mozzate il nostro impegno di pace contro la violenza*»,



«*Sfilano con noi gli oltre quindicimila caduti della "Cuneense"*», Ceva con un gran tricolore e fanfara, Casale Monferrato con un gran tricolore con le scritte: «*Italia-Italia-Italia*» e «*terrorismo è morte e viltà. Gli Alpini sono vita, onore e lealtà*». Avanza poi Biella con fanfara: «*Basta con la mafia politica. Gli italiani all'estero devono votare*», «*Ricostruire antisima il sud saldo come le poltrone di Montecitorio*». Gli striscioni particolarmente polemici riscuotono calorosi applausi e consensi e costituiscono un momento di pausa e di rilassamento per quella emotività e commozione che suscitano tante sacre memorie e tanti omaggi ai Caduti.

Asti, con le sue tante bandiere e con la sua fanfara, dice: «*l'Italia di oggi non è quella per cui gli Alpini hanno tanto sofferto*» e dalla folla

una voce grida: «*La vera Italia siete voi*». Aosta con le sue bandiere reca il motto del Battaglione: «*C'a cousta, l'on ca cousta, viva l'Aousta*» seguito dalla Scuola Militare Alpina. Chiude il terzo settore delle Sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta la Sezione di Alessandria con fanfara «*Alpini per una speranza di vita. Gruppo Donatori di Organi A.I.D.O.*».

Sono le ore 11.15 quando stanno avanzando gli Alpini del 4° settore con un grande striscione: «*Toscana alpina*». Secondo i tempi teorici avrebbero dovuto passare davanti alle tribune alle ore 10.30, quindi siamo già oltre il tempo teorico di quarantacinque minuti. Questo tempo in più e le previsioni della vigilia fanno supporre che questa adunata sarà certamente più numerosa delle altre, con una durata superiore.

A Genova abbiamo sfilato per cinque ore e quarantacinque minuti, a Roma cinque ore, a Modena 5 ore e trenta minuti e, fino a questo momento tutto lascia pensare che questi tempi verranno superati.

Avanza Massa Carrara con tricolore, Firenze con fanfara e tricolore inneggiando agli Alpini: «*Alpini una volta Alpini sempre*», «*Siate uniti come noi Alpini*», Pisa-Lucca-Livorno con coro, fanfara e un gran tricolore.

Reggio Emilia, città del tricolore, porta ogni anno il suo grande bandierone orizzontale, il più grande di quanti sfilano, e avanza con fanfara e un «*basta! W la Repubblica*» ricordando che è terra e razza del Generale Reverberi. Viene poi Piacenza, «*La primogenita*» con fanfara e i suoi donatori di sangue «*Ieri alla Patria, oggi all'umanità*» e «*Alpini = Italia ripulita*» con molti tricolori.

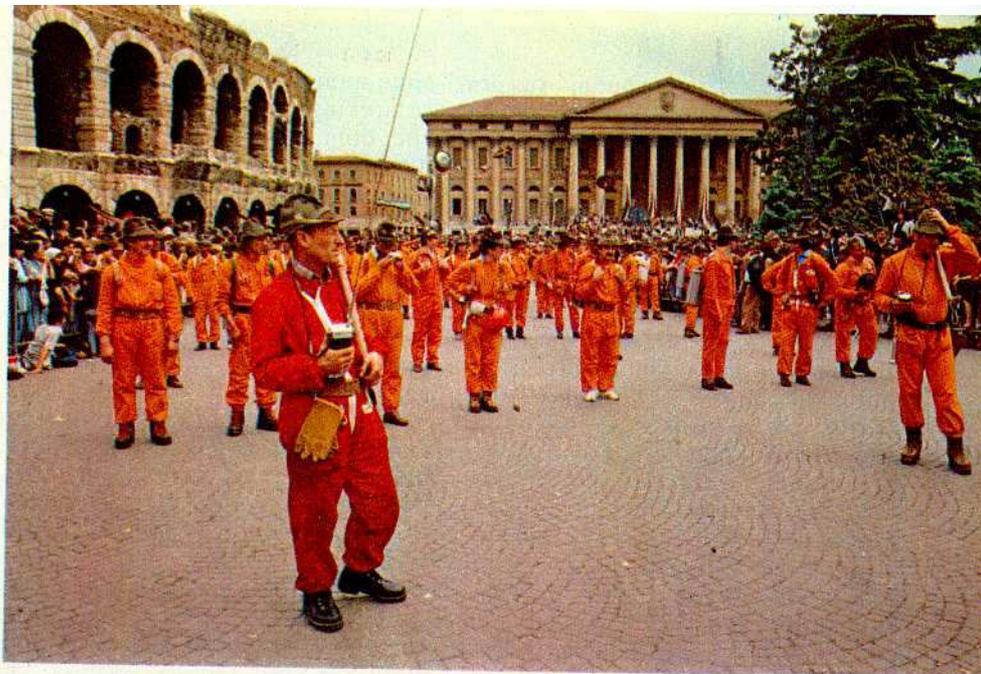
Modena con fanfara ricorda i suoi donatori di sangue e gli «*Alpini di Montefiorino superstiti di Nikolajewka per un solo ideale*», un altro tricolore, la fanfara e «*Italia risali con noi le vette dell'amore*», «*Ci precedono i nostri caduti*», Parma con fanfara e un gran tricolore analizza con un cartellone la nostra sigla A.N.A.: «*A come amore, N come non violenza, A come altruismo*» e ricorda le sue penne mozzate. Bologna porta una grande scritta: «*Due agosto 1980. Strage stazione. Uniti nella difesa dello Stato*», un grande pannello che ricorda tutte le battaglie del fronte russo, molte bandiere e Alpini in grigioverde della guerra 1915-18.

Vengono poi gli Alpini abruzzesi con fanfara e il ricordo dei Battaglioni «*L'Aquila*» e «*Val Pescara*». Poi «*Poche fiamme ma verdi come il cuore d'Italia. L'Umbria*». Poi Ro-

ma con fanfara, Ancona «*L'Italia ha bisogno degli Alpini*», la Sicilia, Napoli, pochi, ma buoni e «*Grazie Alpini. Ora i terremotati del Sud vi attendono*». Latina, Molise «*Una patria sola nella libertà*».

Avanza la valanga degli Alpini friulani. Cividale con fanfara e i distintivi dei Battaglioni Alpini, Udine con «*Le 24.000 penne mozze della "Julia"*», fanfara, un grazie alle forze dell'Ordine, Tolmezzo «*Carnia fidelis*» che ricorda i suoi Battaglioni. Pordenone «*Julia divisione miracolo*», grande tricolore, omaggio ai Caduti, «*Julia religione della nostra gente*», fanfara, «*Noi Alpini siamo la più bella famiglia*», «*Alpini una volta, Alpini sempre*», fanfara, Palmanova «*Italiani camminate con gli Alpini*», Gemona con i superstiti del «*Galilea*», Asiago con fanfara «*Ortigara per non dimenticare*», Vittorio Veneto, coro, fanfara un grandissimo tricolore «*Dio, il dovere, le cime*», Padova con una selva di tricolori, il ricordo delle sue sette medaglie d'oro e «*I caduti delle forze dell'Ordine sono anche nostri caduti*», il nucleo di protezione civile. Vicenza con i grandi emblemi delle cinque brigate alpine, un grandissimo tricolore, sindacati con sciarpa tricolore, cinque fanfare e tutti gli Alpini con fazzoletto tricolore al collo, Venezia quota zero con tricolore con stemma della Serenissima e un richiamo: «*Gli Alpini all'estero per lavoro vogliono votare*». Valdagno con un grande tricolore, fanfara, «*Superiamo le contese e vogliamo bene*», «*Pensiamo alla Patria*», Valdobbiadene con fanfara «*La montagna rischia di perdere un fiore... l'Alpino*», «*Italia più ti rinnegano più gli Alpini ti amano*», grande tricolore. Treviso «*Terra del Piave, del Montello e del Grappa*» i donatori dell'A.I.D.O. «*Anche dopo morti sappiamo donare*», «*Il Piave mormora: Non passa il terrorismo*» con quest'ultima parola scritta a caratteri rossi e neri molto significativi.

Marostica con fanfara: «*Noi Alpini invociamo rispetto, pace e solidarietà civile*», «*Senso Civico, libertà, solidarietà, amore per la Patria sono il nostro distintivo*». Feltre dice: «*Politici guadagnatevi lo stipendio, rispettate chi lavora*», «*Conegliano Veneto culla del 7°*», «*Gruppo Conegliano 3° art. mont. non si tocca!!!*», «*Noi Alpini respingiamo compatti la violenza*». La Sezione Cadore in difesa del Battaglione «*Cadore*» con tante bandiere, Belluno con fanfara: «*Il Battaglione Belluno a Vicenza? Lasciate gli alpini in montagna!*», «*No! I reparti della Brigata "Cadore" non si toccano*», un grande tricolore e tante



bandiere, Bassano del Grappa: «*Grazie a voi soldati del Grappa*» tante bandiere, il 1° gruppo donatori di sangue, l'A.I.D.O. «*Da una vita spezzata, una vita può risorgere*».

Sono le ore 13.50 e dopo le Sezioni della Liguria verrà la valanga delle Sezioni lombarde. Siamo già oltre l'orario previsto di un'ora e 15 e i tempi si allungheranno ancora. «*Passano gli Alpini di Cantore*». E' Genova che rende onore alla «*Cuneense*» con tantissimi tricolori e lo stemma di Genova. Savona con un grande tricolore «*Innanzi a noi, la Patria la legge dell'onore*», «*Alpini in pace al servizio dell'umanità*» e il ricordo di *Postojalowka* dove si è sacrificata la «*Cuneense*». La Spezia con un grande tricolore: «*La brace dei biassoli saluta Verona*», un ricordo alle «*penne mozze*» e a chi «*tutto donò senza*

mai chiedere» da parte della *Lunigiana con cuore Alpino*. Imperia ricorda il bollettino russo che dice che solo il Corpo d'Armata Alpino può considerarsi invitto in terra di Russia «*Ritornati dal Friuli si parte per il Sud con lo stesso cuore*» e un grande tricolore. Varese con fanfara, grande tricolore «*La nostra fraternità è certezza per il domani*», «*Amici risalite con noi le vette della fraternità*», altri tricolori «*Gruppo Don Gnocchi A.I.D.O. vogliamo bene*», tamburi, tricolori grandi, a strisce, la fanfara di Busto Arsizio con la divisa di Perrucchetti.

Viene poi Milano con varie fanfare «*Carabiniere Galvaligi, l'Alpino Cantore ti abbraccia*»; questo striscione, commentato dallo speaker con frasi di ammirazione per i carabinieri, le forze dell'ordine e il Generale Dalla

Chiesa che è in tribuna, suscita calorosi applausi come le scritte che seguono «*Pretendiamo di lavorare nell'ordine e nella giustizia*», «*Il sangue dei caduti contro il terrorismo plachi l'odio politico e sociale che distrugge l'Italia*» e ancora «*Roma. La nostra Italia vuole lavorare in santa pace*».

Tirano «*Basta all'ingiustizia che assolve*», Sondrio con fanfara in costume valtellinese: «*Alpini della Valtellina, poche parole un secolo di fatti*» e molte bandiere, Pavia, Monza con fanfara e la Scuola Cani per Ciechi di Limbiate che dice «*Grazie Alpino, stammi vicino*» e ancora «*Contro la violenza assassina la solidarietà alpina*», Luino con la fanfara «*Vogliamo bene*», Lecco con l'ambulanza di Mandello del Lario, Cremona con fanfara «*Alpini più amore uguale Patria*», «*Gli Alpini credono più ai fatti che alle parole*», Como con due grandi pannelli di fiori degli Alpini di Griante che rappresentano il lago di Como e l'Arena di Verona; fanfara, grande tricolore, cappello alpino di fiori, «*Viva tutte le mamme*» nel giorno della mamma, «*Nella bufera tutti uniti*», «*Gli Alpini dimostrano con i fatti la loro storia*». Colico con fanfara «*Il coraggio domina la forza, l'amore vince l'odio*».

Un grande striscione preannuncia gli «*Alpini della terra bresciana*», Brescia con fanfara, grande tricolore, i donatori di sangue; «*in guerra per la Patria in pace per il prossimo*», Salò «*Difendiamo la Patria con chi ne tutela l'ordine e la libertà*», con fanfara e un grande tricolore che ricorda i suoi battaglioni, la Sezione Valle Camonica con un grande «*Grazie Franco*», rivolto a Bertagnolli e «*Basta alla violenza, a chi la provoca, a chi la favorisce*», «*Quattro banditi, quattro inetti non devono rovinare una Nazione onesta e laboriosa*» una attestazione di conforto, di affetto e di stima per le forze dell'ordine e «*E' l'ora di respirare un sorso di aria pura!*».

Avanza la Sezione di Bergamo numerosissima con molte fanfare: «*Grazie Franco*» un grande tricolore «*Salviamo i boschi dal fuoco*», «*Essere Alpini è un modo di vivere*», «*Il cuore per amare e le braccia per lavorare, ecco le nostre armi*» «*Chi è con noi è con la Patria*», «*Rai TV vergogna! Ore per la politica, minuti per 300.000 Alpini*».

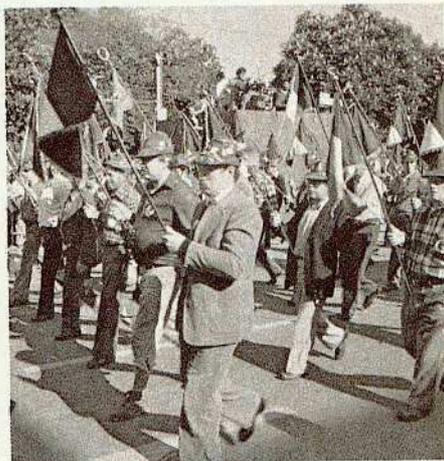
Purtroppo il tempo tiranno più che lo spazio non ci permette di commentare adeguatamente questa cronaca che, pur nella varietà delle sue espressioni, potrebbe sembrare arida. Lo faremo con maggior calma nel pros-

simo numero e rivolgeremo un particolare ringraziamento alla televisione che domenica sera ci ha dedicato meno di due minuti.

E ancora Bergamo: «*Buoni, forti e sicuri del nostro amore per la Patria*», «*Gli Alpini dissero donare vuol dire amare*», donatori di sangue, «*Come sempre gli Alpini non hanno molto da dire, ma sono pronti a darsi tanto da fare*» e una marea di striscioni tricolori e di coccarde.

Chiude la sfilata Verona con il suo pensiero alle aquile del 6° Alpini, molti sindaci con sciarpa, un richiamo «*Anche i caduti delle Forze dell'Ordine sono nostri caduti*», «*Friuli, Irpinia, Lucania per gli Alpini è sempre Italia*».

Gli Alpini veronesi sono quelli che fanno traboccare il vaso delle previsioni dei tempi. Iniziata alle 8.30 la sfilata si conclude alle 16.30 con 109 bandiere, quanti sono gli anni di arduo dovere degli Alpini. Otto ore di vera Italia al suono di



molte fanfare delle Sezioni e delle due fanfare delle Brigate Alpine «*Orobica*» e «*Cadore*» che hanno accompagnato gli Alpini nel loro incedere fiero, ma senza cipiglio militare.

Nella riunione conviviale tenuta alla fine della sfilata, il Presidente Bertagnolli pronuncia il discorso riportato in apertura delle notizie relative alla sfilata.

Il Sottosegretario alla Difesa Onorevole Scovacicchi dice: «*Sono manifestazioni autofinanziate che non chiedono nulla: solo dimostrare il volto sano di un'Italia che crede nel dovere ed esalta le tradizioni di un corpo che ha sempre onorato la nostra Patria. Il vasto consenso popolare suscitato dalla manifestazione si spiega con la perfetta identità tra gli Alpini e le genti della montagna di cui sono la più genuina espressione. Contro la violenza e il disordine si oppone questa valida barriera di pace che ci fa*

Autorità presenti a Verona per la sfilata

Hanno presenziato alla sfilata, oltre al Sottosegretario On. Martino Scovacicchi, rappresentante il Ministro della Difesa, ed all'On. Giulio Andreotti, Presidente della Commissione Esteri della Camera, le seguenti Autorità Militari: il Gen. C.A. Eugenio Rambaldi, Capo di S.M. dell'Esercito, il Gen. C.A. Luigi Poli, in rappresentanza del Capo di S.M. della Difesa, il Gen. C.A. Natalino Maggiorano, Ispettore dell'Arma di Artiglieria, il Gen. De Sanctis, in rappresentanza del Generale dell'Arma dei Carabinieri, il Gen. Dalla Chiesa, il Gen. Guido Martinelli, Ispettore delle Trasmissioni, i Generali di Corpo d'Armata Giorgio Donati e Nicola Chiari, rispettivamente Comandanti del 4° Corpo d'Armata Alpino e del 5° Corpo d'Armata; il Gen. C.A. Vittorio Santini, Comandante F.T.A.S.E., il Gen. Lorenzo Valditara, Comandante della Regione Militare Nord-Est, il Gen. C.A. Mario Gariboldi del Comando S.H.A.P.E. di Bruxelles, il Gen. Div. Giovanni De Bartolomeis del Comando F.T.A.S.E., i Comandanti delle Brigate Alpine: Gen. Luigi Cappelletti della «*Taurinense*», Gen. Piero Monsutti della «*Orobica*», Gen. Fulvio Meozzi della «*Tridentina*», Gen. Giovanni Prandi della «*Cadore*», Gen. Giuseppe Caccamo della «*Julia*», il Gen. Benedetto Rocca, Comandante della Scuola Militare Alpina e molti Ufficiali delle Truppe Alpine. Presenti inoltre tutte le Autorità Civili di Verona provincia e città.

sperare nell'avvenire della Patria».

Ha preso poi la parola l'Onorevole Giulio Andreotti il quale, dopo aver ringraziato gli Alpini per averlo invitato per la decima volta ad assistere alla loro Adunata Nazionale, ha detto: «*questo appuntamento annuale è ogni volta più numeroso perchè i giovani congedati si uniscono ai reduci di guerra e alle generazioni che li precedono in questa meravigliosa fedeltà alla loro Associazione d'Arma. Talvolta ci domandiamo come mai l'Italia, tra tante crisi e difficoltà, non sia andata a fondo: ogni anno gli Alpini nella loro Adunata ci danno delle risposte valide*».

Questa cronaca, contenuta nella ristrettezza del tempo per far uscire subito il giornale, verrà continuata ed ampliata nel prossimo numero.

Aldo Rasero

LO SAPEVATE CHE ERA ALPINO?

Il prof. Luciano Jona fu un valoroso Alpino ed un amministratore sagace ed infaticabile. Nato il 24 marzo 1897 a Chieri, presso Torino, partecipò come Ufficiale alla prima guerra mondiale, arrivando al grado di Colonnello e meritandosi una Medaglia d'Argento al V.M.

Esperto e studioso di finanza, si affermò ben presto nell'ambiente bancario torinese ed italiano, fino ad assumere, nel 1959, la prestigiosa carica di presidente dell'Istituto Bancario San Paolo - uno dei colossi della finanza nazionale - carica che mantenne fino al 1979, anno della sua morte. Era un uomo di un'attività eccezionale, intelligente ed avveduto, di larghe vedute, modesto e cordiale con tutti.

Il «San Paolo», sotto la sua guida, assunse dimensioni internazionali, affermandosi come banca solida e di grandi iniziative. Si interessò anche di

LUCIANO JONA



politica e fu consigliere comunale, assessore e sindaco di Torino nel 1964.

Luciano Jona, sia sotto l'aspetto professionale che sul piano politico, fu una delle persone più note, simpatiche e rappresentative di Torino. Egli portò nel suo lavoro la serietà, l'impegno, la tenacia propria della gente piemontese. Anche sotto questa visuale fu un Alpino esemplare.

Fondatore nel 1920, con una pattuglia di amici, della Sezione di Torino, primogenita dell'A.N.A., fu sempre attaccatissimo ad essa ed alla «penna», nonostante i molti ed importanti impegni; Jona fu presente fino all'ultimo alle principali manifestazioni della sua Sezione, della cui vita e dei cui problemi s'interessò da vicino, distinguendosi anche per la sua generosità. Il cappello alpino volle che lo seguisse nella tomba.

Fai più ricca la tua casa! con lo splendido **alpino** stile **capodimonte** Misura cm. 41 **dipinti a mano unico!!** **unico!**

Capodimonte è famosa nel mondo per le sue ceramiche che hanno abbellito le regie di tutta Europa. Marchesi, duchi, conti nel settecento avrebbero pagato qualsiasi cifra per possedere uno di questi splendidi capolavori che raffigurano i più rappresentativi personaggi della tradizione popolare napoletana.

Per favore, non confondeteli con i soliti, banali oggetti in vendita sui mercatini rionali!

Oggi tutti vendono ceramiche più o meno belle ma una grande ceramica d'arte si riconosce dagli splendidi colori, frutto di una segreta lavorazione e dai particolari delicati e perfetti. È un vero peccato che non possiate gustarvi a colori la squisita fattura, la significativa espressione del volto e la accurata lavorazione, precisa anche nei più piccoli particolari. E non pensate che sia una piccola statuetta!

il clochard: un capolavoro!



GARANZIA

Garantiamo infatti per iscritto che il nostro pezzo è rifinito a mano e che rispecchia fedelmente lo stile di Capodimonte.

SOLO L.37.950 firmato!



L'alpino il primo pezzo della vostra collezione. Se il vostro salotto o la vostra sala da pranzo hanno bisogno di quel "tocco in più", che da sempre caratterizza le case di un certo prestigio, la ceramica in stile Capodimonte è ciò che ci vuole. Contribuirà a creare in casa un angolo signorile e a qualificarvi come un esperto conoscitore dell'arte italiana. In seguito potrete richiederci gli altri splendidi pezzi della intera collezione.

il piatto dell'amore!



**la novità dell'anno!!!
idea regalo!**

per chi si ama!

per chi si sposa!

per gli anniversari!

Nel vostro salotto faranno splendida figura.

Oggi tutti vendono ceramiche più o meno belle, ma una grande ceramica d'arte si riconosce dagli splendidi colori, frutto d'una segreta lavorazione e dai particolari delicati e perfetti.

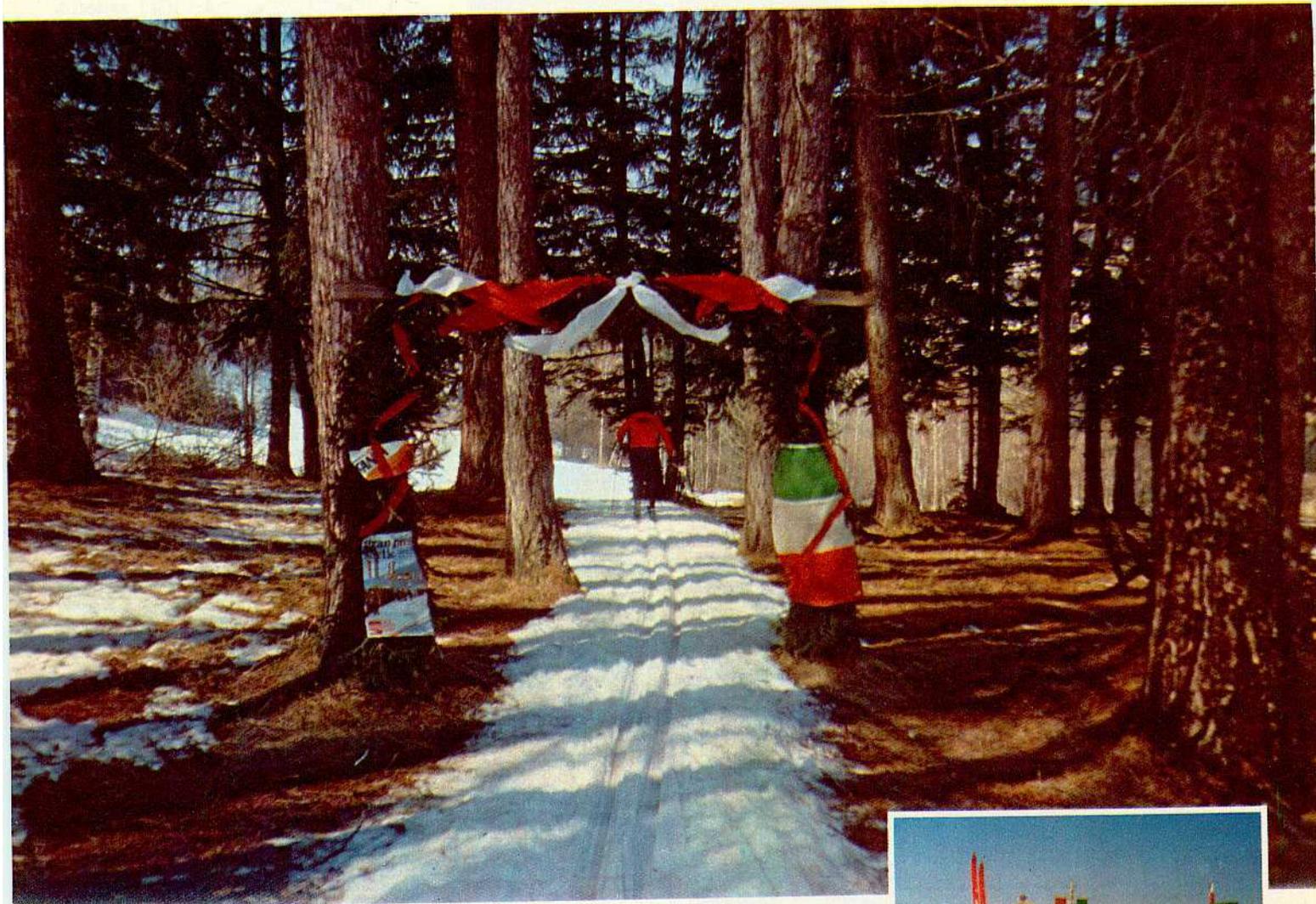
Spedire a: V.P.C. via Colombo 35 - 16030 Moneglia

Si, inviatemi in prova per 15 giorni:
 Pagherò al postino alla consegna più L. 1950 di contributo spese.
 Se entro 15 giorni non sarò soddisfatto lo restituirò e sarò rimborsato.

n. _____	alpino	di Capodimonte	a Lire	37950
n. _____	clochard	di Capodimonte	a Lire	57950
n. _____	piatto		a Lire	19950
n. _____	off. speciale	2 piatti	a Lire	37000

Nome _____ Cognome _____
 Via _____ C.A.P. _____
 Città _____ Provincia _____

PENNASPORT



GIOVANI DEL G.S.A. IN TRICOLORE

La stagione dello sci è ormai al termine. In un inverno così avaro di neve, che spesso ha condizionato gare e confronti a tutti i livelli, consolidiamoci almeno con una serie di ottimi risultati conseguiti da alcuni giovani atleti appartenenti al G.S.A.

Anche se proprio a causa della mancanza di neve, il Campionato Nazionale A.N.A. di fondo, non si è potuto quest'anno disputare, ugualmente, la stagione inclemente non ha impedito che nelle gare di fondo, tutte

a livello nazionale, i nostri portacolori si siano fatti onore.

Come vedremo più avanti parlando dei singoli protagonisti, le «punte» di maggior rilievo nello sci da fondo, sono state espresse dal vivaio del Nucleo G.S.A. di Soverè.

Come complesso di atleti e di piazzamenti, non va dimenticata la pattuglia di fondisti appartenenti al G.S.A. di Sesto San Giovanni, che in tutte le gare e particolarmente in occasione dei Campionati Italiani



Daniele Martinelli e Francesca Bentivoglio

Aspiranti, disputatisi a Tesero, hanno ottenuto un posto di tutto rispetto sia singolarmente che nella staffetta. Parlando dei singoli, dei nomi che maggiormente, risultati alla mano, si sono imposti e distinti nel corso della

recente stagione, ecco Francesca Bentivoglio, Paola Pozzoni e Daniele Martinelli.

Paola Pozzoni, 16 anni, appartenente al G.S.A. Valsassina, nelle quattro gare Nazionali Giovani ha conseguito: il 1° posto assoluto a Dobbiaco, Pavullo e Roana sull'altipiano di Asiago. E' arrivata 2ª ad Asiago, mentre a Tesero in Val di Fiemme, nel corso dei Campionati Italiani Aspiranti, si è aggiudicata il Titolo Nazionale. Nella stessa occasione, quale componente la squadra di staffetta delle Alpi Centrali, ha ottenuto il 3° posto assoluto.

Francesca Bentivoglio, 16 anni, socia del G.S.A. di Sovere. Campionessa Italiana Cittadini, si è piazzata 4ª a Dobbiaco ed a Roana. 5ª ad Asiago e 12ª a Pavullo. A Tesero, ai Campionati Italiani Aspiranti, faceva parte della staffetta delle Alpi Centrali classificatasi 3ª e nella gara singola ha occupato il 3° posto assoluto. Infine, ai Campionati Internazionali Cittadini, svoltisi in Baviera, è risultata 7ª assoluta e 2ª quale componente della squadra italiana di staffetta.

Daniele Martinelli, classe 1965 atleta del G.S.A. Sovere. Ha vinto a Pavullo, 2° ad Asiago, 3° a Dobbiaco e 12° a Roana. Ai Campionati Italiani Aspiranti di Tesero, ha occupato il 2° posto assoluto ed il medesimo risultato lo ha ottenuto come compo-



Paola Pozzoni

nente della staffetta delle Alpi Centrali. E' Campione Nazionale Cittadini e in considerazione degli ottimi risultati conseguiti, è stato chiamato a far parte della squadra nazionale C, quella dei giovani.

Prima di concludere, vogliamo ricordare anche il 4° posto di Sandra Amighetti del G.S.A. Sovere ai Campionati Italiani Assoluti, categoria femminile senior; il titolo di Campione Italiano Cittadini categoria Junior di Antonio Berta e il medesimo risultato nella categoria Junior 2ª di Luigi Forchini. Inutile dire, che anche queste due promettenti speranze del fondismo nazionale escono dal Nucleo G.S.A. di Sovere.

IL GAGLIARDETTO DELL'A.N.A. SULLA VETTA DELL'ACONCAGUA



Savio GIACOMELLI e Giacomo VIDILINI soci della Sezione Vallecamonica di Breno, il 25 febbraio scorso hanno raggiunto a quota 7.000, la vetta dell'Aconcagua.

Unici componenti di una spedizione «leggerissima», da soli e senza aiuti esterni, i nostri due Alpini spinti da pura passione, hanno portato a termine questa impresa di notevoli contenuti umani ed alpinistici.

1° RADUNO NAZIONALE



PIANI RESINELLI - GRIGNETTA - LECCO - 20-21 GIUGNO 1981

In occasione del 50° anniversario della sua fondazione, il Gruppo «Monte Ortigara» di Sesto San Giovanni, fra le innumerevoli manifestazioni previste, organizzerà per il 20-21 giugno prossimi, il 1° Raduno Nazionale del GRUPPO SPORTIVO ALPINI. Tale iniziativa, che si svilupperà secondo il sottoelencato programma di massima, si terrà ai Piani dei Resinelli, sopra Lecco e vedrà riuniti per la prima volta, appartenenti ai Gruppi G.S.A. di tutta Italia e di tutte le età, assieme a soci A.N.A. delle Sezioni Lombarde e Nazionali.

Sabato 20 giugno, raduno dei partecipanti ai Piani dei Resinelli - Lecco - con base al Rifugio Porta. Sistemazione nei Rifugi convenzionati, manifestazioni folcloristiche, fiaccolata, cori.

Domenica 21 giugno, suddivisione dei presenti in due gruppi principali.

Il primo, con l'assistenza del Gruppo Ragni della Grignetta e dei partecipanti ai corsi di roccia della Scuola Militare Alpina di Aosta, effettueranno l'ascensione alla Grignetta. E' prevista la celebrazione della S. Messa in vetta.

Per i componenti il secondo gruppo, breve gita ai piani, S. Messa e «rancio» in Rifugio o al sacco. Nel pomeriggio raduno di tutti i convenuti, esibizioni di cori alpini, di salvataggi e di salite in parete, presso la «palestra» dei Resinelli. Cerimonia di chiusura e distribuzione dei «diplomi» a tutti gli intervenuti, presso il monumento all'Alpino, adiacente al Rifugio Porta.

Il programma preciso e dettagliato del 1° Raduno Nazionale del G.S.A. verrà spedito quanto prima a tutti i Gruppi e Sezioni. Il Gruppo «Monte Ortigara» di Sesto San Giovanni, via Cairoli, 6 - tel. (02) 2401204 - resta a disposizione di quanti desiderino informazioni o maggiori dettagli sull'argomento.

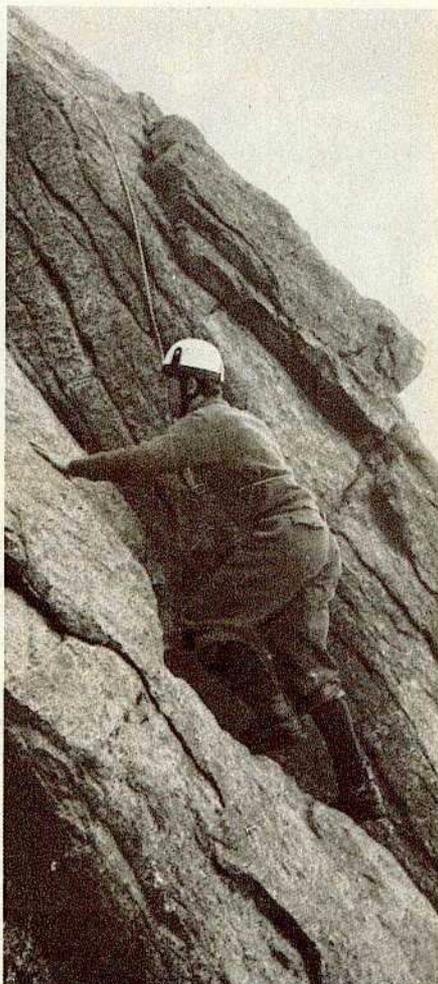
CORSI G.S.A. PRESSO LA SCUOLA MILITARE DI AOSTA

Dopo una serie di contatti tra l'A.N.A. e la Scuola Militare Alpina di Aosta, sono in fase di avanzata realizzazione nuove ed interessanti iniziative per i giovani appartenenti ai G.S.A.

Grazie alla fattiva collaborazione dei responsabili dei Centri Addestramento della Scuola Militare stessa, sono in via di definizione i programmi completi e dettagliati per un corso di ALPINISMO da tenersi orientativamente nella prima decade di agosto e per un corso di SCI AGONISTICO DA FONDO previsto per il tardo autunno prossimo.

Scopo di tali corsi, per quanto riguarda l'ALPINISMO è principalmente quello di avviare e introdurre all'ambiente alpino estivo gli appassionati della montagna.

Gli Istruttori della Scuola Mili-



tare Alpina di Aosta, avendo come base la caserma «Monte Bianco» di La Thuile, insegneranno ai giovani allievi le tecniche di base dell'alpinismo moderno, con particolare riguardo al lavoro organizzativo, ai metodi di allenamento, al pronto soccorso in montagna, impiegando ed illustrando i materiali più adatti a tali attività.

Sono previste escursioni ed ascensioni guidate, nonché esercitazioni pratiche di tecnica alpinistica.

Per quanto riguarda lo SCI AGONISTICO DA FONDO, base del corso dovrebbe essere un alloggiamento in val Veny, sopra Courmayeur, o altra sede idonea, scelta in funzione della situazione di innevamento al momento del corso.

Istruttori militari del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur provvederanno a svolgere un completo programma di allenamento e di avviamento all'agonismo, in previsione della stagione invernale, alternando sedute di allenamento a secco, con uscite sulla neve.

Sui prossimi numeri de «L'ALPINO» in queste stesse pagine di «PENNASPORT» pubblicheremo i programmi dettagliati e le date esatte di svolgimento dei corsi sopracitati.

6° TROFEO «SCARAMUZZA DE MARCO»

Alla Sezione di Bergamo anche la sesta edizione del Trofeo «Scaramuzza De Marco». Il 24 maggio scorso, in occasione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, il Presidente Bertagnolli ha consegnato ai rappresentanti della Sezione di Bergamo il Trofeo e la Targa quali riconoscimenti per il primato conseguito al termine delle sei gare nazionali valedoli per l'assegnazione del prestigioso Trofeo «Scaramuzza De Marco».

Istituito per la prima volta nel 1975 per desiderio della famiglia e per onorare la memoria del compianto Generale Antonio Scaramuzza De Marco, l'artistico bronzo opera dello scultore A. Murer premia la Sezione che abbia conseguito la miglior classifica finale, ottenuta sommando i risultati delle graduatorie nelle sei gare nazionali previste dal calendario A.N.A.

Ancora una volta, ed è la sesta consecutiva, la Sezione di Bergamo, come appare nella classifica generale che segue, si è nettamente distinta, guadagnandosi meritatamente, primato e Trofeo.

Posiz. classifica	Sezioni	Sci Fondo	Sci S.G.	Corsa in montagna	Corsa a staffetta in montagna	Marcia di regolarità montagna	Tiro a segno	Punteggio totale	%
1	Bergamo	242	221	584	135	159	126	1.431	18.07
2	Trento	290	192	—	135	9	91	717	9.05
3	Brescia	13	142	3	—	504	—	662	8.36
4	Aosta	347	92	68	—	—	14	521	6.58
5	Belluno	207	104	73	78	—	35	497	6.28

PARTECIPAZIONE AI CAMPIONATI: n. 38 Sezioni

- Fondo	: Soci A.N.A. 230;	Alpini in servizio n. 48;	Giovani G.S.A. n. 37;	Tot. n. 315
- S.G.	: Soci A.N.A. 143;	Alpini in servizio n. 33;	Giovani G.S.A. n. 16;	Tot. n. 192
- Corsa Mont.	: Soci A.N.A. 125;	Alpini in servizio n. 17;	Giovani G.S.A. n. 21;	Tot. n. 163
- Staff.	: Soci A.N.A. 42;	Alpini in servizio n. 30;	Giovani G.S.A. n. —;	Tot. n. 72
- Regolarità	: Soci A.N.A. 153;	Alpini in servizio n. 24;	Giovani G.S.A. n. —;	Tot. n. 177
- Tiro a segno	: Soci A.N.A. 75;	Alpini in servizio n. —	Giovani G.S.A. n. —;	Tot. n. 75

Soci A.N.A. 768; Alpini in servizio n. 152; Giovani G.S.A. n. 74; Tot. n. 994

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

6-7 giugno

SEZIONE di BOLZANO - Festa sezionale a Merano.

7 giugno

SEZIONE di ANCONA - Raduno sezionale al «Rifugio degli Alpini» a Forca di Presta ed 8° giro Monti Sibillini.

SEZIONE di PISA-LUCCA-LIVORNO - Raduno sezionale a Barga.

SEZIONE di PORDENONE - 7ª adunata sezionale ad Azzano Decimo.

14 giugno

SEZIONE di BRESCIA - Adunata sezionale a Ghedi.

SEZIONE di CUNEO - A Savigliano festa sezionale della Fraternità alpina ed incontro Alpini-Chasseurs Alpains.

SEZIONE DI MODENA - Adunata sezionale a Fiumalbo.

SEZIONE di PAVIA - Incontro interregionale delle Sezioni di Pavia, Alessandria, Casale, Genova e Piacenza alla Chiesetta votiva di Capanna di Pey.

SEZIONE di PINEROLO - Festa 3° Reggimento Alpini a Pinerolo.

SEZIONE di SAVONA - Raduno sezionale a Pallare.

SEZIONE di TORINO - Festa della Sezione e commemorazione conquista M. Nero.

21 giugno

SEZIONE di LA SPEZIA - 60° anniversario di fondazione della Sezione.

SEZIONE di SALO' - Adunata sezionale a Polpenazze.

SEZIONE di SUSÀ e TORINO - Raduno reduci Battaglione «Exilles» al Forte di Exilles.

SEZIONE di VARESE - 50° anniversario di fondazione della Sezione.

28 giugno

SEDE NAZIONALE - 12° Campionato Nazionale Tiro a Segno a Ponte nelle Alpi (BL)

SEZIONE di CADORE - Cerimonia per anniversario Caduti a Cima Vallona alla Chiesetta in Val Digon.

SEZIONE di LECCO - Raduno al Rifugio «Cazzaniga - Merlini» ai Piani di Artavaggio.

SEZIONE di PARMA - Adunata sezionale a Traversetolo.

SEZIONE di SALO' - Regata Velica «Trofeo Tridentina» a Desenzano.

SEZIONE di TORINO - Raduno reduci Battaglione «Fenestrelle» - «M. Albergian» e «Val Chisone» a Fenestrelle.

SEZIONE di TRENTO - Commemorazione Caduti a Passo Buole.

4-5 luglio

SEZIONE di VARESE - 9° Trofeo «Dorligo Albisetti» gara di tiro a segno a Tradate.

5 luglio

SEZIONE di AOSTA e TORINO - Raduno reduci Battaglione «M. Cervino» a Cervinia.

SEZIONE di CIVIDALE - 2ª edizione Trofeo «Penne Mozze» a Pulfero.

SEZIONE di IMPERIA - Annuale manifestazione reduci Divisione «Cuneense» al Colle di Nava.

SEZIONE di SUSÀ - Inaugurazione Cappelletta ricordo reduci Battaglione «Cervino» a Cesana Torinese.

SEZIONE di VERONA - Pellegrinaggio a Costabella di M. Baldo.

8 luglio

SEDE NAZIONALE - 62° anniversario di fondazione dell'A.N.A.

12 luglio

SEDE NAZIONALE - Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara con la collaborazione delle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona.

SEZIONE di MONDOVI' - Inaugurazione Rifugio alpino «Med. Arg. Bartolomeo Merlo» a Balma di Frabosa.

SEZIONE di REGGIO EMILIA - Raduno sezionale a Collagna.

SEZIONE di TRENTO - Ricordo martirio di C. Battisti sul Dos Trento e commemorazione dei Martiri Battisti e Filzi a M. Corno del Pasubio.

19 luglio

SEZIONE di BIELLA - Annuale Messa alla Chiesetta di Monte Camino a ricordo di tutte le Penne Mozze.

SEZIONE di MODENA - 2° raduno sezionale a M. Modino di Frassinoro.

SEZIONE di PISA-LUCCA-LIVORNO - 2° Campionato A.N.A. Pisa-Lucca-Livorno e 2° Trofeo Medaglia d'Oro «Vincenti Giovanni».

SEZIONE di SAVONA - Raduno sezionale a M. Breigua per inaugurazione ricordo ai Caduti.

SEZIONE di SUSÀ - Raduno sezionale a Colle dell'Assietta.

SEZIONE di VERONA - Pellegrinaggio a Passo Fittanze e Corsa in Montagna.

12 LUGLIO PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA

Organizzato, come gli anni precedenti, dalle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona, avrà luogo anche quest'anno, il prossimo 12 luglio, l'annuale Pellegrinaggio all'Ortigara, in ricordo di tutti i Caduti della 1ª guerra mondiale.

Sarà presente il Labaro Nazionale, accompagnato dal Presidente e dai componenti del C.D.N.; la S. Messa al campo sarà celebrata di fronte alla Chiesetta a Cima Lozze.

Si ricorda che verrà concesso il passaggio ai soli pullman con un massimo di 40 posti, onde tenere libero il transito alle strade di accesso. Il servizio d'ordine respingerà qualsiasi altro torpedone di portata superiore.

BERGAMO: Manifestazioni dell'11 e 12 luglio

11 luglio - Giuramento delle reclute e «Festa del Bocca» della Brigata «Orobica», che sarà presente con tutti i suoi effettivi.

12 luglio - Raduno annuale degli Alpini del 5° Alpini e degli Artiglieri Alpini del 2° e del 5° da Montagna.

• • •

Adunata degli Alpini bergamaschi in occasione del 60° di fondazione della Sezione.

PELLEGRINAGGIO IN RUSSIA

Dopo il successo ottenuto con i due viaggi nel 1978 e 1980, l'U.N.I.R.R., (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia), propone il 3° pellegrinaggio in Ukraina dal 28 maggio all'8 giugno, visitando Voroscilgrad, Rikovo, Stalino ed altri centri. Gli interessati si rivolgano all'U.N.I.R.R., Via Barilli 10, PARMA - Tel. 96155-37446.

Colonnello carrista, nostro simpatizzante, ricerca cartoline, spille, medaglie qualsiasi epoca di Reparti Truppe Montagna. Particolarmente interessato per medaglie seguenti raduni: 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, quindi 1926, 1927, 1928, 1932, 1937, 1950, 1951, 1952, 1955, 1958, 1960, 1962 e 1963. Pregasi interessati prendere contatti direttamente seguente indirizzo: Col. Spartaco Forniti - Via Cavour, 59 - 51100 PISTOIA.

Forse non molti conoscono Sella Nevea.
Ma chi è Alpino o è appassionato di storia alpina conosce il Monte Canin.

«DOPO TRE GIORNI DI STRADA FERRATA...

ed altri due di lungo cammino
siamo arrivati al monte Canino;
a ciel sereno ci tocca riposar».

Così la struggente canzone ricorda il sacrificio degli Alpini durante la prima guerra mondiale su questo lembo della frontiera nordorientale d'Italia.

Oggi il Canin è diventato un monte di pace, un elemento di unione tra i due popoli - quello friulano e quello sloveno - che vivono ai suoi piedi. E Sella Nevea, stazione sciistica posta sulle pendici italiane del Canin, punta proprio all'intesa e alla collaborazione con le popolazioni che vivono al di

là del confine per il suo futuro sviluppo.

Spieghiamo subito perché. Sella Nevea, situata sullo spartiacque tra la Val Raccolana e la Val Rio del Lago, con la sua funivia, le sue sciovie, i suoi alberghi e rifugi alpini, è una delle più importanti località di turismo invernale del Friuli-Venezia Giulia. Non solo: per la sua collocazione a settentrione della catena del Canin, in posizione protetta dai venti caldi dell'Adriatico, è uno dei centri

sciistici più innevati dell'intero arco alpino, l'unico, al di sotto dei 2000 metri, dove si possa sciare 12 mesi all'anno.

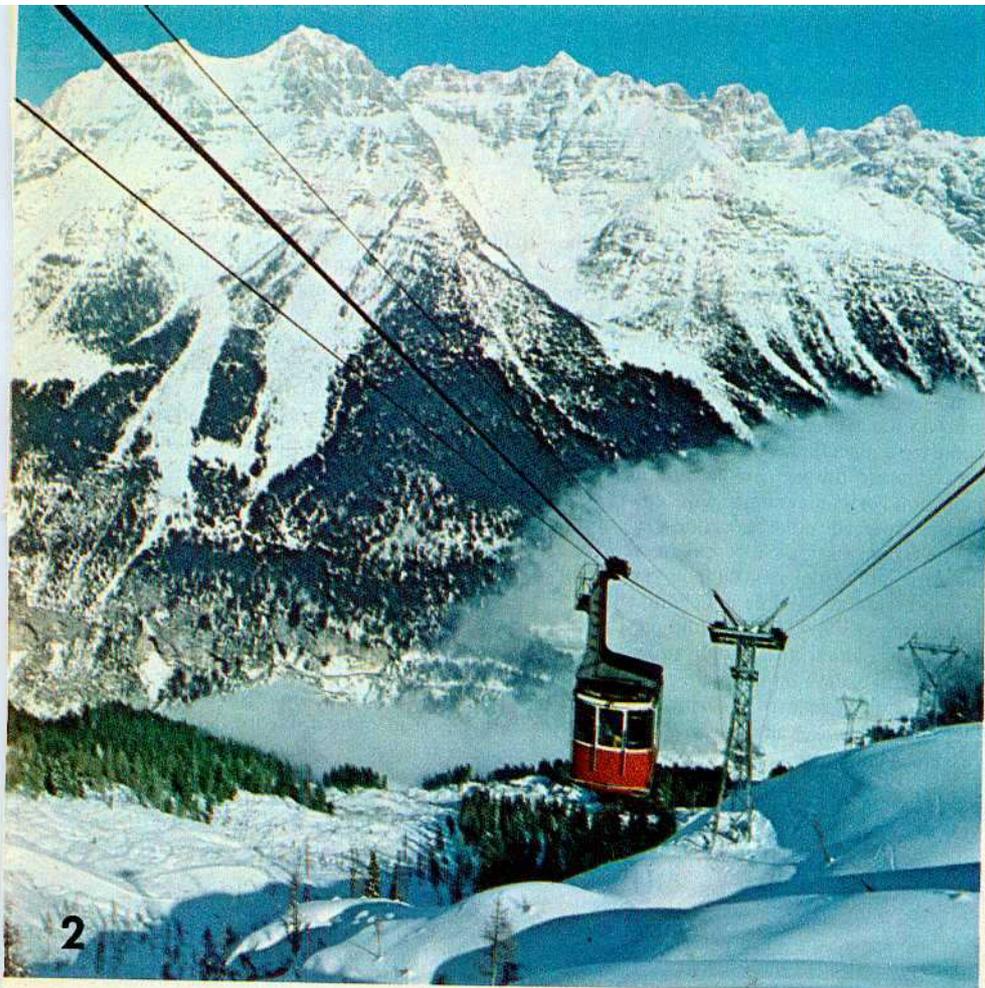
Al di là del Canin, in territorio jugoslavo, esiste un'altra stazione sciistica: Plezzo (Bovec). Le piste di Sella Nevea distano da quelle jugoslave, in linea d'aria, solo qualche centinaio di metri e possono essere facilmente raggiunte risalendo (naturalmente con le proprie gambe) il nevaio che porta a Sella Prevala,

1 Panoramica della catena del Canin, vista dal gruppo del Jof Fuart, in primavera avanzata

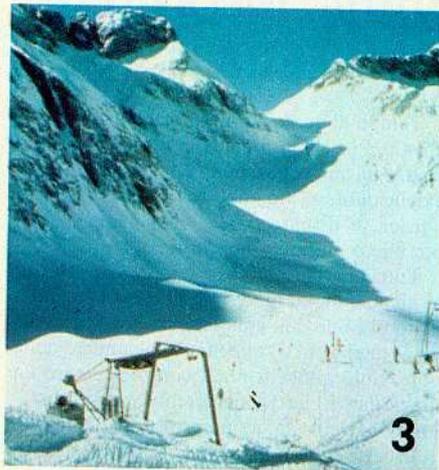
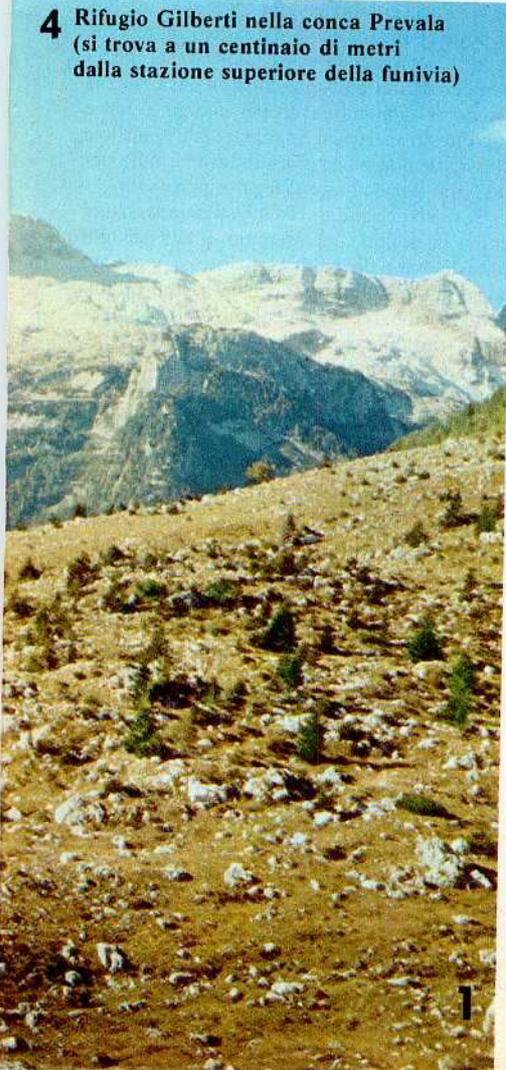
2 La funivia ripresa dalla stazione superiore. In basso, nascosta dalle nuvole, Sella Nevea; sullo sfondo i gruppi del Montasio (a sinistra) e del Jof Fuart (a destra)

3 Sciovia di conca Prevala e, sullo sfondo Sella Prevala, attraverso la quale è previsto il collegamento funiviario con gli impianti della Jugoslavia





4 Rifugio Gilberti nella conca Prevala (si trova a un centinaio di metri dalla stazione superiore della funivia)

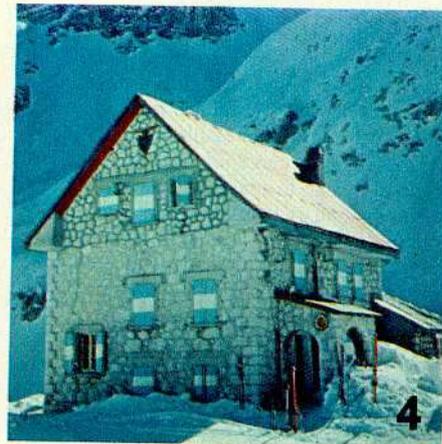


un'ampia «finestra» a 2067 metri di quota, che interrompe la catena del Canin e mette in comunicazione i versanti italiano e jugoslavo.

Dicevamo che Sella Nevea punta, per il proprio sviluppo, sulla collaborazione con la Jugoslavia, perchè proprio attraverso un'intesa tra i due Paesi sarà possibile tra due o tre anni collegare con impianti a fune i sistemi di piste della parte italiana con quelli di Plezzo. Una funivia di 1400 metri in Italia fino a Sella Prevala e due piccole seggiovie sul versante jugoslavo costituiranno una sorta di «cordone ombelicale» tra gli impianti esistenti al di qua e al di là del confine e faranno del Canin un unico comprensorio sciistico internazionale, con ol-

TELEFONI UTILI

Informazioni: Isa Nevea
0433-54060/54016/54026.
Hotel Canin 0433-54019
Hotel Nevea 0433-54043
Locanda Montasio 0433-54021
Rifugio Divisione Julia
0433-54014
Rifugio Gilberti 0433-54015.
Sport Hotel Poviz (in funzione
dalla stagione invernale 1981/82)
0433-54004/54019.



tre 40 chilometri di piste, il primo del genere in Europa tra Paesi differenti per sistema politico e regime economico.

Sella Prevala, così, dove rimangono ancora preziose testimonianze del sacrificio degli Alpini di 63 anni fa, diventerà il confine più aperto tra Paesi dell'Europa occidentale e orientale, dove per passare sarà sufficiente esibire il passaporto dell'amicizia e della comune passione per la montagna e per lo sport della neve.

IMPIANTI E SERVIZI

Sella Nevea dispone di una funivia, 5 sciovie invernali e una estiva (a soli 1800 metri di quota), una scuola di sci, attrezzature turistiche e alberghiere. Sono di imminente realizzazione una nuova sciovia ed una seggiovia biposto. Sulle sue piste si disputa da 38 anni una gara di Coppa Europa e altre competizioni di livello internazionale.

La stazione, aperta tutto l'anno, è, raggiungibile per ferrovia (linea Roma-Vienna, stazione di Chiusaforte o Tarvisio), per l'autostrada Venezia-Udine-Carnia o la Statale 13 Pontebbana. L'aeroporto di Ronchi dei Legionari dista 115 chilometri.



A PROPOSITO DI ADUNATE...

QUANDO GLI ALPINI SONO IN FESTA

Era una non meglio specificata «Festa Alpina» e si svolgeva in un paese della bassa. Il corteo che si era snodato fra le vie del borgo era giunto in prossimità del monumento ai Caduti per la deposizione della corona d'alloro.

Una signora, cercando di vedere un po' meglio di quanto le consentisse la sua statura, faceva capolino fra le spalle di due Alpini che le stavano davanti; uno di questi allora si volse verso la signora e, piuttosto rudemente, le diceva testualmente: «Signora, stia indietro che questa non è la sua festa».

Dico io: è questa la famosa fratellanza alpina che andiamo tanto orgogliosamente strombazzando ad ogni nostro convegno? Oppure pensiamo che il fatto che portiamo il cappello alpino ci autorizzi a disporre a nostro piacimento di vie, piazze e via dicendo per dare sfogo alle nostre smanie carnevalesche?

Altra paese, altra festa. Qui si sono volute fare le cose in grande: al corteo partecipavano due compagnie di Alpini in tenuta da rocciatori l'una, in tenuta da sciatori quell'altra. Davanti a quest'ultima sfilavano due bambini di età non superiore ai cinque anni, anch'essi in divisa da sciatore (tuta bianca) e con il loro bel paio di sci. Dopo qualche centinaio di metri questi poveri piccoli cercavano con sguardo implorante le loro mamme che li seguivano affannate ai lati della strada: non ne potevano più di marciare con il loro fardello sotto il sole canicolare di quel giorno.

A me pare che queste trovate pseudo folkloristiche non siano adatte ad un corteo di Alpini ma piuttosto mi sembra abbiano il sapore ingenuo di sagra paesana.

I rocciatori di cui ho detto prima erano tali soltanto perchè portavano a tracolla una fiammante corda da roccia e vestivano i tradizionali calzoni al ginocchio e scarponi. Mancavano chiodi e moschettoni, forse perchè questi arrampicatori non ne hanno mai sentito parlare. Erano però provvisti di bei faccioni rubicondi e di pancioni da fare invidia ad una mongolfiera. Questi baldi atleti, insieme ai soci sciatori, durante la S. Messa che si è celebrata nella chiesa parrocchiale, si sono schierati fieramente al centro, ben piantati sulle gambe larghe e con il cappello in testa, molto irrispettosamente dico io, perchè non mi saprò mai spiegare perchè tanti Alpini si credono autorizzati a tenere il cappello in testa quando entrano in chiesa: forse pensano di essere angeli o santi, oppure pensano che il cappello alpino li autorizzi ad assumere un atteggiamento di arroganza persino nei confronti del Padreterno che, fino a prova contraria, è il padrone di casa.

Che dire poi della «farmacia alpina» piaz-

zata a non più di cinque metri dal portone della chiesa?

Sarebbero purtroppo ancora molte le cose spiacevoli da puntualizzare, ma mi fermo perchè sarebbe poi sempre la stessa solfa. Voglio però dire che se mi sono sentito di rilevare tutto quanto ho esposto non l'ho fatto per mero spirito critico o per sentirmi superiore a certe piccolezze o ingenuità: l'ho fatto perchè mi sta molto a cuore tutto ciò che è «alpino». E' perchè non vorrei mai che la gente che ci vede sfilare per le strade potesse sorridere di noi con scherno o compassione; è perchè io credo che nelle nostre sfilate noi non vogliamo rappresentare espressioni di folklore ma sentimenti veri di amicizia per i vivi, di rimpianto per i nostri morti, nella memoria dei quali attingiamo la linfa che oggi ci deve fare operare con rettitudine di cittadini esemplari, di veri italiani, perchè oggi è questo - deve essere questo - il significato di essere Alpini.

Mario Marzaroli



QUOTE, INFLAZIONE E CARESTIA

Tempo di quote, di inflazione, ma anche di carestia. Può sembrare un paradosso, ma è alla fine di ogni anno che ti rendi conto dell'inflazione delle quote associative per le tessere che hai in tasca, e di carestia per le persone che ti potrebbero aiutare e non lo fanno.

Tutti noi, chi più chi meno, siamo iscritti, per giusti e validi motivi, in più associazioni e quando la fine dell'anno si avvicina, puntuale giunge anche chi ti sollecita al pagamento delle quote. Solo allora ti rendi conto di essere un inflazionato e che ti occorrerebbe, per soddisfare tutte le richieste, un mezzo stipendio in più.

In certe occasioni, quando sei per il paese, ti vien voglia di guardare a destra e a manca prima di entrare sulla piazza per paura di vedere spuntare, tra tante facce amiche, il sollecitante persecutore che ti richiede, ricevuta alla mano, di ottemperare all'impegno... una vera inflazione!!!...

Non parliamo poi dell'eletto forziere del nostro personale tesoro... pare di sentirlo piangere ogni qualvolta si impoverisce di quel contenuto tanto gelosamente conservato. Allora ti vien la voglia di correre a casa, di riunire tutte le tessere ed incominciare, una volta per tutte, ad eliminare tutte quelle che ritieni le meno importanti. Poi, una alla volta, mentre le controlli, le soppesi, esse diventano lo specchio della tua vita e ti riflettono gli anni migliori della tua giovinezza e, allora, preso da nostalgia riponi il tutto e, sospirando, ti proponi di farlo nel prossimo anno, senza alcuna esitazione.

Tempo di inflazione! Sembra che tutte le associazioni siano diventate dei pozzi senza fondo invece, chi amministra e ha fatto rosei

bilanci di previsione, è diventato nero ad ogni spesa supplementare e, alla fine dell'anno, è una fortuna se non è diventato rosso come il conto in banca.

Così caro socio Alpino, per il prossimo ottantuno la quota da versare alla Sezione è aumentata a cinquemila lire. Una vera inflazione! Il nostro Segretario Amministrativo è da qualche tempo, ma non dirlo a nessuno, diventato un devoto e assiduo frequentatore della Chiesa maggiore. Non vuole che si dica, ma sta cercando un Santo protettore che l'aiuti a far sì che, in quella cernita delle tessere a fine anno, a causa dell'inflazione, non tocchi proprio alla nostra ad essere accantonata anzi, spera che il Santo faccia in maniera che tu ci debba ripensare ancora per molti anni prima di prendere quella decisione.

Se tu lo vedessi, il «nostro segretario», in certi nostri incontri di lavoro, ad alto livello, quando si tocca l'argomento quote o rinnovi, cambia di colore, incomincia a sciorinare una tale massa di cifre (sembra un elaboratore) e di argomenti, peggio di un deputato, che ti viene voglia, per farlo tacere, di pagare una quota doppia di quella richiesta.

Prima argomentavo che è anche tempo di «carestia», può sembrarti assurdo ma è così. Prova ad avvicinarti al tuo Capogruppo in questi momenti e ti accorgerai che anche lui è cambiato di colore e di umore. Ne vuoi la prova? Parla con la figlia maggiore e la moglie. Tu potrai pensare che è colpa dell'inflazione. Nooo! E' colpa della «carestia»! Sì, perchè lui deve cercarti al bar quando sei a casa, a casa quando sei appena uscito per andare al bar e tutto questo snerva, si ripercuote sullo spirito e sul fisico e non basta una salutare fermata per un Cynar per calmare il fegato ingrossato.

Se tu invece andassi da lui e ti prendessi una decina di bollini, per esempio quelli dei tuoi amici del bar o del caffè e riscuotessi per conto suo le quote, allora il suo fegato, non producendo tossine, renderebbe il suo umore migliore, più trattabile, sarebbe meno irascibile e più propenso a cose nuove mai fatte prima. Come compenso saresti un benemerito per la figlia maggiore e per la moglie che guadagnerebbero così un padre affettuoso, un marito premuroso. Poi, di questi tempi, non ci conviene perdere una figlia e una moglie di un Capogruppo. Tu non ci hai pensato vero? Invece devi farlo. Anche lui ha diritto ad essere meno solo. Questa è la «carestia». Avere tanti soci ed essere soli, con tanti problemi da risolvere e non sapere con chi confidarti per realizzarli. Perchè non proviamo a dare una mano? Non con le parole, di queste abbiamo una vera inflazione in paese, ma fatti concreti; penso che costerebbe poco tentare.

Ai primi di febbraio tutto dovrebbe essere finito, le quote riscosse, i rinnovi fatti, i versamenti effettuati, lui, il Capogruppo, ce la farà in così poco tempo? Non arrabbiarti se poi non arriva niente.

Dimenticavo, la Sezione ha prenotato, in previsione, qualche posto letto a Chianciano, facciamo in maniera che non debba spendere quei soldi! Collaboriamo! Vogliamo provarci una volta tanto?

Gro

OBLAZIONI A FAVORE DEL GIORNALE «L'ALPINO»

Gen. Talucchi, Torino, in memoria del fratello, L. 50.000; Sezione Como, Gruppo Menaggio, L. 50.000; Prof. G.B. Miozzi, Venezia, L. 30.000; Sig. Arnaboldi Luciano, Camnago, L. 10.000; Sig. Tavella Guglielmo, Genova, L. 2.000; Cav. Venturini Lorenzo,

ria del Cappellano Don Boito di Spertorno, L. 25.000; Sig.ra Merlo Lucia ved. Pianta, Nizza Monferrato, nel secondo anniversario della morte del Ten. Col. Pianta Francesco, la vedova lo ricorda con gli Alpini del Btg. «Monte Assietta», che con lui «sono andati avanti», L. 50.000; Sig.ra Antoniutti Lucia, L. 5.000; Sig.ra Martinuzzi Aurora, Venezia, L. 5.000; Sig. Pellegrini Tiziano, Osoppo, L. 15.000; Cav. Sibilla Silvio, Milano, L. 5.000;

Sez. Colico, in memoria degli Alpini Albini e Valenti, L. 5.000; Sez. Bolo-

L'ALPINO

L'ALPINO

L'ALPINO

Pinerolo, L. 10.000; Sez. Como, Gruppo di Dosso del Liro, L. 10.000;

Sezione Tolmezzo, L. 10.000; Sig. Walter Cesana, Borgo S. Dalmaso, L. 10.000; Fam. Quercini, Olgiate Comasco, in memoria dell'Alpino Virgilio Quercini, L. 30.000; Sig. Venerani Felice, L. 15.000; Col. Bossi Francesco, La Spezia, L. 50.000; Sez. Tolmezzo, L. 10.000; Sez. Parma, L. 10.000; Sez. Bassano, L. 20.000; Sez. Ancona, L. 20.000; Sig. Dallari Avellino, Campogalliano, L. 50.000; Sig.ra Tolazzi Trentina, Moggio Udinese, L. 25.000; Sig. Senala Alessandro, Treviglio, L. 20.000; Sig. Chiara Donino, Borgosesia, nel ricevere dal Presidente della Repubblica l'onoreficenza di Cavaliere Ufficiale dell'O.M.R.I., ha offerto a «L'ALPINO», L. 5.000; Sig. Bellotti Angelo, L. 5.000; Sig. Fassinetti Claudio, L. 3.000; Sig. Fassinetti Felice, Serradio, L. 5.000; Sig.ra Elda Tamanini, L. 50.000; Sig. Giovannetti Teo, L. 10.000; Sez. Cividale, L. 10.000; Sez. Savona, in memo-

ria, L. 15.000; Sig. Memo Eugenio, L. 10.000; Sez. Feltre, L. 5.000; Sig. Ferrari, Parma, L. 10.000; Sig. Gortana Fedele, Rigolato, L. 5.000; Sez. Colico, L. 10.000; Sez. Como, Gruppo Menaggio, L. 50.000; Sig. Brosio Francesco, L. 5.000; Sig.ra Rossaro Camilla, L. 5.000; Sig. Ferrando G. Battista, Genova, L. 10.000; Sig. Breschi Bruno, Campiglia Marittima, L. 10.000; Sig. Jean Romaniuk, L. 4.000; Sig. Trombetta Attila, Napoli, L. 5.000; Sig. D'Andrea Giuseppe, Lama Peligni, a ricordo del Cap.le D'Andrea del 9° Regg. Alpini Btg. «L'Aquila» Comp. 108, L. 10.000; Sig.ra Edmea Mora, Grignano, in memoria del marito, L. 5.000.



MONTE BIANCO
Come il Gran Paradiso
ma con tre tasche, ideale
per lunghe escursioni.



GRAN PARADISO
h. cm. 65 Kg. 1,350
per sci-alpinismo
e lunghe portate.



VERTIGO
By GIANCARLO GRASSI
Zaino per scalate, recupero e
contrappeso in libera,
in tessuto Cordura.
h. cm. 70 + 20 Peso Kg.
1,200.

Invicta
zaini e ghettoni



LIBRI

Armi

«W. COME WINCHESTER»

Volume di 200 pagine formato 21x29,5 con foto e rilegato in papercoat con sovracoperta plastificata a colori. Prezzo L. 24.000.

Tratta la carabina con uno studio approfondito, cronologico ed analitico, raccontando la storia dell'arma, mito americanissimo della frontiera. Sono messe in evidenza le caratteristiche di ciascun modello che faranno distinguere la Winchester come la carabina a leva per eccellenza.

Volume indispensabile ai collezionisti ed a coloro che vorranno, con la lettura e la rilettura, trarre per anni ed anni ogni volta sempre nuove informazioni.

Acquariofilia

«PIANTE DA ACQUARIO»

Libro prezioso nelle mani del principiante che cerca una guida per poter allestire un acquario casalingo, ma indispensabile anche allo studioso che potrà conoscere e classificare tutte le piante d'acqua.

Corredato di oltre 200 illustrazioni a colori relative a specie tropicali, sub-tropicali, temperate. Completano il testo i termini scientifici più ricorrenti, che rendono accessibile a tutti la lettura del volume di 400 pag. formato 17x24 cartonato, con copertina a colori. Prezzo L. 20.000.

Cucina

«QUALCOSA BOLLE IN PENTOLA»

Per le donne che ci leggono, e che certamente amano il saper cucinare per la gioia loro, ma soprattutto per i loro mariti, consigliamo il nuovo libro «Qualcosa bolle in pentola» di Maria Luisa Mun e Anna Orsi Manfredi.

E' un volume che si legge volentieri e che ti fa venir voglia di far da mangiare. Tutte le ricette inserite sono state collaudate dalle autrici, giovani donne che si divertono ai fornelli con un pizzico di fantasia e tanta allegria.

Volume di 192 pag. formato 17x24 in broccatura con copertina a colori. Prezzo L. 9.000.

«LA VERA CUCINA ITALIANA»

Volume di 384 pagine è da considerarsi come una vera enciclopedia della cucina italiana, poichè attraverso 8 capitoli, uno per argomento, presenta ben 686 ricette scelte tra le migliori in tutta la penisola e divise per regioni. Sono soprattutto rivolte alla ricerca dei cibi sani e dai sapori genuini.

In formato 17x24, è illustrato con 8 tavole fuori testo a due colori, copertina in broccatura con sovracopertina plastificata a colori. Prezzo L. 15.000.

Questi volumi sono disponibili presso:
EDITORIALE OLIMPIA - Via Milton, 7 - FIRENZE.



FAI DA TE LA TINTEGGIATURA con gli attrezzi «giusti»

Sarai veramente sorpreso di quanto potrai fare con la tinteggiatura per migliorare e abbellire la tua casa. I costosi e spesso introvabili tecnici saranno tranquillamente sostituiti e il tempo da te impiegato sarà largamente compensato.

Ottenerlo è facile, se per la tinteggiatura si usano gli attrezzi adeguati, accompagnati da una spiegazione che rende semplice il loro uso. Noi ti offriamo entrambe le cose: gli attrezzi «giusti» e le spiegazioni che troverai nella cassetta di spedizione.

Per ottenere una buona tinteggiatura è indispensabile la preparazione del muro, per il quale necessitano: Spatola da 70 mm - Spatola da 30 mm - Spatoline per stucco - Spazzola in

acciaio - Lama in acciaio 120x80 mm - Tampone con tela smerigliata.

Per tinteggiare: Forcella portarulli con due rulli di ricambio - Reticella con impugnatura - Pennellessa a setole morbida da 140 mm - Schermo a lama - Pennello da 50 mm - Pennello da 20 mm - Rullo di nastro adesivo - 10 metri quadrati di telo protettivo.

Tutti gli attrezzi elencati li troverai nella robusta e pratica cassetta in legno e compensato di faggio al prezzo eccezionale di **Lire 35.000 (iva compresa)** + spese postali L. 2.600. Questa fantastica offerta è diretta a tutte le persone che amano dare soddisfazione al loro tempo oltre ad un sicuro risparmio, tanto da ripagarsi l'acquisto con la tinteggiatura di un solo locale.

BUONO D'ORDINE

Da compilare in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
L'Alpino Pubblicità - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Vogliate spedire n. cassette attrezzi tinteggiatura

Pagherò al postino alla consegna L. 35.000 cad. più spese di spedizione (L. 2.600).

Nome

Cognome

Via n. Cap.

Località Prov.

Firma

ALPINO CHIAMA ALPINO

L'Artigliere Secondo Allegrone, per mezzo di questa fotografia scattata il Natale del 1935 ai piedi dell'Amba Aradam, spera di ritrovare qualche commilitone del comando del Gruppo d'Artiglieria «Susa», specialmente Ceccato di S. Donà (VI), Franco e Ricci di Sale (AL).



Gli interessati si mettano in contatto con:
Secondo Allegrone, via Alfredo Sandulli, 8/16
16122 Cornigliano (GE)
Tel. 010/469105.

Fotografia scattata il 1° settembre 1936 al Forte S. Carlo di Fenestrelle, con i congedati della classe 1914: si riconoscono il Cap. Morgantini ed il Ten. De Rolchis.

Dal momento che si vuole organizzare al più presto una riunione a Pinerolo, chi si riconosce nella foto è pregato di mettersi in contatto con:

Beppe Bertalotto, via Patrioti, 9
10063 Perosa Argentina (TO).



De Gasperi Giovanni, del Gruppo di Melzo (Milano), cerca l'Alpino Bianchi Achille della Valle d'Aosta, barbiere alla 144^a Comp. del Btg. «Trento», col quale trascorse la prigionia in Francia nel 1940.

Sarei grato se qualcuno potesse dare notizie della fine in Russia, nel gennaio 1943, del Colonnello Giuseppe Molinari di Pontelagoscuro (Ferrara), Capo di Stato Maggiore della Divisione Alpina «Julia».

Il Colonnello Molinari era ammogliato con figli e risiedeva a Roma. Anche di questi desidererei notizie ed indirizzo.

Il Capitano Molinari, (classe 1896), fu mio Capitano nel 1917 quando fui ferito quale Sottotenente alla 86^a Batteria da montagna sul Monte Medata (Grappa), facente parte con la 85^a Batteria Capitano Luigi Rossini di Viadana e la 87^a distaccata all'Asolone, del 26^o gruppo Artiglieria da Montagna Tenente Colonnello Onofrio Giustiniani.

Chi appartenne a questi reparti è pregato di scrivermi:
Ing. Pietro Rinetti -
Via S. Franca, 49/c -
29100 Piacenza

L'Alpino Bottarel Aurelio, classe 1931, che ha prestato servizio militare a Tarcento nel 1956, nel Battaglione «Tolmezzo», desidera rintracciare il commilitone Paglia Umberto di Asti, classe 1932, del quale dopo il congedo non ha più avuto notizie:

Bottarel Aurelio
Colbertaldo di Vidor (TV).

Da Durban, (Sud Africa) Mario Penetti ci invia questa foto scattata nel 1938 a Malga Dandolo, sede estiva della Scuola Sottufficiali, presso la 31^a Batteria del 2^o Art. da montagna della «Tridentina» a Merano, comandata allora dal Ten. Bavosa.



Fotografia scattata il 15 agosto 1940 a Valsadniza (sotto il Tricorno). Riproduce il plotone 279^a Compagnia del Battaglione «Valnatisone» dell'8^o Reggimento Alpini, allora comandato dal

Si riconoscono, oltre allo scrivente, il Maresciallo Facchini e Fusari di Treviso: gli altri si mettano in contatto, per allacciare corrispondenza, col richiedente **Mario Penetti - 25, Eureka Court - 212 Berea Road - Durban 4001.**

Ten. Fiorito.

Chi si riconosce, scriva a:
Giuseppe Corredig -
Gruppo Centro - Sezione A.N.A.
di Cividale del Friuli (UD).



Questa fotografia, scattata nel marzo 1922, ritrae un gruppo di Alpini mitraglieri del Battaglione «Tolmezzo»: chi si riconosce, vo-

glia scrivere a:
Ugo Della Pietra - cl. 1901
33020 Cercivento (UD).



LE CASE DEGLI ALPINI



▲ Bergamo

GRUPPO DI CALUSCO D'ADDA - La nuova sede del Gruppo, ricavata in un'ala del nuovo oratorio, festosamente arredata ed incontro di tutti gli Alpini di Calusco.



▲ Vicenza

GRUPPO DI CREAZZO - Inaugurata nel marzo 1980, ecco la sede degli Alpini di Creazzo: si ricorda ancora la commovente cerimonia alla presenza del Sindaco, dell'Avv. Periz e di tutti i Capigruppo della zona. Madrina la Signora Zamberlan, moglie del fondatore del Gruppo stesso.



▲ Savona

GRUPPO DI ALBISOLA - La vasta sede del Gruppo, inaugurata nel 1966, sotto la guida del Capogruppo Lavagna: essa dispone di ben 10 campi di bocce ed è assiduamente frequentata, specie nel periodo estivo, dagli Alpini piemontesi e lombardi, in vacanza al mare di Albisola.

Firenze

GRUPPO DI MONTALE - Un angolo caratteristico della sede, inaugurata nel 1975, di questo Gruppo forte di oltre 90 soci, sotto la guida del Capogruppo Torracchi. Gli Alpini qui si radunano tre volte la settimana in un clima di cordialità ed amicizia.



LE CASE DEGLI ALPINI

Udine

GRUPPO DI REANA DEL ROIALE - Un angolo della caratteristica sede sociale di Reana del Roiale, inaugurata nel 1973 e realizzata dopo un anno di lavoro da un gruppo di soci, tra i quali il Capogruppo Augusto Radente.



Pavia

GRUPPO DI VOGHERA - Uno scorcio della sede ove si riuniscono gli Alpini del Gruppo veramente accogliente ed elegante ma, soprattutto, fornita di una ricca documentazione fotografica alle pareti.



Bassano del Grappa

GRUPPO DI SALCEDO - Sullo sfondo della nuova sede, una caratteristica famiglia alpina formata dal nonno Dal Santo Vittorio (cl. 1898), dal figlio Antonio (cl. 1933) e dal nipote Vittorio (cl. 1960), tutti soci di questo Gruppo che conta 103 iscritti e 49 appartenenti al Gruppo «Donatori di Sangue».



L'Aquila

GRUPPO DI AQUILA - L'accogliente e vasta sede della Sezione e del Gruppo di Aquila, ove convergono numerosi gli Alpini abruzzesi.



Questa rubrica ha ottenuto un grande successo: preghiamo però, per renderla più interessante di volerci inviare possibilmente diapositive anziché fotografie a colori

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'ALPINO» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

ARGENTINA - Art. Alp. Aloisi Giuseppe, Serg. Fioranelli Ettore cl. 1896 Cav. V.V., Feregotto Dionigio.

ASTI - Serg. Magg. Graglia Mario Cav. V.V. del Gruppo di Aramengo; Marelo Pierino del Gruppo di Revigliasco; Scovero Angelo del Gruppo di Montafia; Rosso Ugo del Gruppo di Costigliole d'Asti.

BASSANO - Bianchin Francesco cl. 1909 del Gruppo di Solagna; Comunello Valentino cl. 1926 del Gruppo di Cassola.

CANADA - Landi Dante cl. 1917 del Gruppo autonomo di Toronto.

COLICO - Consonni Pierangelo, Genesio Giancarlo, Piva Aurelio, Valsecchi Pierino, Pozzi Irene, De Bernardi Achille del Gruppo di Colico; Cav. Barbieri Luigi, Cav. Barbieri Carlo, Cav. Rampoldi Daniele, Barbieri Alessandro, Salice Alessandro del Gruppo di Musso; Malugani Paolo Cav. V.V. del Gruppo di Dervio.

CUNEO - Maresc. M. Valente Cav. Luigi cl. 1914 del Gruppo di Cuneo; Art. Cerrato Carlo cl. 1910 del Gruppo di Canale; Chiabò Eugenio cl. 1886 Cav. V.V. del Gruppo di Caraglio; Bisotto Sebastiano cl. 1925 del Gruppo di Chiusa Pesio; Giraud Guglielmo cl. 1924 del Gruppo di Roaschia; Gallina Agostino cl. 1888 Cav. V.V. del Gruppo di Sommariva Bosco; Santo Giovanni cl. 1929 del Gruppo di Spinetta; Madala Giovanni cl. 1908 del Gruppo di Venasca; Allasia Giorgio cl. 1907, Rocca Giuseppe cl. 1902, Varango Giovanni cl. 1925 del Gruppo di Villafalletto.

GEMONA - Marchetti Pietro del Gruppo di Campo Lessi; Francescato Elso, Bellina Filippo del Gruppo di Venzone; Contessi Luigi del Gruppo di Gemona.

INTRA - Scotti Ettore cl. 1910 del Gruppo di Intra Centro; Rossi Raffaele cl. 1887 Cav. V.V. del Gruppo di Invorio; Realini Carlo del Gruppo di Pallanza; Art. Alp. Sartoretti Giovanni cl. 1910 del Gruppo di Miazzina; Manni Agostino cl. 1918 del Gruppo di Meina.

L'AQUILA - Leone Mario del Gruppo di Aquila; Delle Ville Felice del Gruppo di Magliano dei Marsi; Tiberi Giuseppe Cav. V.V. del Gruppo di Rosciolo; Di Giosia Giuseppe del Gruppo di Cellino Attasio; Borrelli Cesidio del Gruppo di Chieti; Morgante Pasquale del Gruppo di Rocca di Cambio.

MONDOVI' - Mar. Magg. Peila Eugenio cl. 1908 del Gruppo di Mondovì Piazza; Gazzola Giuseppe cl. 1904 del Gruppo di Gratteria; Daziano Giacomo cl. 1908 del Gruppo di S. Bartolomeo; Bruno Tommaso cl. 1897 Cav. V.V. del Gruppo di Vicoforte; Eula Pietro cl. 1908, Peirano Luigi cl. 1923, Fenoglio Carlo cl. 1926, Tealdi Antonio cl. 1899 Cav. V.V. del Gruppo di Villanova.

MONZA - Landucci Guido cl. 1936; Stucchi G. Battista cl. 1899 med. bronzo V.M. Cav. V.V.; Tirone Pietro cl. 1895 Cr. G. Mer. Cav. V.V.; Colombo Enrico cl. 1899 Cav. V.V. del Gruppo di Carate Brianza; Brioschi Giuseppe cl. 1897 Cav. V.V. del Gruppo di Villa Raverio; Longoni Adolfo cl. 1895 Cav. V.V., Belloni Francesco cl. 1920 del Gruppo di Nova Milanese; Riboldi Giuseppe cl. 1899 Cr. G. Mer. Cav. V.V., Gerosa Giovanni cl. 1899 Cav. V.V. del Gruppo di Veduggio; Gregori Renato cl. 1907 del Gruppo di Lissone; Ratti Carlo cl. 1909 del Gruppo di Gorgonzola; Perego Giovanni cl. 1907, Giovenzana Rodolfo cl. 1901 del Gruppo di Casatenovo.

NAPOLI - Mar. Magg. Lepre Domenico; Magg. Gen. Palma Gerardo del Gruppo di Salerno.

PARMA - Jappini Rodolfo del Gruppo di Corniglio; Vitali Ugo del Gruppo di Traversetolo.

PAVIA - Cap. Castelli Edgardo cl. 1904; Ostiglio Nalato cl. 1895 Cav. V.V. del Gruppo di Gropello Cairoli.

PIACENZA - Ten. Col. Cav. Sequi Ubaldo; Corvi Giuseppe, Maggi Guido del Gruppo di Carpaneto.

PISA-LUCCA-LIVORNO - Cap. pezzuoli Enrico Cav. del Lavoro.

REGGIO EMILIA - Casini Angelo; Fontana Erio cl. 1912; Gentili Antonio cl. 1900 del Gruppo di Regnano; Ferrai Zelindo cl. 1897 Cav. V.V. del Gruppo di S. Valentino; Ravazzini Liborno cl. 1899 Cav. V.V. del Gruppo di Castellano; Fiorini Pietro cl. 1897 del Gruppo di Cinquecerri; Giorgioni Ettore cl. 1919 del Gruppo di Piolo; Zanelli Fulvio del Gruppo di Castelnuovo Monti.

ROMA - Angelucci Antonio Cav. V.V. del Gruppo di Subiaco; Battelli Alessandro Cav. V.V.

SALUZZO - Mellano Giovanni; Folco Magno; Fino Giovanni del Gruppo di Falicetto; Rocchiotti Giovanni del Gruppo di Polon-

ghera Faule; Bortorello Spirito del Gruppo di Rifreddo; Giusiano Pietro del Gruppo di Melle; Barberis Francesco del Gruppo di Isasca; Roulph Matteo Cav. V.V. del Gruppo di Pontechianale.

SYDNEY-AUSTRALIA - Dal Ros Vittorio; Faccioli Antonio cl. 1905.

SONDRIO - Arcelaschi Alfonso, De Lucchi Domenico, Rossi Luigi, Raschetti Italo del Gruppo di Ardenno; Moretti Giovacchino cl. 1938 del Gruppo di Tresivio; Della Maddalena Lino cl. 1926 del Gruppo di Faedo.

TIRANO - Giordano Ferdinando; Carissimi Ulisse del Gruppo di Sondalo.

TRENTO - Monari Matteo del Gruppo di Celentino; Santi Paolo del Gruppo di Concei; Iachelini Guglielmo del Gruppo di Dimaro; Merz Ezio, Cestari Enrico, Armanini Mario del Gruppo di Gardolo; Ruzz Roberto, Larentis Luigi del Gruppo di Aldeno; Dallapè Placido, Loss Fermo, del Gruppo di Cavedine; Zortea Antonio del Gruppo di Prade-Zortea; Corrà Dario cl. 1916, Castellan Tullio cl. 1902 del Gruppo di Mezzolombardo; Sartori Ettore cl. 1939 del Gruppo di Villazzano; Degaspero Umberto cl. 1926 del Gruppo di Lavis.

TRIESTE - Renato Timeus cl. 1888 uno dei fondatori della Sezione.

URUGUAY - Campoli Pietro Cav. V.V. del Gruppo di Colonia; Baldi Secondo del Gruppo di Pando.

VALLECAMONICA - Casalini Luigi Giacomo del Gruppo di Cevo; Cattaneo Alberto, Mora Giovanni del Gruppo di Malonno; Gheza Battista cl. 1922 del Gruppo di Breno; Gallerini Diodato Cav. V.V., Turetti Domenico del Gruppo di Capo di Ponte; Pelloli Raffaele del Gruppo di Sonico; Facchini Natale, Prandini Franco del Gruppo di Braone; Laini Vittorio, Tedeschi Lauro cl. 1910, Caldara Francesco cl. 1908, Sangalli Francesco cl. 1921 del Gruppo di Darfo.

VARALLO - Avantario Pietro cl. 1934 del Gruppo di Borgosesia.

VARESE - Zerboni Paolo, Ceriali Guido del Gruppo di Abbiate Guazzone; Cadarin Carlo del Gruppo di Gallarate; Dalle Sasse Attilio, Mazzocco Lino, Parise Giovanni cl. 1888 Cav. V.V. del Gruppo di Carnago; Lazzarotto Pasquale del Gruppo di Castronno; Colombo Carletto Cav. V.V.,

Due gravi lutti hanno colpito in questo periodo la nostra Associazione: il Prof. Francesco Galli, Delegato Nazionale dell'A.N.A. in Roma, mancato il 19 aprile e il Dott. Roberto Mapelli, Tesoriere dell'A.N.A., scomparso a Milano il 13 maggio. Alle famiglie giunga l'espressione di profondo cordoglio da parte di tutta l'Associazione Nazionale Alpini. Nel prossimo numero de «L'ALPINO» pubblicheremo un profilo di questi nostri cari amici.

Giuliani Rino, Corti Natale del Gruppo di Travedona-Monate; Noal Mario, Cesana Luigi cl. 1897 Cav. V.V. del Gruppo di Castellanza; Raccagni Lorenzo, Cermesoni Alfio del Gruppo di Vedano Olona, Rainoldi Battista, Taiana Giuseppe del Gruppo di Caronno Pertusella; Bardelli Peppino del Gruppo di Brebbia; Spertini Francesco cl. 1895, Rossi Ezio del Gruppo di Laveno Mombello; Mendozza Giuseppe, Fantoni Giuseppe del Gruppo di Leggiuno Sangiano, Art. Alp. Vanini Giuseppe del Gruppo di Brinzio; Art. Alp. Biffi Francesco del Gruppo di Ferno; Martinola Cesare del Gruppo di Gemonio.

VENEZIA - Stefanutto Antonio, Favret Giuseppe del Gruppo di Portogruaro; Manzini Giovanni del Gruppo di S. Donà di Piave; Cesco Giuseppe cl. 1886 del Gruppo di Fossalta di Portogruaro; Spolaore Gino del Gruppo di Mirano.

VITTORIO VENETO - Braidò Giovanni cl. 1900 del Gruppo di Cappella Maggiore; Cap. Magg. Andreolla Giulio Cav. V.V. del Gruppo di Valmareno.

Dalla Missione Cattolica di Loi Kow in Burma (Asia), apprendiamo la morte del Padre Giuseppe Lissoni, di Besana (MI) che fu Cappellano degli Alpini durante la 1ª guerra mondiale e decorato al V.M.: è morto ad 89 anni, quasi cieco, dopo aver trascorso il resto della sua vita quale missionario del P.I.M.E.

LE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

Canada

SEZIONE DI TORONTO

Nel corso di una cerimonia che ha avuto luogo a Villa Colombo, gli Alpini della Sezione di Toronto hanno presentato una placca al passato segretario Amedeo Cargnielli per la sua dedizione all'Associazione.

In questi ultimi tempi gli Alpini di Toronto si sono distinti in seno alla comunità per l'aiuto dato ai terremotati del Sud Italia e per il supporto dato alla facoltà di letteratura italiana dell'Università di Toronto. Anche quest'anno gli studenti italo-canadesi avranno l'opportunità di studiare all'Università di Siena.



Germania

GRUPPO A.N.A. - INAUGURAZIONE SEDE ALPINI AUGSBURG

Dopo anni di affannose ricerche, dopo tante speranze e delusioni, finalmente il sogno degli Alpini di Augsburg è stato realizzato con l'inaugurazione della propria sede avvenuta il giorno 24 gennaio 1981.

Dopo giorni e settimane di intenso e volontario lavoro che ha visto all'opera Alpini ed amici degli Alpini, la sala della sede, messa gratuitamente a disposizione dal generoso socio Franco Chiesa, si presenta ora in una veste festosa ed accogliente.

Il Vicepresidente Dr. Kacic, nel suo discorso inaugurale, ha sottolineato che la sede stessa deve servire innanzitutto ad unire e rafforzare il Gruppo ed anche ad ampliare la cerchia degli amici degli Alpini. Concluse con l'invito che la sede degli Alpini diventi punto d'incontro tra gli emigrati italiani di Augsburg, esempio di fraterna amicizia, di rettitudine morale e di italianità. Al Gruppo di Augsburg i più sinceri auguri da tutti gli Alpini della Germania Federale.



Nella foto, il Capogruppo Sig. Mario Armellini con alcuni consiglieri durante l'inaugurazione.

Lei non é sordo!

ma forse
il suo udito è
SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a capire ciò che dicono. LEI NON È SORDO... ma il Suo udito non é più a fuoco.

AMPLIFON PUÒ AIUTARLA a udire di nuovo in pochi minuti tanto chiaramente da capire anche i bisbigli!

NUOVI SISTEMI "INVISIBILI"
Le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE!

UDRÀ DI NUOVO distintamente e capirà ogni parola.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30-6-1981

amplifon

**AMPLIFON Rep. ALP. E - 27
Via Durini, 26 - 20122 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

_____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

Tutti questi attrezzi nella comoda cassetta più una potentissima pila a meno di L. 240 al pezzo

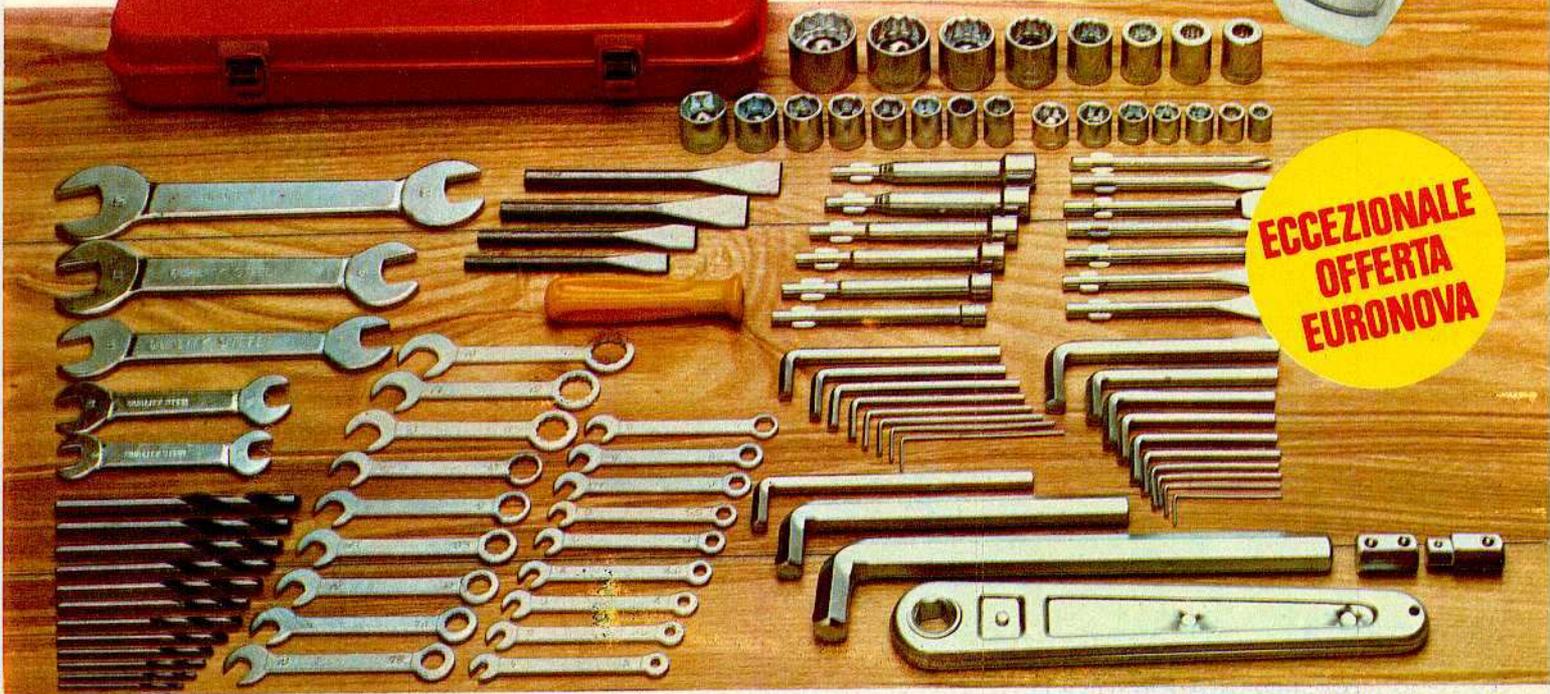
Un oggetto utilissimo

Unitamente alla cassetta 104 pezzi lei riceverà, senza spendere nulla in più, perché compresa nell'offerta, questa pratica e luminosissima pila. Realizzata in materiale antiurto ha un potente fascio di luce, utile in caso di improvviso black-out, o in auto per guasti ed emergenze.

La tenga sempre a portata di mano, ne scoprirà subito i numerosi vantaggi. Misura cm. 7x15x3,5. Funziona con 2 pile mezza torcia.



**ECCEZIONALE
OFFERTA
EURONOVA**



Fare da sé, oggi, non è solo un hobby ma è anche e soprattutto un grande risparmio. Perché rivolgersi all'idraulico, al meccanico, all'operaio riparatore per i guasti domestici quando si può far da sé ogni riparazione con la praticissima e completa attrezzatura meccanica Euronova?

Questa è l'attrezzatura ideale per chi vuole fare, in casa, un po' di tutto: è indispensabile proprio come la scala, le forbici, il martello e il metro.

Un doppio risparmio garantito

Lei non troverà da nessun'altra parte un'attrezzatura meccanica tanto completa ad un prezzo così conveniente; una ragione di più per mettere immediatamente a frutto la sua "officina

portatile" eseguendo subito mille lavori domestici che le consentiranno di risparmiare un sacco di quattrini!

Una proposta con garanzia 100%

Se vuole far da sé tutti i lavori per la casa, se vuole risparmiare, richiedi subito la cassetta 104 pezzi compilando e spedendo, in busta chiusa, il suo ordine. La riceverà, in visione gratuita, per 10 giorni a casa sua.

Potrà usare l'intera attrezzatura, provando subito ad eseguire qualche lavoretto urgente. Se poi non si riterrà più che soddisfatto della sua cassetta 104 pezzi, potrà restituirla entro 10 giorni e avrà diritto alla sostituzione o al totale rimborso.

Ecco tutto ciò che riceverà per sole 24.900 lire

- Una serie di 11 pezzi (8 chiavi a bussola da mm. 8 a 17, 1 cricco reversibile, 1 ferro a "L" e un raccordo);
- una serie di chiavi a bussola;
- una serie di 10 pezzi (8 chiavi a bussola da mm. 9 a 23, 1 pezzo a "L" e 1 raccordo)
- una serie di 7 cacciaviti intercambiabili a utensile;
- una serie di 4 taglioli a freddo;
- una serie di 6 chiavi a cacciavite per dadi;
- una serie di 5 chiavi fisse doppie;
- una serie di 18 chiavi miste anello-aperto con apposita custodia;
- una serie di 13 punte da trapano;
- una custodia in metallo con manico per il trasporto degli utensili (cm. 30x14x5,4).

Un'intera officina meccanica sempre a portata di mano!



Tagliando da spedire in busta chiusa a: AL
EURONOVA - Via Libertà 2
13069 Vigliano Biellese (Vc)

Sì, desidero ricevere a casa mia, in visione per 10 giorni, il set 104 pezzi, cod. 101018. Pagherò al postino, al ricevimento, L. 24.900 più L. 1.850 come contributo fisso alle spese di imballo e spedizione. Resta inteso che, se non sarò soddisfatto, potrò restituire quanto ordinato - entro 10 giorni dal ricevimento - e sarò rimborsato. Scrivere in stampatello rispettando gli spazi.

Cognome _____
 Nome _____
 Via _____ N. _____
 C.A.P. _____ Località _____ Prov. _____
 Firma _____

Per ordinare, telefoni a: **015/51.00.41**
risponde nelle ore di ufficio.

015/51.00.40
segreteria telefonica. Risponde nelle ore notturne, al sabato e alla domenica.

Questo articolo è acquistabile anche nel grande centro vendita EURONOVA - Via Libertà 2 - Vigliano Biellese - dove troverà migliaia di altri articoli a prezzi interessantissimi.

E' UN' OFFERTA "GLI INTROVABILI"

euronova